Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 22 Febbraio 1933 - Anno XI MATTINO Num. 45 (*)

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 130 — 70 — 36 — L. 175 — 92 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
43-918 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca o — Segnando la Cronaca — 40-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

# L'Austria respinge l'ultimatum francese

## La vivace reazione europea e il moderato atteggiamento britannico spingono la Francia a mutar tono

### Conseguenze logiche

La profonda reazione suscitata in Austria dallo strano modo di procedere della diplomazia francese ha avuto per effetto di impedire un inasprimento della situazione tale da non escludere le più gravi sorprese. La piccola, inerme repubblica austriaca ha trovato in queste sue ragioni di debolezza la forza morale per respingere sdegnosamente delle condizioni offensive per i suoi imprescrittibili diritti sovrani. Dall'armistizio in poi l'Austria si è piegata a infinite umiliazioni, ma c'è un limite a tutto e non dovrebbero mai dimenticarselo proprio quelle grandi Potenze che stanno pavoneggiarsi nei corridoi societari come le protettrici della libertà e dell'indipendenza dei piccoli stati. Lo si giri come si vuole, il passo compiuto a Vienna per l'incidente delle armi di Hirtenberg corrispondeva ad un vero e proprio *ultimatum*, poichè dell'*ultimatum* aveva le caratteristiche nella richiesta di termini perentori e nella imposizione di giuramenti a funzionari che debbono ubbidire solo alle autorità del proprio paese. Se il governo di Vienna avesse accettato simili condizioni, esso avrebbe firmato una rinuncia che sarebbe equivalsa ad un precedente pericolosissimo nei futuri sviluppi delle relazioni fra gli stati; vigorosamente invece esso si è reso interprete dei sentimenti di indignazione del suo popolo che ha isolato il tradimento del partito socialista agli ordini dello straniero.

E così già si possono notare alcune conseguenze benefiche. L'Inghilterra ha capito che più o meno involontariamente si era associata ad un atto che era andato molto più innanzi delle sue intenzioni che sembrano essere state quelle di circoscrivere l'incidente a Vienna e di prevenire un vespaio a Ginevra; essa non intende più prestarsi al giuoco di cui hanno tentato giovarsi la Francia e la Piccola Intesa consigliando soprattutto moderazione. La solidarietà franco-britannica decantata dal *Temps* e giornali minori si rivela un'altra volta, a distanza di pochi mesi dalla Conferenza di Losanna, come un *bluff*; Londra non copre Parigi; il *Foreign Office* seguita a muoversi, talvolta ondeggiando, coll'unico fine di regolare nella maniera più calma possibile gli eventi. D'altra parte la clamorosa pubblicità data all'affare di Hirtenberg ha avuto il risultato di richiamare l'attenzione mondiale sui traffici di armi modernissime che si svolgono tra gli stati della Piccola Intesa proprio attraverso il territorio austriaco; le rivelazioni de *La Stampa* hanno servito a spostare le preoccupazioni sur un fronte di attività ben più minacciose. I giornali della Francia e de' suoi satelliti, dinanzi a documentazioni inoppugnabili, non hanno saputo fare altro che rilevare la diversità giuridica sancita nei Trattati di pace fra stati vinti e stati vincitori: quindici anni sarebbero passati invano se ci si dovesse arrestare ancora dinanzi a simili muri divisori! Ma al di sopra dei Trattati non esiste una legge morale per cui quello che non è lecito agli uni non dovrebbe essere permesso nemmeno agli altri, tanto più quando si è sul terreno degli armamenti, cioè della preparazione alla guerra? E inoltre quei Trattati, su cui pesano le responsabilità di tante ingiustizie, non sono già fin dal loro sorgere sottoposti ad una fatale revisione, ad un logoramento più forte della stessa volontà degli uomini? Non c'è dubbio che la tensione di questi giorni affretterà il seppellimento di quelle clausole anacronistiche dei Trattati che vollero fissare per l'eternità un insopportabile suggello di inferiorità politica e morale.

***

La firma della convenzione che dovrebbe stringere i vincoli fra gli stati della Piccola Intesa ha fornito l'occasione per togliere ogni residua illusione per quegli ingenui (noi, no di certo!) che l'avessero ancora conservata sui veri sentimenti francesi verso l'Italia. E' stato un coro plaudente in cui i più entusiasti hanno perduto ogni ritegno e nell'ebbrezza effimera hanno svelato quella che da anni era la loro intima persuasione: la Piccola Intesa è voluta, è protetta, è incoraggiata con tutti i mezzi da Parigi come un blocco diretto contro l'Italia. Ogni velo pudico è caduto. Con quale gioia i giornalisti più accesi agli stipendi del *Comité des Forges* hanno contrapposto i 43 milioni di abitanti della Piccola Intesa ai 43 milioni di abitanti del Regno d'Italia! Miserabili incoscienti: hanno dimenticato che fra quei 43 milioni almeno la metà è composta di sudditi oppressi col terrore e col sangue, mentre gli italiani costituiscono la nazione più omogenea non solo d'Europa ma del mondo.

E poichè siamo sull'argomento, sarà bene trarre un'illazione finale da tutto questo clamore intorno alla convenzione firmata a Ginevra. A Parigi, oltre che a Praga, a Bucarest e a Belgrado, si è insistito nell'affermare che ormai dal punto di vista internazionale non vi sono più frontiere tra la Jugoslavia la Cecoslovacchia e la Rumenia. Vedremo alla prova questa unità simbolizzata nel Ministro degli Esteri che rappresenta a turno il blocco, attualmente il serbo Jeftic; ma intanto che essa durerà non è più il caso di fare alcuna distinzione fra i componenti; per noi italiani i cechi e i rumeni debbono essere considerati sullo stesso piano dei serbi: se sono tanto onorati della compagnia, non se l'avranno a male!

ALFREDO SIGNORETTI.

### Le rivelazioni de «La Stampa» sollevano una viva eco a Vienna

Vienna, 21 notte.

*La linea di condotta austriaca nella faccenda delle armi di Hirtenberg è stata oggi fissata in modo definitivo dal Consiglio dei Ministri, che ha approvato unanime la decisione del Cancelliere Dollfuss di respingere l'ultimatum presentato dalla Francia. L'Inghilterra, sorpresa dall'interpretazione data al suo passo, ha radicalmente mutato attitudine e lasciato capire che non è affatto risoluta a marciare di conserva col Quai d'Orsay; il mutamento sopravvenuto nell'attitudine britannica influirà di certo sulla compilazione della Nota di risposta austriaca a Parigi.*

*I Ministri di Francia e di Inghilterra oggi hanno fatto ben due visite al Ballhausplatz e il ministro di Francia signor Clauzel ha tenuto ad accentuare il rammarico del suo governo per l'eco destata nell'opinione pubblica austriaca dalla Nota. Adesso il desiderio più vivo del signor Clauzel è che la risposta di Vienna non sia dura: com'è cambiato il tono!*

*In merito alla sorte riservata alle armi giunte a Hirtenberg il* Neues Wiener Tageblatt *conferma attenersi il governo alla tesi che i Trattati di pace non proibiscono all'Austria nè il transito nè la riparazione di armi se non nel caso che questo avvenga con impianti tecnici che all'Austria sia vietato possedere; nei Trattati di pace non è neppure detto che il governo austriaco abbia da indagare da quale paese straniero le armi giungano e verso quale siano dirette. Comunque, il Ballhausplatz vuole approfittare della circostanza per chiarire una volta per sempre la situazione giuridica, e chiedere alla Società delle Nazioni di definire in questione del trasporto di armi attraverso Stati vicini. E' inammissibile, si osserva a fonte ufficiosa, che l'Austria debba ad esempio permettere il passaggio di armi alla Cecoslovacchia e negarla invece ad un altro Stato: questo è incompatibile con la neutralità alla quale l'Austria vuole attenersi in avvenire, sino a quando una pressione straniera non la costringa addirittura ad abbandonare la posizione neutrale. Circa la data in cui l'Austria compirà il suo passo presso la Società delle Nazioni essa non è ancora fissata.*

*A proposito dei passaggi su territorio austriaco di armi destinate ad eserciti della Piccola Intesa, l'ufficiosa* Reichspost *riproduce sotto il titolo «I segreti del traffico delle armi in Europa», le rivelazioni pubblicate domenica scorsa dalla Stampa, dicendosi in grado di assicurare che la lista dei trasporti è ancor più lunga: è probabile, del resto, che, dopo la pubblicazione della Stampa anche il governo austriaco si decida a rendere di pubblica ragione, in una forma o nell'altra, i dati in suo potere.*

### La sfacciataggine del Quai d'Orsay

*La* Wiener Neues Nachrichten *dedicano alle rivelazioni del nostro giornale l'intera prima pagina e nell'articolo di fondo commentano:*

«I quantitativi di armi e di materiale da guerra spediti dalla Cecoslovacchia in Jugoslavia e in Romania solo negli ultimi anni, e in buona parte sulle ferrovie austriache, rappresentano centuplicato il quantitativo di Hirtenberg che adesso forma oggetto di contesa. Chi legga in proposito i particolari riferiti dalla *Stampa* di Torino deve meravigliarsi del coraggio o, meglio della sfacciataggine con la quale il Quai d'Orsay ha proceduto. E il fatto che ciò sia avvenuto mentre i tre Stati armati dell'Europa centrale si fondevano in un blocco militare che contiene ogni immaginabile legame, culmina la falsità del passo francese anche da un altro punto di vista. Era impossibile smascherarsi da se stessi in maniera più completa...».

*La hitleriana* Deutsche Oesterreichische Tageszeitung *deplora che il gabinetto Dollfuss si sia deciso a manifestare la propria indignazione per il passo francese solo dopo che la vergognosa Nota era stata divulgata da un giornale italiano.*

«Ad ogni modo — prosegue il giornale — *l'ultimatum* potrebbe offrire alla politica estera in Austria il gradito pretesto per un mutamento di rotta che non solo risponderebbe alle aspirazioni e ai sentimenti nazionali, quanto risponderebbe ai supremi interessi materiali del popolo, e altresì alla iniziata evoluzione di una nuova epoca che vede il centro di gravità della politica europea spostarsi da Parigi verso Berlino e verso Roma. Se il partito cristiano-sociale vuole continuare a fare una politica francofila, gli hitleriani la combatteranno sino alla completa distruzione dei «traditori»: in caso diverso, il partito deve staccarsi dalla Francia in modo chiaro e definitivo e trascinare con Berlino e con Roma».

*Il cosidetto mutamento di rotta nella politica estera austriaca da ventiquattro ore fa scrivere commenti a Parigi come a Vienna e nelle capitali della Piccola Intesa: pure la socialista* Arbeiter Zeitung *se ne dimostra fortemente preoccupata, e all'idea che la francofilia possa cadere il posto all'italofilia, si mette a scagliare fulmini contro Dollfuss e i cristiano-sociali, dicendo di conoscere la mentalità dei signori che, dopo la firma dell'accordo col Vaticano, si sono dati a civettare con Roma.*

### Contro il socialismo

*Contro i socialisti hanno intanto ripreso la lotta le Heimwehren: ieri sera più di quattromila membri della sezione viennese (formata di dodici battaglioni) sono intervenuti all'appello militare per ascoltare la parola del loro capo locale, maggiore Fey (segretario di stato per la pubblica sicurezza) e del capo federale principe Starhenberg. Il maggiore Fey ha incitato a tener d'occhio i gravi pericoli esterni ed interni che di nuovo minacciano la patria; indi ha parlato acclamatissimo il principe Starhenberg, che aveva a fianco il maggiore Preusser, rappresentante degli Elmi d'Acciaio, e il tenente Feld-Maresciallo conte Takacs de Tolvay, rappresentante dei combattenti ungheresi. L'oratore ha accusato i socialisti di tradimento, ma ha osservato che anche la Camera è matura per essere mandata via. Le Heimwehren non hanno di mira egoistici interessi di potere, bensì gli interessi del popolo intero: se sarà necessario, i suoi battaglioni difenderanno i confini della patria spalla a spalla con l'esercito federale.*

### Il mosaico di razze della Piccola Intesa

Roma, 21 notte.

*L'Agenzia di Roma, rilevando alcune valutazioni fatte dai giornali francesi sul significato europeo che avrebbe il blocco della Piccola Intesa per l'entità numerica delle sue popolazioni, ritiene utili alcune precisazioni di fatto.*

*Secondo taluni giornali, la Piccola Intesa, con i suoi 43 milioni di uomini, rappresenterebbe in Europa un fattore più importante dell'Italia che conta solo 43 milioni di abitanti.*

*Ma tale pubblicazione francese è incompleta e profondamente errata perchè non tiene conto della varietà di razze con le conseguenti tendenze divergenti che costituiscono i tre Paesi della Piccola Intesa.*

*Sta di fatto che, pure in base alle statistiche non certo imparziali dei tre paesi della Piccola Intesa, risulta che: in Jugoslavia solo il 51 per cento della popolazione è costituito da serbi — e nei serbi sono compresi anche i macedoni che sono invece per la maggior parte bulgari, ossia anti-serbi — mentre il 22 per cento è croato, il 9 per cento è sloveno, il 4 per cento è tedesco, il 3,7 per cento sono magiari, il 4 per cento è costituito da albanesi e l'1,5 per cento da romeni, senza contare gli italiani che le ultime statistiche ufficiali serbe vorrebbero ridurre al 0,8 per cento della popolazione e però sono incomparabilmente assai superiori.*

*Nella Cecoslovacchia, solo il 65,5 per cento è costituito da cecoslovacchi — fra i quali figurano anche le popolazioni dei Carpazi che chiedono l'autonomia — mentre il 23,4 per cento è costituito da tedeschi, il 5,6 per cento da magiari, il 3,4 per cento da ucraini, l'1,3 per cento da ebrei, e il 0,6 per cento da polacchi.*

*Nella Romenia, infine, solo il 75,4 per cento è costituito da romeni, mentre l'8 per cento è costituito da magiari, il 4,3 per cento da tedeschi, il 3 per cento da russi, il 5,6 per cento da ebrei, il 3 per cento da bulgari e turchi, e l'1,2 per cento da zingari.*

*Questa notevole varietà e divisione di razze nei tre paesi della Piccola Intesa non può dunque essere trascurata nella valutazione della posizione europea dei tre paesi della Piccola Intesa.*

### Una difida dei contadini croati contro il ministro Jeftic

Ginevra, 21 notte.

Dopo la firma del nuovo Patto della Piccola Intesa, il segretario generale del partito croato dei contadini, Krnjovic, ha diretto a Benes e a Titulescu una lettera nella quale avverte che il ministro degli esteri jugoslavo Jeftic rappresenta unicamente ed esclusivamente l'attuale regime belgradese e non può quindi agire in nome di altri.

## Le nuove iscrizioni al P. N. F.

### Adesione plebiscitaria

Roma, 21 notte.

La relazione che Achille Starace fece l'altro giorno al Direttorio nel corso della riunione che il Duce stesso si recò a presiedere al Palazzo del Littorio, contiene, tra gli altri, un dato la cui alta e significativa importanza non sarà certo sfuggita ad alcuno: le domande di iscrizione ai Fasci di combattimento presentate a quella data avevano superato la cifra di 600.000.

Se si tiene conto che questo numero non comprende le nuove generazioni che entrano nel Partito attraverso il ben noto «curriculum» delle formazioni giovanili, ma riguarda solo gli adulti che hanno inteso approfittare della nota decisione del Duce di riaprire le ammissioni nei ranghi dopo la lunga serrata, bisogna ammettere che ci troviamo di fronte ad un fenomeno dalla imponenza plebiscitaria, assolutamente senza precedenti, anzi senza confronti, nella storia politica di alcun Paese.

Che un partito vittorioso, nell'ora del trionfo e delle facili illusioni, possa essere l'oggetto e la meta di un movimento di larghe quanto superficiali adesioni, è tutt'altro che raro ed è proprio su tale incontrollato consenso che in un'ora non lieta della vita della Nazione si basò da noi la effimera fortuna dei partiti demagogici. Ma nel caso attuale la situazione è diversa, e l'entusiastico movimento di adesioni ha per oggetto non già un partito nuovo e lusingatore, ma una organizzazione politica e un Regime che da dieci anni governano con rude energia la vita del Paese, e, lungi dall'accarezzare gli istinti egoistici degli individui e delle categorie, hanno ricondotto tutti i cittadini sotto l'imperio di una disciplina nazionale che è subordinazione degli interessi dei singoli alle esigenze della collettività.

Nulla di più probabile che alcune centinaia di persone (sovrattutto in quei ceti cosiddetti intellettuali dove fioriscono i miraggi ambiziosi) siano state indotte a chiedere la tessera dalla speranza di trarne vantaggi politici o di carriera; ma a parte che ogni aspirante è dovuto e dovrà passare sotto un vaglio severissimo che investe non solo la sua figura morale ma anche il suo passato politico, nessuno potrà estendere un tale ingiurioso sospetto ad una massa di oltre mezzo milione di individui in cui tutte le categorie sociali e più di ogni altra le umili, sono rappresentate.

Quale secondo fine, quale calcolato movente potrebbe oggi spingere gli operai, i contadini, gli artigiani ad accorrere sotto i gagliardetti del Littorio? Nè le leggi, nè la pratica azione degli organi politici ed amministrativi fanno distinzioni fra fascisti e non fascisti. Il Dopolavoro, l'Opera Balilla, la Maternità e infanzia, i Sindacati sono aperti a tutto il popolo. Le opere assistenziali, espressione di alta solidarietà nazionale, cercano il bisogno senza chiedergli carte di identità politica. Nessun privilegio materiale, dunque, per i fascisti, ma anzi l'obbligo di contribuire in misura proporzionata alle proprie possibilità alla vita della comune organizzazione, la soggezione ad una disciplina indiscutibile, l'impegno di dare tutto, anche la vita, alla causa della Rivoluzione.

## Disposizioni del Duce sugli uffici di collocamento

### Il contratto d'impiego privato e l'indennità di licenziamento

Roma, 21 notte.

Il Duce, nella sua qualità di Ministro delle Corporazioni, ha indirizzato al Segretario del Partito una lettera che S. E. Starace ha trasmesso ai Segretari federali.

Il Duce ricorda che nelle recenti sedute del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, del 18 e 19 gennaio, la ampia e completa discussione sull'attrezzatura e sul funzionamento degli Uffici di collocamento si è chiusa con sue precise direttive circa l'opera e le finalità degli Uffici stessi, sulla importanza della funzione assistenziale spettante in questo campo ai Sindacati fascisti dei lavoratori e sulla necessità della più stretta aderenza degli Uffici ai Sindacati presso i quali i primi debbono conservare la propria sede. Tali direttive costituiscono, del resto, la piena conferma di quei criteri fondamentali che hanno ispirato, fin dall'inizio, le norme legislative sulla disciplina della mano d'opera: queste debbono dunque rimanere immutate.

Il Partito può e deve continuare in quella preziosa azione di coordinamento che ha spiegato e spiega in questo delicatissimo ed importante settore dell'attività nazionale. Nell'impartire, pertanto, ai Segretari federali del Partito, nella loro qualità di presidenti delle Commissioni amministrative degli Uffici di collocamento, le istruzioni che il Segretario del Partito riterrà più opportune per chiarire le direttive suddette, il Duce desidera che sia particolarmente richiamata la loro attenzione circa la facoltà di avanzare proposte che tengano conto delle esigenze locali, di un migliore coordinamento e una migliore attrezzatura ed anche di una eventuale semplificazione degli uffici stessi.

Ad un'altra tassativa disposizione della legge sugli Uffici di collocamento si è fatto esplicito richiamo nel corso della recente discussione, a quella, cioè, che prescrive che i collocatori debbano essere scelti fra i dirigenti sindacali proposti dalle organizzazioni dei lavoratori interessate. La nomina dei collocatori fra persone estranee alle organizzazioni sindacali, oltre a costituire una patente violazione di una tassativa norma di legge, reca evidente pregiudizio al buon funzionamento degli Uffici ai quali è necessario siano proposti soltanto coloro che per una lunga esperienza sindacale siano massima garanzia di capacità professionale.

Il Duce ritiene quindi opportuno che anche a questo proposito sia richiamata la particolare attenzione dei Segretari federali affinchè per lo avvenire si attengano strettamente, nelle proposte di nomine dei collocatori, alla norma di cui all'art. 4 del decreto 20 marzo 1928 N. 1003, tenendo presente che il Ministero delle Corporazioni si troverebbe nella necessità di negare in ratifica a quei collocatori che all'atto della nomina non rivestissero la prescritta qualifica di dirigenti sindacali.

### Le relazioni del Capo del Governo alla Camera

Roma, 21 notte.

Il Capo del Governo ha presentato alla Camera la relazione al disegno di legge concernente le «modificazioni all'art. 10 del decreto 13 novembre 1924 sui contratti d'impiego privato». La relazione del Duce così illustra il provvedimento:

«Il disegno di legge che viene sottoposto al vostro esame e che ha già riportato l'approvazione del Senato, mira ad armonizzare le esigenze delle aziende private con quelle del personale dipendente introducendo una modifica all'art. 10 del decreto-legge del 13 novembre 1924, n. 1825, sul contratto di impiego privato.

«Com'è noto, questo decreto — innovando il precedente decreto-legge del 9 febbraio 1919, n. 112, che sanciva il principio della corresponsione di una indennità a favore degli impiegati delle aziende private solamente nel caso di omesso preavviso — ha prescritto fra l'altro, all'art. 10, l'obbligo per le aziende di corrispondere all'impiegato licenziato senza giusta causa una doppia indennità: quella di omesso preavviso, corrispondente al periodo della mancata disdetta, e quella di licenziamento. Questa ultima indennità — che ha lo scopo di garantire all'impiegato licenziato la possibilità di far fronte ai più urgenti bisogni durante il periodo successivo al licenziamento fino a quando non abbia trovato nuova occupazione — fu commisurata agli anni di servizio prestato e venne fissata nella misura di mezza mensilità di stipendio per ogni anno di servizio prestato.

«Di detto istituto, sancito dalle leggi con ampia e generale formula, sono venuti a beneficiare non soltanto i modesti impiegati ma anche quelli che occupano i più elevati ranghi e il cui rapporto giuridico trova la sua tutela in particolari convenzioni atte a garantire il rapporto di impiego più efficacemente di quello che sia stabilito dalla legge. Senonchè i rilievi che nel primo momento della emanazione della legge furono mossi all'istituto dell'indennità di licenziamento sono andati intensificandosi in questi ultimi tempi in conseguenza dello stato di disagio economico che le aziende stanno attraversando. Da varie parti ne viene invocata la riforma, e si fa soprattutto presente che se l'istituzione dell'indennità di licenziamento non ha destato nei datori di lavoro eccessive preoccupazioni nel momento dell'entrata in vigore della legge, date le floride condizioni in cui si trovavano le aziende in quell'epoca, la ripercussione di essa si è aggravata a causa delle mutate condizioni economiche.

«E' da rilevare, però, che una riforma generale della vigente legislazione sul contratto d'impiego privato non appare opportuna in questo momento, sia per le gravi e immediate ripercussioni che verrebbe a risentire la categoria degli impiegati, sia perchè la riforma stessa non potrebbe non essere influenzata dalla considerazione dell'anormale situazione economica odierna. A queste direttive si è ispirato il Comitato corporativo centrale che, prendendo in esame l'istituto dell'indennità di licenziamento, ha ritenuto di limitare le proposte di modifica soltanto per gli impiegati a stipendio elevato, a quella parte cioè in cui meno necessaria si appalesa la protezione della legge.

«Il disegno di legge proposto, che corrisponde ai voti del Comitato corporativo centrale, s'ispira pertanto al fine di adeguare detto istituto ai principii di una equa valutazione degli interessi in funzione della natura e delle finalità di tutela della legislazione sul lavoro. Infatti, l'art. 10, avendo stabilito, relativamente alla predetta indennità, una misura unica tanto per gli impiegati di prima categoria — quali gli institori, i procuratori e i direttori di aziende — quanto per gli impiegati di terza categoria — quali i commessi di studio e di negozio — non ha tenuto alcun conto della differenza di stipendio di cui gli uni e gli altri sono provvisti. Quindi, se la ricordata disposizione si rivela conforme a principii di equità nei riguardi degli impiegati forniti di modesta retribuzione, esse riesce indubbiamente troppo onerosa per le aziende, e concettualmente può apparire anche estranea alla essenza della legislazione di tutela del lavoro quando venga riferita, nella sua portata assoluta, a impiegati che, come si è detto, per la loro elevata posizione trovano già una efficace garanzia in particolari favorevoli convenzioni.

«Al fine, pertanto, di attenuare l'onere per le aziende determinato dall'indennità di licenziamento, il disegno di legge modifica il terzo capoverso dell'art. 10 del vigente decreto del 13 novembre 1924 sul contratto d'impiego privato, dichiarando che la parte di stipendio eccedente le lire 60.000 annue non è computabile agli effetti della determinazione dell'ammontare dell'indennità di licenziamento. Si mantiene integra invece, per ragioni equitative, l'indennità intiera a favore dei congiunti dell'impiegato nel caso di morte.

«Il provvedimento, che naturalmente fa salve le particolari convenzioni più favorevoli all'impiegato e conserva l'obbligo della disdetta nei termini stabiliti dallo stesso art. 10, si manifesta pertanto utile in questo momento in cui tutti gli sforzi devono concorrere a superare con ogni mezzo la crisi che travaglia le industrie e i commerci. In tal modo, le esigenze dell'armonizzazione degli interessi delle aziende private con quelli degli impiegati dipendenti trovano una equa situazione».

# I Sovrani d'Italia visitano le Piramidi

## Fantasmagorico spettacolo di folla entusiasta — La Principessa Maria sulla piramide di Cheope

PER MARCONIGRAMMA ITALO-RADIO

Cairo, 21 notte.

*I Sovrani d'Italia hanno trascorso tra il più vivo entusiasmo del popolo egiziano e dei nostri connazionali la seconda giornata della loro permanenza al Cairo, fatti segno ovunque a manifestazioni di devoto affetto e di patriottismo.*

*Stamane, Re Vittorio, Re Fuad, la Regina Elena e la Principessa Maria, col seguito hanno visitato la Biblioteca Nazionale egiziana ed il Museo arabo, accolti dal Ministro dell'Istruzione.*

*Il Sovrano d'Egitto ha deciso di denominare il salone della Reggia, in cui si trova il busto della Madre di Re Vittorio, «Salone Regina Margherita». Inoltre la galleria sboccante nello studio di Re Fuad sarà denominata «Umberto Primo». Tale galleria contiene i ritratti degli Augusti Genitori del nostro Sovrano, opera di Francesco Paolo Michetti.*

*I giornali egiziani ed europei che qui si pubblicano lanciano edizioni straordinarie in omaggio ai Sovrani d'Italia: essi sono fino a cento pagine ed esaltano la Casa Savoia, l'opera di Re Vittorio in guerra ed in pace, rilevando le molteplici affermazioni italiane nel campo delle scienze, delle arti, delle industrie e del commercio.*

*Contemporaneamente alla visita dei Sovrani d'Italia, si svolge al Cairo — come era stato annunciato — il convegno turistico, insieme alla Mostra dell'«Enit». Presso la R. Società di economia e statistica, al Cairo, il prof. Angelo Mariotti, Direttore generale dell'«Enit», ha tenuto dinanzi ad un folto ed eletto uditorio una conferenza sulle funzioni del turismo nell'economia nazionale. Alla conferenza hanno presenziato anche i partecipanti al congresso internazionale degli organi ufficiali di propaganda, riuniti appunto, come si è detto, in questi giorni al Cairo.*

*Dopo aver rilevato l'importanza economica del turismo agli effetti della bilancia commerciale tra paese e paese, il prof. Mariotti ha fatto un quadro dell'organizzazione turistica nelle varie nazioni, soffermandosi particolarmente su quella italiana, illustrando l'azione svolta in tal campo dal Regime fascista e l'interessamento ai problemi turistici dimostrato dal Duce con la creazione, alle sue dirette dipendenze, di un Commissariato per il turismo. La conferenza è stata vivamente applaudita.*

### Dimostrazioni popolari

*Il pomeriggio è stato indimenticabile a causa di nuove manifestazioni popolari ai Sovrani in occasione della loro escursione alle Piramidi. Lungo il percorso — quindici chilometri — la folla, assiepata dietro i cordoni, ha tributato un fervido omaggio agli Augusti ospiti che, entro le automobili della Corte egiziana, procedevano verso i monumenti ricordanti la storia gloriosa dei Faraoni e della più antica civiltà del mondo.*

*Occupano la prima vettura Re Vittorio e Re Fuad; la seconda la Regina Elena, la Principessa Maria e il Principe Abdel Moneim; la terza la Principessa Mafalda e il Principe d'Assia; poi il seguito.*

*Appena fuori città le dimostrazioni popolari si fanno pittoresche poichè si affiancano alle strade parecchie migliaia di indigeni appartenenti a classi diverse e indossanti il costume nazionale in contrasto alle scolaresche giovanili egiziane, vestite all'europea.*

*Si confondono «caffani» e barracani dai colori sgargianti con vesti dimesse di operai e contadini accorsi dai vicini villaggi. In disparte, qualche gruppo di donne indigene, ricoperte dal saio scuro e nascondenda il viso, lanciano urla gutturali, prolungate e ritmate da colpi della mano sopra le labbra, allo scopo di manifestare la loro gioia. Tutti agitano bandierine italiane ed egiziane sicchè a distanza si ha l'impressione che la strada sia fiancheggiata da selve ondeggianti o multicolori sotto il sole cocente ed abbagliante.*

*Anche l'abbellimento della strada che conduce alle Piramidi arricchisce la nota di colore, essendo adorna da ogni lato di Sfingi, obelischi, colonne, statue, archi di trionfo; tutto ciò in un materiale rossastro che ricorda il granito ed è intonato allo stile egizio. Tale trasformazione sembra miracolosa poichè è stata fatta col rapido lavoro di centinaia di operai in omaggio alla visita di Re Vittorio. Essa crea un'atmosfera suggestiva che predispone l'animo all'immediata visione delle Piramidi che sono monumenti balzati dallo sforzo titanico di un esercito di lavoratori allo scopo di onorare i Faraoni, dimostrando la volontà dell'antico Egitto di vincere il tempo.*

*Poche centinaia di metri prima del viale che ascende verso la Piramide di Cheope, un gruppo di cammellieri si aggiunge in corteo come battistrada, completando, fra i paesaggi lateriali delle immense distese verdeggianti, lo sfarzo del corteo regale. Alle 14,30, si sosta ai piedi della Piramide di Cheope, i cui fianchi sono carichi di grappoli umani che lanciano grida di giubilo ed evviva all'Italia in lingua araba, italiana e francese. Qui è necessario cambiare le automobili salendo sopra macchine più leggere, capaci di percorrere la zona predesertica dove sorge la Sfinge. Il nuovo percorso, distesa di sabbia, di sassi e di ruderi, culmina avanti alla Sfinge. Lacaet, capo dei servizi di antichità del Governo egiziano, funge da guida; poi i Reali visitano i recenti scavi compiuti dalla Università egiziana sotto la direzione del prof. Selim Bey Hassan che narra le fasi delle ricerche e il successo delle scoperte.*

### Alla piramide di Cheope

*Dopo un'ora, il corteo ritorna dalla Piramide Cheope dove, a distanza di duecento passi, sorge il «Chiosco reale per i rinfreschi. Tale «Chiosco» è in realtà lo storico villino costruito per ordine di Ismail, Magnifico Padre dell'attuale Re d'Egitto, quando si inaugurò il Canale di Suez, allo scopo di permettere all'Imperatrice Eugenia di riposare durante la escursione alle Piramidi. Mentre si serve il tè ed i rinfreschi ai Sovrani, ecco la Principessa Maria, insieme a Don Gaetano Catalano Gonzaga, alcuni da due guide indigene indossanti lo sfarzoso vestito orientale, intraprendere la scalata della Piramide di Cheope. La folla, slettrizzata, acclama la Principessa che, agile, sicura, ascende i blocchi di granito dando una prova sorprendente di sportività.*

*Dopo alcuni momenti, dinanzi a un passo rischioso, una giovinetta italiana, impaurita, grida: «No, Principessa, basta!», quasi scoppiando in pianto. La Principessa sorride al gentile slancio; indi continua la scalata riuscendo, dopo tre soste, a raggiungere il vertice, alto centoquarantotto metri, e profilandosi nello spazio contro il cielo, purissimo, azzurro, apparendo minuscola e confusa sopra il colore grigio dei blocchi, mentre il Re e la Regina, dalla finestra del Chiosco, assistono lieti al successo sportivo della Principessa.*

*Nel frattempo, musici indigeni nei caratteristici costumi nazionali, soffiando nelle canne di strumenti orientali, suonano una melodia vibrante che segna l'apertura delle danze dei cavalieri. Sopra diversi cavalli, con bardature e staffe dorate, emergono beduini avvolti nel barracano color sangue, incappucciati di bianco attorno alla testa con un cordone nero a frangioli. I cavalieri entrano a turno nella spianata esibendo il proprio corsiero in danze ritmate, eleganti, poi rapide, vertiginose. Indi, tutti assieme, offrono lo spettacolo meraviglioso dei cavalli che saltellano, curcacollano, alzano le gambe anteriori trasformando i cavalieri in centauri; poi si inseguono come in un torneo, ma disciplinati dal ritmo della musica mentre scintillano le scimitarre ignude nella finzione del combattimento.*

*Lo spettacolo dura mezz'ora, riscuotendo l'ammirazione dei Sovrani e del seguito, concludendosi in una sfrenata fantasia che dilegua dietro la Piramide, mentre gli strumenti terminano la melopea sopra una cadenza singhiozzante.*

### Il ricevimento degli Italiani

*Dopo, i Sovrani, nello stesso ordine, in corteo, tornano alla Reggia, sempre acclamati dalla folla. Un'ora dopo, la Principessa Maria scende dalla Piramide raggiungendo i Genitori al Palazzo Abdin.*

*Alle diciassette, si svolge, nello stesso Palazzo, il ricevimento della colonia italiana. Il Re e la Regina accolgono l'omaggio dei nostri connazionali divisi in diversi gruppi, secondo le professioni. In tale occasione, la Federazione dei Combattenti italiani d'Egitto, offre al Re Vittorio un'artistica pergamena entro una custodia cilindrica di bronzo ed argento di stile egizio; tale pergamena contiene una vibrante dedica di devozione al Re Soldato, Re Vittorioso.*

*In serata, si svolge al Palazzo Zaafaran il banchetto offerto dal Ministro degli Esteri d'Egitto in onore dei Sovrani d'Italia. Presenti anche Re Fuad ed il seguito. Viene poi uno spettacolo artistico cui, oltre alle danzatrici italiane, partecipa il soprano Maria Rota, cantando arie popolari e raccogliendo il successo più vivo.*

*A mezzanotte, i Sovrani tornano al Palazzo Abdin.*

*Alla Reggia è esposto il registro per le firme al omaggio dei connazionali e degli stranieri a Re Vittorio; tale registro è già ricoperto da migliaia di nomi.*

ANTONIO LOVATO.

### Il rappresentante del Partito alla Fiera di Tripoli

Roma, 21 notte.

Il Segretario del Partito ha delegato l'on. Adelchi Serena a rappresentare il Direttorio Nazionale alla settima Fiera Internazionale di Tripoli.

### Un'impresa gigantesca

# Opera di ciclopi sull'Appennino

## per tracciare la camionale Genova-Torino

**Genova, 21 notte.**

La strada che conduce, tra un doppio scenario di colline a dolce pendio, ricche di gialline che, fazzolano e di cespe che bruciano nell'erba intristita da questo freddo febbraio, alla nove volte secolare Abbazia di San Bartolomeo del Fossato, ha ormai perduto la sua tranquillità. Un giorno comparvero degli ingegneri che ne misurarono i muri e gli spari dall'una all'altra parte; si inerpicarono poi sulle collinette vicine, studiarono la carena degli altri colli lontani, tracciarono linee sulla carta e fecero incidere sulla terra con grossi bolli infissi. I confini del nuovo regno. Poi, stormi di operai invasero la strada, popolarono tutta la tranquilla zona strapassanna; ed incominciarono a bofonchiare, su per la via difficile ed ascendente che non aveva visto fino ad allora che quieti pellegrinaggi di fedeli, i grossi «camions» destinati a portare alla nuova opera, all'immenso cantiere, tutto quanto v'era di bisogno, recando via ciò che non serviva agli uomini.

Qui nasceva la grande strada Regina, destinata al trionfo del motore e del commercio.

### Trionfo del «camion»

Nel vastissimo campo dei trasporti, l'autocarro ha assunto oggi il primo posto, rubando alla strada ferrata quello che sembrava una volta un primato indiscusso. Facilità di manovra, rapidità maggiore, comodità di poter portare le merci fino all'uscio dei depositi dei clienti, senza le burocrazie delle dogane o dei dazi e le molte necessarie formalità che si svolgono per i carri ferroviari.

Questi sono i vantaggi che il nuovo mezzo di comunicazione e di trasporto ha sul sistema concorrente e, unito a questi, v'è anche una sensibile, per quanto piccola economia. Per unire Genova a Torino ed a Milano, non bastavano quindi le strade normali, troppo ingombre e frequentate, in molti punti troppo aspre per i convogli pesantissimi, e quindi è nata la camionale, forse l'audace opera voluta dal Regime, che nel volgere approssimativo di due anni, permetterà alla Superba di essere unita alle grandi capitali del Settentrione da un'autostrada meravigliosa, lungo la quale si lanceranno diretti al porto o da questo provenienti, legioni di autocarri mastodontici, carichi di merci di ogni sorta. Non si ha forse un'idea chiarissima e precisa di quel che è oggi l'incremento avuto da tale genere di comunicazioni; ma basti sapere che un anno fa circa, quando una improvvisa, violenta nevicata rese malconcia la strada dei Giovi, tutta a pendenza gravi, i bestioni ronfanti dovettero fermarsi ai piedi del valico, dall'una e dall'altra parte, e nello spazio di ore, mentre attendevano il disgelo per poter affrontare e la salita e la discesa, egualmente pericolose, circa 400 se ne allineavano, tutti con rimorchi, al che la collana continuava per paesi e paesi interi.

Doveva quindi nascere la grande strada di oggi e ciò non poteva essere che la Sampierdarena Delegazione, dalle opere nonanti e dal porto colossale, come istinti tu.

La colossale opera muove oggi — ci si permetta l'espressione — i primi passi.

Si trattava di costruire prima il grande piazzale, l'enorme luogo di appuntamento di tutti gli autocarri. Secondo le previsioni dei tecnici questa misurerà 700 metri per 120: e avrà quindi una superficie di circa 72.000 metri quadrati. Per ottenere una realizzazione tanto colossale si scelse la zona che dal fossato di San Bartolomeo arriva quasi alla Chiappella a Genova, e venne fissato di costruire la piazza immensa ad una quota media di 18 metri di altezza.

### Trasformazione prodigiosa

La trasformazione che avvenne in questa prima zona nel lotto iniziale dei lavori, ha del prodigioso. Immaginate un mare di promontori, di poggi, di declivi: il compito degli uomini è quello di tagliare metaforicamente alla pari, con un coltello che porti via cime e dirupi e renda tutto uguale. Così incominciarono a crollare i rilievi e le minuscole vette, e con quel materiale si riempirono le gole e le fosse e le minuscole vallate, coniche in poco tempo il paesaggio diventò uniforme e a quota 15 si formò la pianura. Il piazzale dovrà essere finito in sei mesi circa, ma una sola parte di esso è stata concessa per ora in appalto: fra non molto avrà luogo la gara per l'aggiudicazione dei lavori di completamento.

La velocità con la quale i lavori procedono in questo primo tratto iniziale della camionale — come del resto lungo tutto il tracciato, che nella prima parte, come illustreremo poi, arriva fino a Serravalle Scrivia, è notevole ed impressionante. L'uomo decide il moto geologico e lo abbatte: ma non con la classica e tradizionale figura del manovale che alza e cala instancabilmente il piccone, bensì con macchine colossali.

Una ne esiste, una escavatrice chiamata «bucyrus» dal nome della prima fabbrica che costruì mostri simili, che è appunto addetta ai lavori per lo spianamento. Tutto intorno alla ormai vasta distesa gli uomini hanno fissato un binario per i vagoncini Decauville i quali fanno il giro tanto auspicati ognuno da due uomini e gettano da una parte ciò che la macchina dona loro dall'altra. La escavatrice, una specie di baraccone da zingari, con quattro ruote unite da un nastro graduato come hanno i tanks, aziona un albero nel quale è infissa una benna scorrevole munita alla estremità di una mandibola in acciaio, resa formidabile da denti formidabili. Quando la macchina è in azione il braccio affonda la mandibola nella roccia che gli sta davanti: ed è tanta la forza che nulla resiste. La bocca di ferro rompe la roccia, penetra, spinge con i denti inferiori fino a che non ha inghiottito un carico completo di terra e di pietre; poi si gira repentinamente e il manovratore, azionando un comando, apre la tenace mascella ed il materiale strappato alla collina precipita nella voragine che aspetta. Ogni minuto, tre volte al ripete questa manovra. Talora quando la roccia è compattissima interviene coi minatori: e subito dopo il mostro riprende con voracità il suo posto.

### Montagne di detriti

In un giorno 1933 vagoncini Decauville vengono riempiti e mentre a levante la barriera diminuisce o crolla, man mano a ponente il vuoto si riempie dei detriti scagliati giù per la china, ed il piazzale progredisce, si che ogni giorno i binari della ferrovia devono essere spostati sempre più oltre, man mano che l'orlo del baratro va avanti.

Per gli amanti di statistica diremo che questa macchina, che servì inoltre per la costruzione del bacino di carenaggio della Grazie nel porto di Genova, compie esattamente in un giorno il lavoro di 100 uomini. Mentre questa opera ferve s'incomincia a scavare in terra in altri punti per far sorgere i ponti e i muri che dovranno «tenere» la massa di materiale. Le betoniere frullano, sgranocchiano sabbia e sassi: il cemento armato esce a ricagnoli e si rafredda nei quadrati delimitati dalle impalcature di legno, consolidandovisi: dopo pochi giorni la colonna di sostegno poggia su orge. La strada che qui deve essere proprio creata, più oltre è scavata nel dosso delle colline: muraglioni tenaci vengono poi issati finoo a farsi allo strapiombo, per impedire il franamento della terra violata.

### Le opere lungo il percorso

La grande arteria sarà tenuta costantemente in tutti i cinquanta chilometri del suo primo tratto ad un'altimetria media, appunto perchè gli autocarri che domani vi passeranno sopra possano mantenere fortissime velocità: e la pendenza sarà al massimo del 4 per cento in terreno scoperto, e del 2 per cento in galleria. I raggi delle curve saranno normalmente di cento metri, al minimo di ottanta. La larghezza della via oscillerà fra un massimo di dodici metri e un minimo di dieci. Nessun passaggio a livello si aprirà sulla grande strada che, per tenere il più possibile la «quota», esigerà lo sfioracchiamento di un gran numero di colline e di monti. Tredici gallerie verranno infatti scavate nel tratto iniziale del percorso. La camionabile si inoltra quasi subito sotto la collina di Promontorio: e qui viene appunto forata la galleria del Promontorio che avrà la lunghezza di 181 metri. Il tunnel sboccherà in corso Dante, e dopo un piccolo tratto su strada aperta, ecco la seconda galleria, quella del Belvedere, lunga 302 metri. In questo tratto il tunnel sarà costruito sopra un altro tunnel, quello tramviario. Si è giunti intanto a Rivarolo. La strada compirà un ampio giro della parte di Bolzaneto, superando il torrente con un piccolo ponte. Altre gallerie si renderanno intanto necessarie: quella della Certosa (lunga 190 metri), quella del Maltempo (134 metri), quella della Torbella (166 metri). Si inizierà subito poi il tratto veramente montuoso della camionabile: la strada salirà verso Serra Riccò e la vallata di Mantenesi verrà superata da un ponte a campate altissime, di proporzioni gigantesche, che rappresenterà una vera grande opera d'arte. Intanto saranno state costruite altre gallerie: quella Fondega, la più piccola di tutte, misurando la lunghezza di metri 62, la «Delle Piane» (metri 227), la Balleto (m. 142). Subito dopo l'ardito ponte del quale abbiamo parlato, la strada passerà sul Colle della Vittoria e, dopo aver compiuto un tratto al di sopra dei filtri dell'acquedotto Nicolai, si indirizzerà alla volta dei Giovi, giungendo a Serra Riccò dopo un nuovo tunnel che prenderà tale nome, lungo circa cinquecento metri. Si sarà vicini allora ad una delle più grandi opere rese necessarie dalla costruzione di questa immensa strada, la galleria del Littorio, che sboccherà a Busalla e che sarà lunga 880 metri. Impresa colossale, alla quale lavora un formidabile contingente di operai. Il nastro passerà poi ancora molto altre tre gallerie: quella di Prarcio (m. 190), di Pietrabissara I (m. 200) e Pietrabissara II (m. 350), e giungerà a Serravalle Scrivia, raggiungendo così il limite dei km. 50,038 del suo primo tratto.

In totale i lotti attualmente concessi sono dieci, ma altri cinque ne saranno concessi ancora, oltre quello per il completamento del piazzale; questi cinque saranno quelli dopo la galleria del Littorio per il termine della strada nel suo tratto verso la Lombardia. Due saranno appaltati a Serravalle, uno a Ronco Scrivia, uno a Isola del Cantone e l'ultimo a Pietrabissara.

### Un esercito di operai

Ben merita una trattazione a parte l'attrezzamento logistico effettuato sia per gli uffici e gl'incaricati delle cinque ditte fino ad oggi appaltatrici, sia per la massa operaia. La quale è attualmente di poco meno che 4000 operai e verrà quasi raddoppiata con la concessione dei nuovi lotti. La percentuale d'impiego è dell'80 per cento circa di mano d'opera locale; il più forte contingente di lavoratori d'altre regioni è dato poi da Udine e da Massa Carrara.

Nel primo tratto della camionabile da Sampierdarena a Rivarolo, mille sono gli operai impiegati. Dicemmo più innanzi che è nata una nuova città sulle colline lungo le quali il grosso serpe snoderà le sue spire. E' esatto. Diremo anzitutto che questo esercito di lavoratori ha reso necessaria la creazione di un ufficio di migrazione interna sito a Busalla e diretto dal centurione della Milizia signor Luigi Binda. Ogni impresa non può assumere altra mano d'opera che quella fornita dall'ufficio. (Per quanto riguarda la parte tecnica aggiungeremo che in Genova è stato istituito un apposito ufficio del Genio civile).

La massa degli operai è divisa nelle sue molteplici classi: primo anello di questa gerarchia muraria è il garzone; seguono il manovale, il muratore, il minatore, il carpentiere, il fabbro: si giunge così al caposquadra al quale è affidata la sorveglianza degli operai. Viene poi il capomastro il quale controlla lo svolgimento dei lavori da eseguire e infine l'assistente il quale ha il comando generale tecnico. Più sopra gli ingegneri del Genio civile messi dal Governo e responsabili di tutta l'imponentissima mole dell'opera. Quanto per quanto riguarda la mano d'opera propriamente detta e i dirigenti tecnici.

Il personale degli uffici è poi ridotto ai minimi termini: in genere ogni impresa appaltatrice dispone di un mercatempo, di un impiegato d'ufficio che cura le incombenze diverse e di un impiegato amministrativo che ha in cura le paghe, le assicurazioni, tutto quanto concerne i dipendenti. Quindi sui 4500 operai il numero degli impiegati non raggiunge forse la ventina.

I dirigenti superiori dei lavori hanno voluto provvedere nel modo più completo per rendere facile e comoda la vita degli operai. In molti punti questi sono quindi alloggiati in case di legno costruite, come del resto gli uffici provvisori delle ditte, a due piani in posizione amenissima: i lavoratori vi portano poi molte innovazioni e qualcuno una specie di civetteria. Gli occupati presso il tratto Sampierdarena-Rivarolo dormono però in un grande alloggio allestito a Sampierdarena in via Manin, mentre a Busalla le maestranze sono ospitate in un ex-albergo detto della Ghiaccaia preso in affitto dalla stessa impresa appaltatrice. A Mignanego invece sono ospitati in una serie di grandi camerate che sorgono sopra lo stabilimento dei bagni. Per quanto riguarda il vitto, sono state create ogni dove speciali cucine economiche e mense collettive. Anche questi ritrovi sono stati costruiti in legno sul posto stesso dei lavori: colpisce la nota di colore è ben diffusa in queste smarrevoli vallate che assistono al crearsi di una delle più grandi opere che mano d'uomo abbia mai condotto a termine.

### Villaggi improvvisati

Grandi baracche sono nate; e nonostante la stagione tutt'altro che favorevole si chili specialmente asprì, abbiamo notato come in taluni posti siano stati rozzamente formati sedili sotto gli alberi più belli e fra gli spogli rami nei quali è colata anche qualche lampadina che dovrà permettere in estate il trascorrere di liete serate giocando a carte o discorrendo. Le cucine economiche forniscono agli operai un caffè e latte la mattina e due pasti abbondanti al giorno: e siccome non sono esercitate con alcun criterio speculativo e inoltre gli acquisti su larga scala permettono di ottenere notevolissime riduzioni di prezzi sul mercato all'ingrosso, ogni individuo paga appena lire cinque al giorno per il suo mantenimento: il suo alloggio viene poi calcolato in base a lire 1,25 per ogni notte. Calcolando che la paga minima è di lire 18 giornaliere, si deve concludere che ogni lavoratore ha un margine sufficiente di guadagno netto da spendere o da rimettere alla famiglia. Inutile aggiungere che questa seconda abitudine è la più generalizzata in quanto la maggior parte di operai sono capi di famiglia. Dodici lire nette di avanzo quotidiano devono permettere un adeguato sostentamento anche della famiglia, a meno che questa non sia rilevantissima; nel qual caso il Regime ha attuato provvidenze allevianteci.

Questo è un quadro generale ed affrettato della immensa visione panoramica offerta dalla grande opera che il Fascismo ha voluto ed alla quale sta operando un esercito di lavoratori riconoscenti, fedeli, tenacissimi.

**G. BIDONE.**

# Una interpellanza alla Camera

## sul patto della Piccola Intesa

### L'esame del bilancio dell'Agricoltura e Foreste

**Roma, 21 notte.**

Oggi la Camera ha iniziato la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. La seduta è aperta alle 16 dal Presidente Giuriati. Al banco del governo notiamo i ministri De Bono, Acerbo, Ciano, Balbo, De Francisci, Ercole, Guzzoni e i sottosegretari Rossoni, Arpinati, Serpieri, Albertini, Puppini, Suvich, Asquini, Leoni.

### Piccola Intesa e Austria

L'aula è molto affollata. All'inizio della seduta, dopo l'approvazione del verbale, il PRESIDENTE comunica che l'on. Illi Bacci ha presentato la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interpellare l'on. Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri, per conoscere il suo pensiero ed i suoi intendimenti in ordine al Patto recentemente stipulato a Ginevra fra le Potenze della Piccola Intesa e alla Nota che la Francia, con l'adesione dell'Inghilterra, ha presentato alla Repubblica austriaca». Il SOTTOSEGRETARIO PER GLI ESTERI fa sapere che il governo accetta questa interpellanza e si riserva di fissare il giorno in cui potrà essere svolta.

Si passa quindi allo svolgimento di una interrogazione dell'on. Caccese, al Ministro dell'Interno, per conoscere se in seguito ai gravi disastri causati negli ultimi tempi all'estero, e particolarmente a Neukirchen, in Germania, dallo scoppio del serbatoio di gas illuminante, non ritenga necessario che vengano emanate opportune disposizioni sia per l'adozione di più efficaci misure di precauzione e di sicurezza nella costruzione e funzionamento di nuovi impianti di produzione di gas illuminante, sia per il trasporto ad adeguata distanza dai centri urbani di quelli oggi esistenti nell'interno degli abitati.

Il sottosegretario on. ARPINATI fa presente che in Italia non si sono mai verificati disastri per esplosione di gas illuminante e nemmeno infortuni di qualche gravità; prova, questa, che il nostro Paese non ha atteso la catastrofe di Neukirchen per adottare le necessarie cautele e prescrizioni. Secondo le nostre leggi, spetta alle autorità comunali di determinare le norme di sicurezza da osservarsi. I prefetti hanno avuto da tempo istruzioni di controllare caso per caso se le misure prescritte dai Comuni in materia sono adeguate e rispettate.

CACCESE dichiara che le misure alle quali ha accennato l'on. Arpinati riusciranno indubbiamente efficaci. Nota però che molti impianti di produzione di gas illuminante si trovano oggi nell'interno degli abitati.

Senza discussione vengono rinviati allo scrutinio segreto otto disegni, fra cui quello che approva la proroga al 1.o giugno 1933 del *modus vivendi* di stabilimento provvisorio stipulato in Parigi fra l'Italia e la Francia (i 9 dicembre 1927, proroga conclusa con uno scambio di Note che ha avuto luogo in Parigi il 21 novembre 1932.

### Il bilancio dell'Agricoltura

Subito dopo, ha inizio la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e Foreste per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1933 al 30 giugno 1934, e sale alla tribuna il primo oratore, on. MARESCA DI SERRACAPRIOLA.

L'oratore rileva che il Regime ha affrontato veramente in pieno il problema delle bonifiche con l'ampiezza di vedute necessaria per condurre a buon termine opera così vasta e complessa. Ma occorre che vi sia coordinazione di sforzi e principalmente sicurezza di mezzi finanziari. Bisogna anche evitare che con pretese bonifiche avvengano trasferimenti della terra a speculatori e affaristi di null'altro desiderosi che di lucrare nel commercio di essa. Ricorda l'azione che svolge l'Opera Nazionale per i Combattenti. Alla fine del 1932, l'azione bonificatrice dell'Istituto interessava un comprensorio di oltre 450 mila ettari di bonifiche idrauliche e di sistemazioni idraulico-forestali.

Rileva la vastità ed imponenza dell'azione svolta per la bonifica dell'Agro Pontino, affidata all'Opera del Capo del Governo il quale, in premio dell'attività dell'Opera stessa, autorizzò la costituzione del Comune di Littoria. Ricorda come il Capo del Governo, inaugurando Littoria, abbia tracciato il programma per la completa redenzione dell'Agro Pontino.

Osserva che è necessario che l'agricoltura venga agevolata. Una causa del disagio è la gravezza dei tributi che sopporta l'agricoltore, perchè, in questi anni di crisi ed in certe situazioni agricole, finiscono talvolta con l'assorbire parte cospicua del reddito e talora con l'incidere su un reddito nullo. Sono soprattutto le sovraimposte degli enti locali e l'imposta sul vino che pesano. Nonostante gli ultimi opportunissimi provvedimenti emanati dal Ministero con lo scopo di sollevare la viticoltura nazionale, la situazione è ancora grave, per cui più che mai viene richiesta l'abolizione dell'imposta sul vino.

L'oratore formula altri rilievi; raccomanda di potenziare le Cattedre agrarie; segnala la necessità di svellire e migliorare il credito agrario abbassando lo sconto al livello del reddito delle terre; nota l'opportunità di aiutare le industrie che si propongono l'utilizzazione e la trasformazione dei prodotti del suolo.

### I problemi della montagna

Conclude ricordando l'ammonimento del Capo del Governo: «Verso la terra debbono rivolgersi le speranze e le energie di tutti i popoli, per attingere a questa sorgente prima la prosperità, a questa riserva sempre rinnovellantesi tutta la energia rigeneratrice che dovrà ridare al mondo la sua serenità e la sua ricchezza».

SERTOLI osserva che, parlando della montagna, è necessario prendere in considerazione la famiglia più che l'azienda. Ora, la famiglia agricola montana vede oggi diminuito il reddito dei prodotti dell'allevamento zootecnico, che hanno però oltre la metà del loro valore ad onta dei provvedimenti del governo. Nota che il dazio sul grano, che ha reso redditizie le aziende del piano, rappresenta invece un onere per la montagna, la cui popolazione è essenzialmente consumatrice e non produttrice di grano. Inoltre sono venute completamente a mancare le rimesse degli emigranti, ed anche lo sfruttamento dei boschi dà oggi un reddito inadeguato. Anche per quanto riguarda i salari, questi hanno subito in montagna una forte riduzione che non ha confronto con quella avvenuta nel piano.

Trattegriato il pericolo dello spopolamento della montagna, e dopo avere accennato alla situazione dell'indebitamento agricolo all'estero, l'oratore osserva che provvedimenti sono necessari per rimediare alla situazione di disagio in cui, anche in Italia, si trova indubbiamente la piccola proprietà, specie quella montana. Rileva a questo proposito che fra creditore e debitore dovrebbe esistere una maggiore solidarietà. Lo procedura coercitiva favorirebbe, in Italia, l'attrezzatura più adatta, a base corporativa.

### Le bonifiche

GIARDINA, dopo avere accennato al problema delle carrube in Sicilia, rileva il grandioso sviluppo che la bonifica ha avuto nel decennio fascista. Tutte le provincie hanno equamente beneficiato delle provvidenze del Regime e si prevede che nel 1939 un milione di rurali avrà potuto trovare residenza stabile e civile nelle terre bonificate con la Legge Mussolini.

L'oratore prosegue formulando rilievi sull'esecuzione delle bonifiche e chiede la costituzione di uno speciale fondo di riserva per far fronte alle imprescindibili necessità di manutenzione, specialmente per il rinnovo dei macchinari. Illustra poi la questione degli acquedotti rurali e il problema della malaria, specie per le provvidenze sanitarie che vi sono connesse a garanzia dei lavoratori.

Anche il problema del patto di lavoro merita considerazione. Bisogna mirare alla mezzadria perchè essa afferma il colono alla terra e lo stimola al miglioramento agrario; ma prima di arrivare alla mezzadria vera e propria, occorrono degli anni e, specialmente nei primi tempi, si debbono fare patti di lavoro di particolare equità a favore del colono.

CATALANI afferma che, per il bestiame, dalla revisione delle tariffe doganali non si è avuta quella ripresa che era nelle generali aspettative. Il dazio non è valso a diminuire sui nostri mercati l'offerta, che anzi è aumentata nel settembre-novembre 1932 a causa dell'abolizione del contingentamento — unica misura che aveva dato i suoi frutti — con la conseguenza del ribassamento dei prezzi.

ACERBO rileva che le importazioni nel dicembre e gennaio sono molto diminuite.

CATALANI prende atto con compiacimento. Rileva poi che vi fu, nel settembre-ottobre 1932, una ripresa lievissima che dal novembre gli agricoltori hanno dovuto iniziare le svendite ed i prezzi hanno continuato la discesa. Bisogna arginare l'importazione, nei limiti del possibile, abolendo la tassa bestiame; dare premi di produzione ai migliori allevatori; proteggere i prezzi dei prodotti del bestiame, in special modo quelli dei formaggi e delle lane e principalmente fare in modo che le Forze Armate acquistino sui mercati nazionali.

Enormi benefici verrebbero poi alla agricoltura da una difesa ad oltranza dalle frodi e dai surrogati, mentre uno sviluppo più intenso di consorzi e di cooperative sarebbe un potentissimo strumento per i piccoli produttori che avrebbero un collocamento diretto con le organizzazioni dei consumatori. Col diffondersi di dette organizzazioni, verrebbe certamente a scemare la forte differenza tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto.

L'oratore prosegue accennando al problema della montagna nella Lucania, richiamando l'attenzione del Governo sulla questione della viabilità rurale in quelle provincie.

POTTINO si occupa del sistema, purtroppo diffuso, di promiscuità di possesso in una stessa terra, che crea una serie di vincoli ed ostacoli ad una razionale agricoltura ed alla normale gestione di un'azienda agraria.

A questo punto, la discussione sul bilancio dell'Agricoltura e Foreste è sospesa e rinviata a domani. Votati a scrutinio segreto i disegni di legge già approvati oggi, la seduta è tolta.

## La beatificazione di Domenico Savio

**Roma, 21 notte.**

(G. C.). — Stamane è stata tenuta in Vaticano la congregazione dei Riti preparatori per l'esame del grado eroico delle virtù del giovinetto Domenico Savio, piemontese, primo alunno di don Bosco, di cui già da tempo è stato introdotto il processo di beatificazione.

Oggi il Pontefice ha fatto conoscere al Comitato centrale per l'Anno Santo che, dopo matura riflessione, è venuto nella decisione di stabilire per l'imminente anno giubilare le grandi cerimonie papali che prima del 1870 si svolgevano nella cappella Sistina durante la settimana santa, e precisamente il giovedì e venerdì santo. La solenne esposizione del Santissimo nel sepolcro sarà pure ristabilita e si svolgerà nella cappella Paolina.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## Borse e politica

*Mai — da decenni — si è visto un tale intreccio economico e finanziario fra i popoli come nel momento attuale. Dogane, contingentamenti, divieti, controllo delle monete, embargo sui prestiti esteri, impossibilità di trasferire. Comprare, vendere merci, concludere un qualsiasi affare tra Nazione e Nazione diventa sempre più difficile. Le misure coercitive non diminuiscono, tendono invece ad aumentare. Eppure, a giudicare dalle ripercussioni in Borsa, mai il destino dei popoli è apparso così connesso.*

*Londra guarda a New York. Parigi scruta Londra, Berlino osserva Amsterdam e Zurigo e le crediti, le obbligazioni, le azioni industriali sembrano dipendere quasi esclusivamente da fattori mondiali. Così la monetaria a 300 Banche del Michigan, al confine del Canadà, ha provocato una fulminea ripercussione in tutte le Borse del mondo come, domani, l'annuncio d'una intesa tra New York e Londra sull'affare dei debiti provocherebbe un immediato movimento al rialzo.*

*Questa contraddizione è solo apparente. L'isolamento economico è una misura di «emergenza», potrà forse risolvere provvisoriamente la necessità del vuoto pane quotidiano, ma la ripresa degli affari ed il benessere non potranno tornare che con una situazione normale per le monete, gli scambi, i prezzi.*

*Nello ultime settimane non si è fatto alcun passo innanzi verso la normalità: la situazione nell'Estremo Oriente è peggiorata, la crisi negli S. U. si è acuita, l'incertezza politica in Francia ed in Germania continua, nei Balcani vi è il consueto disordine.*

*Constatiamolo con fierezza: in questa confusione generale in un solo grande Paese del mondo, nel nostro, continua, senza incertezze e senza mutamenti di direttive, l'opera di risanamento e di ricostruzione in un ambiente di nuova disciplina nazionale. Ne i metodi italiani potranno essere applicati a quattro o cinque grandi Nazioni, quanta sofferenza potrebbe essere risparmiata all'umanità in crisi.*

### Scambi negli S. U.

*Nel mese di gennaio gli S. U. hanno esportato merci per 120 milioni di dollari e ne hanno importate per 90. La restrizione degli scambi internazionali continua anche in quel settore. Le cifre del gennaio del '31 erano state 130 e 126 milioni di dollari. Dobbiamo ricordare che nel '28 e nel '29 il totale degli scambi esteri degli S. U. (esportazioni ed importazioni assommate) superavano ottocento milioni di dollari ogni mese?*

### Canale di Suez

*Attraverso il Canale di Suez — una delle porte di casa nostra — sono passate nel 1932 merci per 23 milioni e 600 mila tons. Una diminuzione totale di circa il 6 % rispetto all'anno precedente. Una ripresa del 1 % — la prima dal 1929 — è avvenuta nell'ultimo semestre del 1932.*

*La bandiera inglese è in regresso, ma detiene ancora il 55 % del traffico attraverso il canale, al secondo posto vengono i tedeschi; sono aumentati i trasporti giapponesi, italiani e norvegesi.*

*Dati gli alti prezzi del passaggio attraverso il Canale, si osserva un importante spostamento di rotta in favore del Capo di Buona Speranza. In quest'epoca di crisi e di prezzi bassi il tempo non è più moneta.*

### Una finzione

*Il Governo dell'U.R.S.S. — ci è sua cura — ha abbiamo dato notizia — aveva proclamato il libero commercio del grano in alcune regioni. Si trattava d'una finta, informa il Times (v. n. 20 febb.). Si mirava ad indurre gli agricoltori a scoprire il grano nascosto. Il grano appena giunto sui mercati è stato acquistato quasi esclusivamente dal Governo a prezzo d'imperio, che corrisponde ad una cinquantesima parte di quello delle libere contrattazioni.*

### Giocattoli

*Nel 1928 le fabbriche tedesche di giocattoli hanno esportato merci per il valore di 122 milioni di marchi, nel '31: 76, nel '32: 44 milioni. La produzione tedesca è scesa da 220 a 70 milioni di marchi. I bambini giocano meno.*

### Borsa di Torino

**TORINO, 21.** — Riporti sostenuti facilmente e quotazioni pressochè uguali al ciclo scorso. La ripresina svoltasi dopo regolare un'apertura sostenuta con richiesta su Consolidato, Fiat e Viscosa. In seguito però il favorevole orientamento si arresta non so lo, ma il mercato s'indebolisce su offerte che mantengono il sopravvento sino alla chiusura che avviene ai minimi della giornata. Oltre alla differenza dal riporto la maggior parte dei valori perde altro terreno con maggiore accentuazione su Banca d'Italia, Consolidato e Terni. In misura più mite su Fiat, B. A. I., Montecatini e Beni.

| TITOLI | Contr. | Ip. | Chiusura Ia. |
|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | — | 77 40 | 77 10 |
| Id. contanti | — | — | 77 — |
| Consolidato 5 % | — | 64 60 | 64 30 |
| Id. contanti | — | — | 64 20 |
| Torino 6 % c. | — | — | 498 50 |
| S. Paolo 5 % c. | — | — | 494 — |
| Ferrov. 3 % | — | — | 303 — |
| Cred. Fond. 5% c. | — | — | 496 — |
| Id. 5 % c. | — | — | 503 — |
| B. T. N. 1934 c. | — | — | 100 75 |
| Id. 1940 c. | — | — | 101 65 |
| Id. 1941 c. | — | — | 101 70 |
| Banca Italia c. | — | — | 1635 — |
| Banca Comm. | — | 1035 — | 1034 — |
| Credito Italiano | — | 671 — | 670 50 |
| Banco Roma | — | 107 — | 106 50 |
| Commercio Mob. | 50 | 580 — | 579 — |
| Rubattino | 100 | 45 — | 45 — |
| Mediterraneo | — | 350 — | 350 — |
| Meridionali | — | 660 — | 660 — |
| Cirio-Lanza | — | 190 50 | 190 — |
| N. A. I. | 50 | 67 25 | 67 — |
| Italiana Gas | 600 | 11 60 | 11 50 |
| Snia | 600 | 70 75 | 71 — |
| F. A. I. | 1500 | 79 — | 78 — |
| Sip | 650 | 30 25 | 30 25 |
| Terni | 1400 | 143 — | 142 50 |
| P. E. E. | — | 66 — | 64 50 |
| Savigliano | — | 675 — | 672 — |
| Nebiolo | — | 108 — | 107 50 |
| Telerchi | — | 60 — | 59 75 |
| Marcarello | — | 169 — | 168 50 |
| Fiat | 3000 | 193 35 | 192 50 |
| Riunite Gomma | 50 | 137 — | 136 — |
| C. I. R. | — | 138 — | 134 — |
| Schiapparelli | — | 10 25 | 10 — |
| Mira Lanza | — | 92 50 | 92 50 |
| Montecatini | — | 172 — | 171 — |
| Ambiata | — | 45 — | 44 50 |
| Montecatini | 100 | 110 50 | 110 — |
| Ollomont | — | 189 — | 188 — |
| Acqua Potabile | — | 338 — | 337 — |
| Florio | — | 37 — | 37 — |
| Linee Peregrenda | — | 1105 — | 1105 — |
| Valli Lanzo | — | 20 50 | 20 — |
| Viberti | 2300 | 164 75 | 164 — |
| Beni | — | 190 — | 189 — |
| Cartiera Italiana | — | 94 — | 93 — |
| Cartiere Burgo | 25 | 101 — | 100 50 |
| Farmaci Riuniti | — | 238 — | 238 — |
| Pittaluga | — | 13 50 | 13 50 |
| CAMBI | | | |
| Parigi | — | — | 77 — |
| Svizzera | — | — | 580 — |
| Londra | — | — | 97 25 |
| New York | — | — | 19 58 |

Prezzi di compenso Borsa febbraio:
Rend. 3,50 % netto 1906, 77,30; Consolidato 5 % netto (Litorio ed ex. precedenti) 64,50; B. T. N. 5 % 1934, 100,70; 1940, 101,70; 1941, 101,70; Pr. Naz. 4,50 % 1935, 95,70; Id. id. 5 % 1936, 98,60; Città di Torino 6 % 406; Opere Pie S. Paolo 5 % 464; Banca Italia 1656; Banca Comm. 1034; Credito Ital. 670; Banco Roma 106; Comm. Mob. 580; Finanz. e Ind. Torinese 112; Rubattino 45; Cosulich 22; Mediterranee 350; Meridionali 660; Sconti, Mercanzia 2625; Cirio-Lanza 182; S. A. I. 67; Ital. Cristina 25; Italgas 15; Snia 71; E. A. I. 78; Sip 30; Terni 142; Valdarno 110; Meridionale Elettr. 175; Tirso 86; P. E. E. 64; Unes 15; Savigliana 672; Nebiolo 108; Telecchi 60; Fornara 124; Monterubbiano 168; Riva 115; Ansaldo 26; Fiat 193; Paramatti A. 246; Gilardini 26; Concerie Rium. 134; Mirafle 70; Bastogi 171; Talco e Grafite 320; Amiata 44; Montecatini 110; Ollomont 188; Acqua Potab. 338; Marsaglia 30; Vecchia Elet

# L'Eremita di Tahiti

Tra gl'innumerevoli casi citati da Lucien Lévy-Bruhl a sostegno della sua costruzione della « mentalità primitiva », ce n'è uno particolarmente bello ed umano. Quello dell'eremita di Tahiti.

Un europeo si trova a passare la notte nella grotta di un vecchio tahitiano che vive da eremita sulla montagna. Siccome ha freddo, l'ospite gli dà, per coprirsi un mantello, già lungamente portato da un altro indigeno, che se n'è spogliato per offrirlo in segno d'amicizia.

Dopo un po' il vecchio pronunzia il nome del donatore: a sentirlo, il bianco soprassalta, getta via l'indumento, e si precipita a disinfettarsi come può: si tratta di un lebbroso marcio. « Come avete osato offrirmi un simile arnese? e come, voi stesso, avete il coraggio d'indossarlo sulla pelle nuda? ». Il vecchio risponde benignamente: « Perchè v'inquietate così? Nel darvi il mantello, ho voluto farvi un piacere, mica attaccarvi la malattia del suo proprietario. Il poveretto m'ha regalato il mantello, ma la malattia se l'è tenuta lui. Quando ancora poteva camminare, egli usava venir qui ogni tanto a passare qualche giorno con me; io l'accoglievo benignamente, ed egli poteva andarsene col sentimento di aver trovato qualcuno che non aveva ribrezzo di lui. Nel donarmi il mantello, m'aveva detto di farlo bollire prima di metterlo addosso, ma, sapendo che il giovane era animato da buoni e affettuosi sentimenti verso di me, ho stimato proprio inutile prender questa precauzione. Del resto, ho portato anche altri indumenti lasciatimi dall'amico, e non m'è mai successo nulla. Certo se fossi stato crudele con lui, o gli avessi rubato qualcosa, egli avrebbe potuto, e forse voluto, attaccarmi la lebbra. Non so se lo crederete, ma io v'assicuro che la sola via per cui queste malattie si contagiano è la volontà del malato, il suo rancore per chi lo maltratta: le vostre disinfezioni per me sono prove che non capite i principii del contagio. Vedete per esempio Faatiraha, che era lebbroso: è rimasto venticinque anni con la moglie e i figli e, quando è morto, nessuno era contaminato: infatti era stato amato e curato dalla famiglia e non aveva alcuna ragione di risentimento. Mentre invece la famiglia di Tafai, son tutti lebbrosi: perchè quando Tafai s'ammalò, per la paura l'abbandonarono, sicchè lui ebbe ragione d'essere irritato, e riuscì a contagiare i suoi per quanto si tenessero lontani. Il giovane del mantello è venuto qui decine e decine di volte, dormendo nel posto dove ora state voi, eppure io non ho preso il male; e nemmeno voi lo prenderete ».

Di fatti poco spiegabili ce ne sono a dozzine, nel materiale documentario sulla vita dei primitivi e, badando alla stranezza, se ne potrebbero citare di più impressionanti di questo, e molto meno dolcemente umani: da certe pratiche di stregoneria, alle malattie morali causate dalla semplice infrazione di un « tabù ». Quello che interessa qui, non è l'apparenza prodigiosa, quest'antisepsi mediante la carità umana: ben più prodigiosa inspiegabile e sintomatica è la convinzione che anima il fatto, e porta l'eremita ad agire senza curare in alcun modo, anzi ignorandole con la massima semplicità, quelle che per la mentalità scientifica sono le cause oggettive di un fenomeno. Per lui il fatto normale e naturale, confermato, notate bene, dall'esperienza, è che la lebbra si contagia attraverso i sentimenti: l'infezione microbica gli pare molto più assurda che improbabile, e anzi, positivista alla rovescia, sarebbe il vero « miracolo ». Giacchè è evidente che il tahitiano, nella sua mente, disincarna, per così dire, la lebbra, facendone un'entità del tutto immateriale, quindi tale da non poter avere altre cause nè subire altre influenze che immateriali, come appunto le « disposizioni » dell'animo; e allora non c'è niente di strano che quelle che per noi sono le cause positive siano prive di qualunque efficacia ai suoi occhi. Ed è qui, nell'uomo e nella sua mente, il prodigio, se prodigiosa si può chiamare una così intima e spontanea naturalezza.

Le opere di Lévy-Bruhl sulla mentalità primitiva mirano appunto a stabilire, attraverso una straordinaria documentazione, degna d'ispirare un nuovo Montaigne, che la vita di quello che si usava chiamare il selvaggio è tutta organizzata su leggi che, se si dovesse rigorosamente fermarsi a ciò che è ragionevole e certo secondo i nostri schemi mentali, alla logica utile per il nostro particolare sistema di vita, si dovrebbero definire o prodigiose o assurde: qualifiche che hanno la comoda funzione di eliminare tutto ciò che non trova il posto pronto nelle nostre caselle, e non pensarci più. Se si trattasse di pretese teoriche, avremmo magari il diritto di farlo; ma siamo di fronte a quel che v'è di più naturale e inconfutabile, a rapporti semplicemente vissuti.

Il barbaro non conosce la natura — dice Lévy-Bruhl — ma la vive: il che vuol dire che la sua mentalità fa tutt'uno con la sua azione e con quella del gruppo, da cui egli come individuo non sa distinguersi. Ma, e questo sembra l'essenziale, la sua azione non ha una ragione particolare di essere quella che è, è una direzione qualunque, senz'altro motivo che la pura spontaneità. Gli uccelli possono far cessare l'inondazione, l'uomo ferito in battaglia non muore della ferita, ma di un sortilegio, l'arrivo del missionario fa sparire la selvaggina: quale la ragione di queste e di migliaia d'altre credenze? Tutto può avvenire per tutte le possibili cause, e tra di esse l'arbitrio emotivo del selvaggio sceglie quelle di cui sarà schiavo. Lo spirito del primitivo si può rappresentare come in preda ad una smisurata e sacra emozione, coinvolto nella natura come in un enorme avvenimento che non si pensa nemmeno a valutare: di fronte alla sproporzionata necessità di trovare una direzione nel caos, l'occasionale e il fortuito, *l'azione per l'azione*, saranno i criteri decisivi dell'ordine e dei rapporti fra le cose. La scelta non è fatta dall'individuo, ma dal momento e dal caso, e l'abitudine passiva, l'inerte proseguimento del primo moto, la consolidano in legge.

Si diceva una volta che il mondo del primitivo è retto dall'obbedienza agl'istinti e che gl'istinti insegnano all'uomo una via certa, chiara e naturale: si voleva dire che il barbaro si tiene al sodo del suo utile e piacere, alla pratica, e così non sbaglia mai, come invece noialtri civili, che complichiamo la vita, e finiamo per perder la bussola. I poeti e i filosofi parlarono di ritorno alla natura, prima, e poi di ritorno alla solida realtà degl'istinti. Ora, le indagini di Lévy-Bruhl ci apprendono che se c'è strumento di cui il primitivo sia sprovvisto è proprio la bussola (del resto non solo in senso figurato, ma anche materiale: giacchè non gl'importano i punti cardinali, ma le qualità inerenti alle regioni dello spazio, gl'influssi che pensa ne vengano alla sua vita). La famosa bussola degli istinti primordiali non esiste, ed anzi, come per esempio il Dostojevskij della *Voce sotterranea* vedeva, l'uomo è per natura un essere senza bussola, una forza capace di tutto, anche della propria distruzione. Il che non è scetticismo, ma tanto più pregio aggiunto alle forme morali e intellettuali che l'uomo riesce a trarre dall'incerto. Il primitivo naturalmente obbedisce ai cosidetti istinti naturali, ma il fatto è che questi non determinano affatto l'ordine del suo mondo, anzi vi sono soggetti, ne ricevono limiti e modalità, dissolti anch'essi nell'atmosfera d'influenze mistiche e di magie che avvolge tutta la sua vita. Il che ha una certa importanza, se si pensa che tutte le forme di positivismo, e di materialismo derivano da una simile premessa. E non solo positivismo e materialismo in tutti i loro aspetti d'idolatria del fatto economico, della tecnica, del successo ecc. sono messi gravemente in questione dalla scoperta della mentalità primitiva; ma anche le molte forme poetiche o intellettuali ch'ci richiamo alla Natura con la maiuscola, come a qualcosa che, affidandocisi, si ha la vera verità, l'unico ordine certo, e insomma il divino, o quel « grimaldello per tutte le porte » di cui l'uomo non si stancherà mai d'andare in cerca. Dopo tanto romanticismo della natura, ora madre ora matrigna, dopo i recentissimi primitivismi, le scienze fisiche e morali ci mostrano una natura nè madre nè matrigna, quanto mai indifferente all'uomo, piuttosto problematica, per non dire insensata e molto poco probabile domicilio del Dio della certezza. Le sue porte poi forse si aprono a qualche parola magica, ma di sicuro a nessun grimaldello. Se un'indicazione possiamo avere dal caso dell'eremita di Tahiti è nel senso che il mistero naturale si chiarisce soltanto per le spontanee certezze umane, sinceramente vissute.

NICOLA CHIAROMONTE.

## Dar della testa nel muro

Si possono combattere le religioni o la religione, combattere cioè la tendenza mistica dello spirito umano, allo scopo di avviarlo verso una concezione tutta concreta della vita; ma combattere « una » religione è impresa da pazzi, è come dar della testa nel muro; chè il corpo etico e metafisico di una religione è assolutamente inattaccabile: figuriamoci poi quando si tratta della religione cattolica, della Chiesa di Roma, sempre in progresso di conquista, fondata su verità indiscutibili, organizzata con illuminata sapienza, fortile potente e serena. Soltanto nelle zucche massoniche della Jugoslavia poteva maturarsi un progetto di tal fatta, e soltanto esse potevano partorire quei nove comandamenti nei quali è contenuto il programma di guerra contro la Cattedra di San Pietro.

Il primo di quei comandamenti impone che esso la Santa Sede non si devono pattuire concordati; ora, per concludere un concordato, bisogna essere almeno in due e, che noi si sappia, la Santa Sede non ha mai pensato ad accordarsi coi massoni jugoslavi. Il secondo dice che la chiesa cattolica jugoslava deve separarsi da Roma, uno scisma, insomma, e costituirsi in chiesa nazionale; chiesa politica, vuol dire, legata a quei fini che tutti conosciamo. Qui sentiamo odore di eresia, e qualcuno di quei focherelli che si accendevano qualche secolo fa sulle pubbliche piazze troverebbe il suo proficuo impiego. Al terzo si legge che i beni della chiesa debbono essere confiscati nell'interesse sociale; questo interesse sociale consisterebbe tutto, naturalmente, nel pagamento delle forniture di armi. Nel quarto si consiglia di punire come reato la raccolta dell'Obolo di San Pietro; il che ci sembra strano perchè quella gente che ha sempre vissuto e vive di oboli, dovrebbe per l'obolo avere grande rispetto, specialmente quando viene raccolto per un santo fine. Il quinto, poi, vuole che il celibato dei sacerdoti sia abolito nell'interesse della pubblica morale; come se a tutelare la pubblica morale non bastasse l'opera dei sacerdoti stessi e la vigilanza delle superiori gerarchie. Nel resto si vogliono vietare le tasse per le dispense; perchè quando si tratta di danaro tutto deve confluire alle Logge. Col settimo si vuole introdurre il matrimonio civile obbligatorio; come se il matrimonio, come fatto sociale, non sia sempre un istituto civile e come tale da esser riconosciuto, ove lo voglia, dallo Stato. Nell'ottavo è detto che tutte le religioni cristiane debbono unirsi in una sola; il che ci sembra un po' avventato se si conosce la dolorosa storia delle scissioni e delle riforme. E infine nel nono si consiglia di abolire nei libri religiosi tutte le frasi ostili ad altre confessioni; Buddha e Allah sotto braccio per la concordia religiosa in Jugoslavia. Ma Buddha, lo possiamo giurare, non scioglierà le sue mani intrecciate sull'opulenta pancia, per far piacere ai Jugoslavi, ed Allah è troppo occupato in questo momento alla ricostruzione della Turchia, e non risponderà al buffo invito di Belgrado, anche perchè gli han di recente cambiato il nome.

ch.

DECREPITEZZA DI UN PARLAMENTO

# Ruderi a cinque scellini la tonnellata

LONDRA, febbraio.

*I giornali mettono in giro notizie che ti fanno accapponar la pelle. A sentir loro « Il Parlamento di Westminster è in vendita a cinque scellini la tonnellata ». Proprio così! Per metter le cose a posto, occorre osservare in primo luogo che questa benedetta tonnellata inglese ha, di quella che conoscono i poveri diavoli del continente, soltanto il nome: è di duemila duecento quaranta libbre e non di mille chili, e in secondo luogo che cinque scellini per una tonnellata di parlamento e di parlamentarismo sono davvero un po' troppi.*

*Il mondo ha infine aperto gli occhi ed oggi, non solo non compra parlamenti, ma maledice la crisi che paralizza gli affari e gli impedisce di sbarazzarsi alla svelta di quelli che rimangono invenduti ed invendibili. Oggi, a voler un parlamento coi fiocchi, credo non ci siano che gli Indiani. Sfido io: non sanno che cosa sia! I giornali inglesi che mettono in giro notizie di questa fatta esagerano secondo le buone regole di un ben inteso giornalismo. Quel che si vende disgraziatamente non è Westminster, sono ruderi, frammenti di capitelli, tante di santi di re o di lordi, frutti tristi inutili e deformati dalle intemperie di tutti i malanni dei quali Westminster soffre e delle operazioni chirurgiche alle quali vien sottoposto da medici solerti e premurosi.*

*D'altra parte, a che pro ostinarsi a far sembrar giovane intraprendente un vecchio condannato a quelle tante mai rinunce che caratterizzano, chimè, chi non è più giovane?*

### La sorpresa di un architetto

*Ma guardiamolo per ora in viso, questo vegliardo che si crede giovane. Scandalizzeremo il mondo anglossasone dicendo che è brutto, illogico, contorto e presuntuoso. E' tutto finestre e sembra tutto muro; ha torri dove si crederebbe dover trovar tetti bassi e sembra appena elevarsi da terra là dove sentita il bisogno di un campanile. Vuol imitare una cattedrale, una fortezza ed un municipio e magari un ospedale, cosa che nessuno è mai riuscito a porre sotto uno stesso tetto. Qui, quando si dice che Westminster è un capolavoro, se ne attribuisce il merito a Barry, e quando si dice che è un errore se ne dà tutta la colpa a Pugin. Tutti e due questi grandi uomini hanno la responsabilità dell'edificio.*

*Per Pugin, gotico e cattolico erano la stessa cosa, per il semplice fatto che tutto ciò che non era gotico era anticattolico. Questo architetto ebbe un bel giorno una rivelazione: si accorse che chiese edifici pubblici e residenze private nel suo paese non erano costruite secondo i buoni canoni dello stile gotico. L'Inghilterra dunque doveva esser paese anticristiano. Fatta questa tragica constatazione, Pugin si convertì al cattolicismo e, per farsi perdonare i peccati propri e quelli della patria sua, partì in veste di penitente alla volta di Roma. Doveva essere uomo di alta cultura: partì infatti persuaso che nella Città eterna avrebbe infine trovato gotico e nient'altro che gotico.*

*Che delusione! La sorpresa che ebbe giungendo a Roma e trovandovi proprio quello che non doveva esservi, per poco non lo condusse diritto alla tomba. Si narra che un giorno fu visto inginocchiato a San Pietro immerso in preghiere. Un conoscente si accorse che il Pugin, nell'atto del pregare, volgeva gli occhi al cielo e sorrideva estasiato.*

*All'uscita dal tempio egli chiese al grande architetto per qual motivo fosse, quel giorno, in tale uno stato di esaltazione religiosa. « Ho ringraziato Iddio, replicò Pugin, perchè mentre pregavo ho alzato gli occhi ed ho visto una bella lunga e larga crepa proprio sulla cupola. E' la vendetta celeste, e se essa immensamente riconfortato ». A questo sublime ed istruito Londra deve buona parte del suo pachidermico Parlamento. V'è chi lo trova magnifico, v'è chi lo trova brutto. E' questione di gusto personale. E' arte e non politica. Quando però si varca la soglia e si penetra all'interno di questo edificio, l'estetica va messa da parte. Non si può, all'interno, lodare o criticare, senza al contempo ammirare o criticare l'istituto parlamentare. La pianta di Westminster, infatti, la distribuzione delle sale dei corridoi, delle camere di ogni genere rispondono ad una idea, e questa idea è essenzialmente politica.*

### La bibbia dei deputati

*Nella biblioteca dello « speaker » ad un posto d'onore, fra le opere capitali di compulsazione costante ed indispensabile, figura un libro sul Parlamento inglese, opera erudita e di mole imponente, frutto di un cinquantennio di fatiche e di ricerche del massimo babbeo sapientone del mondo, il prof. Joseph Redlick. Il libro fa testo: contiene tutto ciò che mente umana può concepire per la esaltazione del parlamentarismo di puro tipo democratico e britannico. Vi si trovano regolamenti, norme di condotta; la storia completa delle loro matiche origini, della loro sopravvivenza e travaso secoli gloriosi quantunque abbastanza insanguinati ed acute osservazioni sulla meccanica parlamentare. Orbene la conclusione alla quale giunse il defunto babbeo, austriaco e professore per giunta, è questa: « Il sistema parlamentare in Inghilterra non è soltanto il pioniere ed il tipo di tutte le costituzioni rappresentative moderne, ma rimane fino ad oggi la più matura più spontanea e più stabile realizzazione della grande concezione del self-governo rappresentativo ».*

*A dire il vero il professore austriaco difettava di originalità. Alla identica conclusione, molto prima di lui, era giunto il democraticissimo del mondo intero, civile ed incivile. E questo stesso democraticissimo, fattosi biascicoso e un tantino fetente a causa degli anni e degli acciacchi, continua a ringalluzzirsi ripetendo a perdifiato per le strade e per le piazze e sin anche in letto la sublime frase del grande babbeo.*

*Ma al professore, in mille cose espertissimo, non venne mai l'idea molto semplice di studiare la pianta di Westminster. Avrebbe fatte interessanti scoperte, dato che non avesse contratta per sua disgrazia ed eterno ringalluzzimento del suo lodato democraticume, la abitudine di tener aperta la bocca anzichè gli occhi. Avrebbe constatato che entro le mura a zig-zag di Westminster esistono due Camere: l'una immensa, sontuosamente parata ed adiabbata, l'altra minuscola grigia tetra che ha le apparenze di una sala di club o di una navata d'un tempio protestante di campagna.*

*Dall'esame delle sole dimensioni delle due « Camere » il professore — se non fosse colpito dalla mulattia su definita — avrebbe dovuto certamente concludere che, essendo la Camera dei Comuni la suprema espressione del regime democratico ed essendo il paese sotto tale regime rappresentato da circa seicento deputati, l'aula immensa fosse riservata ai Comuni e la minuscola ai Lordi, poichè in base alla legge di natura che vuole che i poveri siano più numerosi dei ricchi, la casta aristocratica pacsana poteva esser nobilmente rappresentata alla Camera alta da un centinaio di membri. A questa conclusione sarebbe giunto anche procedendo ad un computo dei seggi. Siccome ricchi e poveri posseggono ciascuno una onorata parte del loro corpo di dimensioni in media identiche, era chiaro che fosse riservata ai Comuni l'aula capace di contener un migliaio di persone, ed ai Lordi quella che ne può contenere al massimo 300 pigiate come acciughe in un barile. Orbene se il professore avesse voluto sottoporre la sua esilarante teoria della Democrazia allo stato di perfezione alla prova sperimentale di una misura di superficie e di un computo di poltrone si sarebbe accorto come nell'esaltare il carattere fondamentale democratico del Parlamento inglese egli avesse preso una grossa cantonata: ad esser pigiati come salmoche sono i rappresentanti eletti dal così detto Popolo sovrano, e godersi il privilegio di tre poltrone per uno se così piace loro sono i lordi ereditarii, i grandi dignitari della magistratura e del clero.*

*L'aula dei Comuni non è nè bella nè brutta. Il problema estetico non è stato risolto perchè non venne mai impostato. Volete forse fare barili d'oro o d'argento per ordine in sale grezze? Tutto quel che si può dire è che questa Camera è la più assurda ed illogica invenzione scaturita da cervello umano.*

### La lotta per un posto

*Per quali corridoi e quali porte vi penetrino i rappresentanti del popolo sovrano non possiamo dire per forza di cose. Il pubblico però la raggiunge salendo una inverosimile scaletta di servizio a chiocciola così esigua da escludere ogni possibilità di ascensioni numerose e compatte. Il curioso di spettacoli eminentemente democratici, giunto che sia al termine delle sue fatiche ascensionali, ha la sorpresa di trovarsi rinchiuso in una oscura gabbia e se tra le sprangate riesce a veder qualcosa di ciò che accade in basso nell'aula, potete star sicuri che madre natura lo ha dotato di occhi analoghi a quelli dei granchi e delle aragoste, di occhi periscopici. Non basta averne di strabuzzati e ben sporgenti, bisogna, per veder gli eletti del popolo, che questi poveri occhi si trovino in cima ad una stanga. Anche senza ringhiare, sbavare e tutto il resto e con tutta la sua visione periscopica il disgraziato curioso vedrebbe ben poco, giacchè l'identore di questa camera ha distribuito i banchi invasi dagli « onorevoli » al dicotto delle tribune. I privilegiati che, varcata la trafila interminabile dei controlli e delle formalità, riescono a scovare un posto libero nell'unica minuscola tribuna riservata agli invitati muniti di speciale biglietto, hanno il conforto di veder dinnanzi a loro il trono dello « speaker », una parte dei banchi ossia quella compresa nell'angolo della loro limitata visione. Vedono poi il tavolo ove è deposto lo scettro del Parlamento e sui cui orli ministri e membri della opposizione inscenano lo spettacolo istruttivo e riconfortante di varie dozzine di solide suole di scarpe in buon cuoio britannico. Appartengono tutte ai membri del Gabinetto, al leader della opposizione e a quegli eroici deputati che uscirono vincitori dalle appassionanti gare di resistenza al sonno ed alle intemperie montando la guardia dinnanzi alla porta di Westminster, e che dopo almeno dodici ore di paziente e vigile attesa riuscirono a raggiungere per primi i banchi agognati di prima fila e ad occuparli col diritto del primo scopritore di terra vergine. Si va piano a Westminster nel discutere progetti di legge, nell'emendarli ed approvarli; ma si corre come levrieri per ottenere un posto al sole nell'aula, perchè chi arriva tardi deve contentarsi di girovagare quale anima in pena nel purgatorio dei corridoi o di rimaner seduto in una poltrona nello smoking-room o nella biblioteca cogli orecchi tesi ai campanelli convocanti la mandra degli eletti ad uno scrutinio, al termine di un dibattito al quale non ha assistito. I deputati sono 615, i posti, come dicevamo, sono al massimo sufficienti per accoglierne 350. Ma sulla parola accogliere occorre intendersi. Non si immaginino poltrone o seggi e tavolini. Niente di tutto ciò nella arcidemocratica Camera dei Comuni. Per i poveri dei « Comuni » ci son lunghi banchi imbottiti, come quelli di una arena o d'un circo. Coloro che occupano una gradinata hanno alle spalle le ginocchia di coloro che siedono sulla gradinata superiore. Tavoli con cassetti o con quei leggii così utili alla rumorosa dinamica parlamentare sono inesistenti. Chi vuol scrivere, prendere appunti, sfogliare una frase porta nell'aula una valigetta. Se la mette sulle ginocchia e ne usa il coperchio a guisa di tavolino. In fondo è giusto che sia così: ai Comuni si va per parlare e non per scrivere!*

### Gli occhi dello « speaker »

*Si parla bene a Westminster e ne vedremo il perchè in un altro articolo. Si può asserire che in nessun Parlamento democratico si parli così bene come in questo inglese, e che in nessun tempio della sovrana Democrazia il livello delle discussioni sia così elevato come a Westminster. L'inglese silenzioso e taciturno è, quando vuole parlare, un oratore perfetto, ossia chiaro, brillante senza essere ampolloso, sempre preciso e quasi sempre estremamente conciso. Discorsi parlamentari nel genere di quelli di Poincaré produrrebbero qui una epidemia immediata di malattia del sonno e effetti irresistibili e discorsi nello stile di Paul Boncour scatenerebbero ondate di folle risa.*

*Qui non si balbetta o meanche si fa della retorica. Si ama la concisione, la frase ben cesellata ma che sia nettamente diretta verso una mèta. « La Francia pacifica », « la Francia che avanza cogli occhi volti alle stelle », ed altre frasi di questo conio non le usa meanche più Churchill che in fatto di retorica può dar lezione a cento Boncour.*

*Sennonchè saper parlare è una cosa, poter parlare ne è una tutta diversa. Orbene a Westminster non parla chi vuole. Gli oratori su per giù sono qualche dozzina e sempre gli stessi. Ciò perchè non si prende la parola in questo Parlamento che dovrebbe definirsi la più antidemocratica istituzione esistente, senza esserne autorizzati da un gruppo parlamentare, o senza una autorizzazione dello «speaker» che ha il pieno e riconosciuto diritto di rifiutarla. Certo non dice « no », ma non vede. E' che per prender la parola occorre secondo la formula ufficiale « Catch the speaker's eye», ossia farsi scorgere dallo «speaker». Ma entrar nel campo di visione dello «speaker» è cosa tutt'altro che agevole. Egli soffre spesso di xantinopia, e per questo il regolamento di Westminster esige che colui il quale desidera prender la parola, si copra la testa con un cappello. Gli occhi dello « speaker » sono totalmente ciechi dinnanzi alla nudità di un cranio, cosicchè l'onorevole rappresentante del Popolo sovrano che sente l'improvviso bisogno di esprimere una opinione deve ulzarsi, correre il più rapidamente che può verso un attaccapanni fuori dell'aula, per agguantarvi un cappello qualunque e rientrar a passo solenne nell'aula col cappello ben piantato in cima alla testa. Forse allora lo «speaker» s'accorgerà della esistenza dell'onorevole e gli farà cortesemente cenno di parlare. Spesso però, anche così trasformato, l'onorevole non riesce ad « attrarre l'attenzione » dello «speaker».*

*Nessuno ha però mai accusato questo ultimo di parzialità; perchè chi accetta le regole del gioco deve anche accettarne le conseguenze.*

*Westminster, come meglio vedremo un'altra volta, vive in un regno di simboli: « Catch the eyes » è niente altro che un filtro. I microbi pericolosi al regime, al governo, al partito più forte rimangono invisibili; quelli benefici, capaci di recare effetti salutari al Parlamento ed al paese, traversano il filtro e rivelano la loro presenza allo « speaker » che, in parrucca abito di corte calze di seta e scarpette e fibbie argentate, vigila dirige e filtra.*

RENATO PARESCE.

LETTERE E RICORDI DI UNA GRANDE DAMA

# *La torbida alba di un regno*

« ... Del resto sono convinta che tutti i governi sono risoluti a mantenere la pace. Ma siamo noi alla balia di una chiazzata di Déroulède o di un assassinio nei Balcani? Eppure è certo che se la guerra scoppia, sarà un fatto di questo genere che le avrà dato occasione. La scintilla che darà fuoco alle polveri verrà d'assai in basso. Dio voglia tenerla lontana per molto tempo ancora... ». Ventinove aprile 1891: questa la data del chiaro presagio di quel che maturò poi ed accadde nel 1914; presagio dovuto ad una donna, la principessa Maria Radziwill.

Era costei una nobilissima signora della casa francese dei Castellane e sposata al principe Antonio Radziwill, aiutante di campo e amico personale dell'Imperatore Guglielmo I ed assai ben accolto alla Corte di Guglielmo II. La larghezza dell'ospitalità di casa Radziwill, l'intelligenza e la grazia della principessa Maria, fanno comprendere come il salotto di questa fosse la mèta ambita non solo della miglior società di Berlino ma ancora di quel mondo politico e diplomatico che allora, bene o male, teneva nelle mani le sorti d'Europa, sicchè l'eco che ora giunge sino a noi delle conversazioni svoltesi in quell'ambiente signorilmente discreto e così direttamente informato rappresenta uno fra i più interessanti contributi che si siano dati finora alla storia del periodo in cui venne maturando la grande guerra. A questa ora diretta ci è infatti possibile oggi attingere grazie al generale sen. M. De Robilant che, cugino dell'allora ministro degli esteri Carlo De Robilant ed inviato nel 1885 a Berlino quale addetto militare alla nostra Ambasciata, godette, grazie anche a lontani rapporti di parentela, della cordiale ospitalità di casa Radziwill e dell'amicizia della Principessa Maria che poi, quand'egli lasciò Berlino, si tenne con lui in corrispondenza con « lunghe e buone lettere » che — come ben dice l'onorevole editore — sono « duratura testimonianza di un grande cuore e di un grande spirito » e sono ancora una cronaca viva, penetrante e spesso inedita di una interessantissima fase della storia d'Europa.

### Sogni e chimere

Si può dire che il primo volume di lettere ora pubblicato, e che va dal 1889 al 1895 (l'intera pubblicazione giungerà sino al 1914), abbia a protagonista Guglielmo II. « Le intenzioni dell'Imperatore — scrive la Principessa nel 1892 — sono eccellenti, il suo spirito è pieno del sentimento della propria responsabilità, il suo entusiasmo non è neppure sfiorato dall'ombra di un dubbio; ma non c'è da temere che questo giovane aquilotto non sia ricondotto assai presto alle realtà della terra, e che le manifestazioni rumorose di questi ultimi giorni non siano un sintomo della sciagura che forse sarà così prossima? I sogni grandiosi non saranno allora più altro che delle chimere e l'imperatore potrà rendersi conto della sua imprudenza giovanile. Purchè non sia troppo tardi! ». E questo motivo di dubbio angoscioso circola in tutta la corrispondenza della Principessa che segue passo passo l'Imperatore in tutte le sue manifestazioni pubbliche e anche nell'inquieta vita privata: ma non la sola figura dell'Imperatore di Germania passa sul mobile e limpido schermo di queste lettere preziose, ma ancora quella di Bismark, colto nell'ora inquieta e tormentata della disgrazia, quella di Caprivi, quella della famiglia imperiale austriaca (la fine tragica di Elisabetta è nitidamente presentita), quelle dei piccoli e irrequieti sovrani balcanici, il degenerare del parlamentarismo francese percosso dallo scandalo del Panama e dal caso Dreyfus, la politica vaticana di « ralliement » alla repubblica, e così via.

Di grande interesse è altresì quanto Maria Radziwill apprende e racconta della famiglia imperiale russa: lo czar Alessandro III e lo czarevic Nicola. Alessandro III, si considera come un mandatario di Dio, come un uomo miracoloso, uno strumento benedetto dalla Provvidenza inviato su questa terra per compiervi una missione divina: e, credendosi l'inviato del cielo, non soffre consiglio alcuno, non sopporta alcuna influenza, e, di conseguenza, « ogni uomo non sogna che di potersi misurare con la Germania per eliminare l'influenza austriaca nei Balcani e dominarvi senza contrasti ». Ma a questa mistica fiducia in se stesso, lo czar Alessandro accompagna la morbida angoscia di strani terrori. Un giorno il violinista Gregorowiez dà un concerto dinanzi alla famiglia imperiale. Lo Czar si congratula personalmente con l'artista quando, mentre gli parla, s'appoggia contro la parete e, inconsapevolmente, preme l'interruttore della luce elettrica: d'improvviso si resta nella più profonda oscurità. Grande panico. Quando si portano dei lumi, lo Czar, che evidentemente aveva creduto ad un attentato, è quasi senza conoscenza, pallido come un morto. Ne resta malato per qualche giorno ». E, per verità, non ostante il tenace sogno imperialista che vuol assoggettare i Balcani alla Russia, così da « escludere ogni possibilità di pace europea se ciò non avvenga », quel che avviene nel mastodontico impero è preoccupante.

### Amori, terrori, fame

Nell'inverno 1891-92 il paese è tormentato dalla carestia e la Radziwill riferisce al De Robilant un brano d'una lettera ricevuta da Pietroburgo: « Non ci si può fare un'idea del disastro causato tra noi dalla fame; non è cosa terribile solo per il presente, ma è una minaccia per l'avvenire, poichè i contadini non seminano i loro campi e adoperano tutto quello che il governo dà loro a bere ed ubriacarsi, non volendo più lavorare. Essi dicono che l'Imperatore è obbligato a nutrirli e a provvedere ai loro bisogni. Non potrebbe essere questo un segno precursore di rivoluzione? ». Qualche tempo dopo aver ricevuto questa lettera, la Principessa è a pranzo a Corte e Guglielmo II le fa considerazioni non dissimili, aggiungendo un'aspra critica sulla pessima amministrazione russa e sull'inettitudine dello Czar: « Che dire di un Imperatore che, in un momento di simile crisi non s'occupa di nulla e rimette ad altri la cura di soccorrere i propri sudditi invece di muoversi lui stesso e di assicurarsi coi propri occhi se i suoi ordini sono eseguiti come si deve" ». Ed ecco ancora una viva « pennellata d'ambiente »: « Il conte Leone Tolstoi ha raccontato che, parlando egli dei soccorsi alle vittime della carestia, buon numero di contadini lo prendevano per l'Anticristo e, per il timore di esporsi all'eterna dannazione, rifiutavano i suoi doni preferendo la morte. Quale fatalismo, quale ignoranza! ».

Che pensa intanto e che fa lo Czarevic? La Principessa Radziwill nel giugno 1890 aveva appreso che Nicola stava progredendo e che « il suo sviluppo, benchè tardivo, era su una buona via » ed anche ora che la Russia è minacciata, oltre che dalla fame da pensieri pauti torbidi rivoluzionari, sente dire che è diffusa opinione che lo Czarevic « sia di tutt'altre idee del padre » che lo zar sieno assai più cosmopolite, ma si sa che ogni erede del trono è di altre idee di colui che lo occupa, e ciò non impegna nulla ». Del resto, a parte il temperamento e le idee personali del sovrano, i popoli sono quel che sono. « Un paese dove il furto è d'abitudine — nota la principessa — anche nelle sfere più elevate, non può ispirare gran fiducia. La Russia può difendersi entro i propri confini, sì; in una grande offensiva, non c'è troppo da contarvi sopra; lo si è visto nell'ultima campagna per la Bulgaria contro i turchi ».

Ma anche nella vita dei sovrani c'è qualche pausa di comicità. Ecco un tratto: la disgrazia del generale Kutuzoff. Costui occupava il posto di Gran Maresciallo di Corte presso lo Czar. Alessandro III aveva dato ordini per una serata; nel giorno e nell'ora fissati i salons si illuminano; lo Czar e la Czarina vi si recano in grande tenuta; ossi attendono, si guardano in faccia, nessuno arriva. Kutuzoff aveva semplicemente dimenticato di spedire i 200 inviti sui quali s'era messo d'accordo coi Sovrani... ».

Con una certa qual disinvoltura, si sta intanto preparando lo Czarevic alle gravi responsabilità che un giorno peseranno sulle sue spalle. « Con quella mancanza di senso morale che caratterizza tutto in Russia, si è stabilito, per impedire al giovane Principe di troppo sfarfallare con le sue fantasie, di crearsi una specie di *intérieur* clandestino. Si è fatta venire una delle più graziose ballerine del teatro di Varsavia; questa donna è piaciuta al Principe e subito gli si è ordinato una esistenza con una grossa pensione e una bella casa appartamentale ammobiliata. Lo Czarevic vi passa tutto il tempo che gli fa comodo, e i figli ch'egli ha da questa unione irregolare (ne ha già due) vi nascono e vi si allevano senza la minima dissimulazione nei confronti della Famiglia imperiale e del resto del mondo. Gli augusti parenti credendo loro figlio al sicuro da ogni pericolo, sono tranquilli, il giovane Principe per il momento è soddisfatto. Ne è venuto però che ogni volta che si parla allo Czarevic della necessità di sposarsi, egli risponde: « Lo voglio anch'io, non ho nulla in contrario in massima, ma sarà per più tardi »; e i parenti che hanno procurato al loro figliuolo i godimenti che sembrano bastargli, non osano insistere perchè, dicono: « Condurre una vita così esemplare! ».

### Speranze svanite

Tuttavia al matrimonio un bel giorno si arriva con quella principessa Alice di Hesse, per la quale Nicola, allorchè la vide la prima volta, aveva detto: « Sì, mi piace, ma per ora niente matrimonio ».

Il 1.o novembre 1894 lo Czar Alessandro III muore ed il 26 dello stesso mese Nicola II sposa la principessa tedesca. La nuova coppia imperiale è freneticamente applaudita dal popolo. Anche la principessa Radziwill segue con qualche speranza l'avvenimento, ma non passerà molto e nel febbraio dell'anno seguente scriverà: « L'empereur libéral dont on s'était flatté lorsque Nicolas II est monté sur le trône, n'est vite évanoui ».

Chiarezza di visione e di giudizio, ricchezza d'informazione: ecco adunque i pregi maggiori di queste lettere della principessa Radziwill che, quando saranno interamente pubblicate, costituiranno — come si disse — un contributo veramente prezioso alla storia d'Europa nell'avanti guerra, nel quale si potranno trovare le ragioni prime non solo dello scoppio del conflitto del 1914, ma anche quelle di molte situazioni che tuttora perdurano. Ecco, ad esempio, quel che scriveva la nobile corrispondente del generale De Robilant nel maggio 1891 a proposito del torbido dramma familiare fra Re Milan e la regina Natalia di Serbia: « Tutto quello che accade in questo ambiente equivoco e pericoloso delle rive danubiane ha tale gravità da, punto di vista della sicurezza d'Europa, che non si sarà mai data troppa importanza a questi avvenimenti, le cui cause restano sempre oscure e misteriose ». E' osservazione che neppur oggi è priva di attualità.

L. a. m.

« Lettres de la Princesse Radziwill au général De Robilant ». - Tome premier (1889-1895). - Ed. Zanichelli, Bologna, 1933; Lire 40.

## Cimeli romani scoperti a Cartagine

Parigi, 21 notte.

Gli scavi che proseguono a Cartagine sotto la direzione del padre Lapayre, successore del padre Delattre, archeologo di fama mondiale, hanno dato di recente — a quanto informano da Tunisi — risultati interessantissimi.

Una tomba punica, racchiudente un notevole numero di oggetti, è stata ritrovata dal padre Lapayre, ad una certa profondità; in essa è stato rinvenuto, tra l'altro, un anello d'oro, di fattura meravigliosa. Questo ruzzissimo cimelio è stato collocato poi nel Museo Lavigerie nel cui giardino, pietra per piet

# GLI SPORT

*L'EPILOGO DEI CAMPIONATI NAZIONALI A CORTINA*

## Le "Fiamme gialle,, di Predazzo
### si aggiudicano la prova staffetta su 30 Km.

**Cortina d'Ampezzo, 21 notte.**

Un violento vento del nord faceva turbinare questa mattina la neve recentemente caduta arrivando perfino in dune sulle sabbie deserticbe. La pista sulla quale doveva svolgersi la gara staffette era stata ieri nel tardo pomeriggio diligentemente battuta e contrassegnata; ma l'azione del vento l'aveva in parte scopetta in modo che nell'attesa che i battitori la sistemassero fu giocoforza rimandare la partenza di un'ora.

La solita discreta folla di appassionati faceva corona alla linea del traguardo, mentre giungevano alla spicciolata organizzatori e concorrenti.

**La partenza delle sedici squadre**

Sbrigate con la consueta solerzia le operazioni di partenza, alle 9,10 precise, presenti i dirigenti dello Sci Club Cortina, il cronometrista dott. Meschinelli, dava il via ai sedici concorrenti, componenti la prima frazione delle rispettive squadre. Prendevano così la partenza i seguenti atleti:

De Zulian (Sci Club Fiamme Gialle), Kaschacker (Sci Club San Candido); Scilligo (Sci Club Val Formazza), Piva (Sci Club Zoldo Alto), Sertorelli (Sci Club Bormio), Penso (Sci Club Lecco), Longhi (Sci Club Lecco II), Valle (Sci Club Fiamme Gialle), Dallago (Sci Club Cortina II), Holzner (Sci Club Bolzano), Olivotti (Sci Club Cibiana), Casari (Sci Club Valsassina), Demetz (Sci Club Val Gardena), Lacedelli (Sci Club Cortina I), Frescura (Sci Club Calalzo) e Pariani (Guf di Milano).

Con nervose e rapide falcate balza immediatamente al comando lo studente Pariani, iniziando nella dura salita iniziale dei compagni di frazione. Ma, dopo circa trecento metri, all'inizio del bosco di Cianderau, è il gardenese Demetz, seguito dal pusterese Kaschacker e Scilligo, che assume il comando della frenetica muta, preoccupato di conquistare un buon piazzamento di corsa fin dall'inizio. De Zulian, il vincitore della prova di fondo di sabato scorso, appare subito in difficoltà; senza dubbio per errata applicazione della sciolina. Il cielo è coperto, la neve abbastanza buona. Si prevede pertanto che il record del classico «Giro della Valsta» di 1, 16' 36" 3/5 verrà notevolmente avvicinato perchè compiuto quest'oggi da due concorrenti.

Sapremo poi che le due frazioni della gara sono state invece superate con un tempo superiore di 2' 49". Il confronto in questo genere di gare sciatorie ha sempre un valore relativo, poichè le condizioni climatiche e l'esatta applicazione delle scioline hanno una influenza preponderante sull'andamento delle tenzoni.

Ci portiamo rapidamente al controllo del «Cristallo» per osservare l'arrivo dei concorrenti ed assistere al primo cambio. Sono qui pronti per effettuare la sostituzione i concorrenti: Menardi, Fiscalin, Steffe, Filippi, Colturi, Invernizzi, Gambirasio, Butti, Pompanin, Baumgartner, Gargnutti, Insam, Dallago, Giacobbi, e Barassi. Trascorre parecchio tempo prima che sia avvistato l'arrivo del concorrente di testa: è questi il valoroso alpino Casari, che giunge alle 10, 4' 57", impiegando così per il primo turno del percorso 54' 57" e cioè un tempo superiore a quello stabilito sabato scorso di 5' 42", che lascia cadere la speranza che il record precedente venga battuto.

Con un intervallo più o meno breve giungono gli altri 15 concorrenti in questo ordine: Demetz alle 10.5'10"; Demilian 10.5'47"; Kaschacker 10.5'52"; Scillino 10.5'55"; Holzner 10.6'22"; Sertorelli 10.6'35"; Frescura 10.7'35"; Valle 10.7'56"; Piva 10.9'16"; Lacedelli alle 10.9'36"; Longhi alle 10.9'47"; Olivotti alle 10.10'24"; Pariani alle 10.12' e 2"; Dallago alle 10.13'; Penso alle 10.17'05".

I cambi vengono effettuati rapidamente e senza dar luogo ad incidenti di sorta.

Ritorniamo al Campo Corona, ove il numero degli spettatori è andato man mano infittendosi al da formare una piccola folla, che dopo le segnalazioni del controllo Cristallo, attende con ansia l'arrivo della seconda staffetta.

Dopo gli immancabili falsi allarmi, ecco profilarsi su in alto la ben nota figura di Severino Menardi, che ha nel frattempo superato Insam e Gargnutti. Egli ha percorso la sua frazione di gara in 26'38"; 2.o giunge Gargnutti alle 10.30'56", e successivamente Colturi alle 10.32'40"; Steffe alle 10.32'45"; Fischaller alle 10.33'20"; Insam alle 10.33'28"; Baumgartner 10.34'5"; Butti alle 10.36'22"; Giacobbi, alle 10.38' e 31"; Gambirasio alle 10.38'44"; De Zordo alle 10.39'47"; Dallago alle 10.40'8"; Filippi alle 10.40'26"; Barassi alle 10.42'57"; Pompanin alle 10.42'59"; e Invernizzi alle 10.44'14".

**La «fiamma gialla» al comando**

La variazioni di classifica, notevoli in questa seconda frazione di percorso, sono quelle delle Fiamme Gialle di Predazzo, che dal terzo posto si portano al primo per merito di Severino Menardi; dello Sci Club di Bormio, che per merito di Colturi si porta dal settimo al terzo posto; dello Sci Club del Gardena, che dal secondo posto retrocede al sesto per causa della ritardata marcia di Insam; della prima squadra dello Sci Club Cortina, che perde un posto dall'undicesimo al dodicesimo, per demerito di Dallago; mentre la seconda squadra dello Sci Club Cortina si mantiene al penultimo posto. Anche la squadra studentesca mantiene la quattordicesima posizione.

Si inizia ora la frazione più faticosa della gara, che condurrà i concorrenti da Campo Corona al Rifugio Tarditi, superando un dislivello di circa seicento metri. Hanno effettuato questo terzo cambio i concorrenti Vuerich, Prenn, Backer, Scarzanella, Antoniolli, Gandini, Corti, Margueruttaz, Dibona, Holzner, Da Col, Valsecchi, Sennoner, Ghedina, De Bon e Gallina, scelti dalle rispettive squadre per effettuare la parte più ardua del percorso e che deciderà dell'esito della gara in quanto che l'ultima frazione del percorso, totalmente in discesa, non permetterà neppure ai migliori specialisti che si guadagnare qualche secondo o frazione di secondo. L'ascesa è lunga e faticosa e i competitori hanno quindi campo di porre in risalto le proprie doti.

Primi a giungere sull'elevato traguardo sono il lombardo Valsecchi, che impiega 44'6", ed il formazzino Backer, il quale compie la faticosa scalata nel meraviglioso tempo di 42' e 17", record della salita. Terzo è Vuerich, alle ore 11,16'4"3/5; 4. Sennoner, che supera di soli 21 secondi il tempo di Backer. Intervallati giungono quindi Prenn, alle ore 11,18'2"1/5; Antoniolli, alle 11,18'55"; Holzner, alle 11,21'22"2/5; Corti, alle 11,22'47" e 2/5; De Bon, alle 11,23'35"; Margueruttaz, alle 11,24'38"1/5; Da Col, alle 11,25'39"1/5; Scarzanella, alle 11,28' 28"1/5; Ghedina, alle 11,27'40".

Effettuano il cambio per la quarta frazione del percorso i seguenti atleti: Zertana, Invernizzi, De Menego, Demetz Matteo, Prenn G., Sertorelli S., Steger, Zanga, De Carlo, Nicolaicich, Da Col, Fatter, Colli, Apollonio, Berletti e Bourlot che si seguono nell'ordine alla partenza. L'ultima frazione della gara è ritenuta ai discesisti, che si gettano a capofitto giù per la precipite pista nell'ansia di guadagnare qualche secondo alla propria squadra.

La lotta si delinea fra Zertana, dello Sci Club Val Formazza, e Invernizzi, dello Sci Club Valsassina, che partono quasi contemporaneamente. Essi sanno che le rispettive squadre hanno totalizzato il miglior tempo e che la vittoria dipende dal loro comportamento. Il forte valsassino, però, dimostra maggiore abilità del rivale e guadagna progressivamente terreno, mentre lo Zertana, non solo non può seguire la vertiginosa corsa dell'Invernizzi, ma si lascia superare anche da De Menego e da Benez. Avvicinandosi al traguardo, la vittoria sembra non possa ormai sfuggire al valsassino, che guadagna sempre più terreno sugli immediati inseguitori. Senonchè, per una di quelle beffe che il destino avverso suole giocare anche ai migliori campioni, Invernizzi, travolto nell'ansito della velocissima discesa, nel sorpassamento della strada dolomitica, perde l'equilibrio, facendo una paurosa caduta. Quando può rimettersi in azione, De Menego lo ha già sorpassato e vola verso la vittoria, che gli sorride per soli 2"2/5.

Il numeroso pubblico che si assiepava ai lati del traguardo e che ha vissuto il rapidissimo dramma finale con la più viva emozione, accomuna nell'applauso cavallerescamente vinto e vincitore. La vittoria della squadra valsassina era ben meritata; comunque, il lauro è passato a una squadra, quella delle gloriose Fiamme gialle, che ne è ben degna.

Squalificato per mancanza del gettone le squadre dello Sci Club Cibiana e la seconda squadra delle Fiamme gialle di Predazzo; ritirata quella della Società Escursionisti Lecco e del GUF di Milano.

Ecco la classifica ufficiale:

1. Fiamme Gialle Predazzo, in ore 2, 16'2"3/5; 2. Sci Club Valsassina, in ore 2,16'5"; 3. Sci Club Val Gardena, in ore 2,17'30"2/5; 4. Sci Club Val Formazza, in ore 2,17'56"; 5. Sci Club San Candido, in ore 2,18'56"1/5; 6. Sci Club Bormio, in ore 2,20'7"2/5; 7. Sci Club Bolzano, in ore 2,22'10"2/5; 8. Sci Club Calalzo, in ore 2,25'16"1/5; 9. Sci Club Lecco II, in ore 2,26'34"1/5; 10. Sci Club Cortina I, in ore 2,28'24"1/5; 11. Sci Club Zoldo Alto, in ore 2,28' e 35"; 12. Sci Club Cortina II, in ore 2, 31'57"2/5.

Il percorso, stante le condizioni della neve, era stato ridotto a trenta chilometri. Ottima l'organizzazione con la quale lo Sci Club Cortina ha fatto disputare questo 14.o campionato assoluto di sci.

## I campionati delle truppe alpine

**Bardonecchia, 21 notte.**

Si sono svolte stamane le gare di rappresentanza per ufficiali e sottufficiali fra i nove reggimenti alpini e i tre reggimenti di artiglieria da montagna. La pista di gara partiva dalla selletta del colle Bramafan e dopo aver seguito in strada militare per circa cinque chilometri saliva ai baraccamenti del Colomion, dove i concorrenti effettuavano il tiro con la pistola e il moschetto; per un falso piano raggiungevano in seguito la capanna Sait e arrivava, quindi, alle grangie Hippolitres: percorso di 18 chilometri con circa 700 metri di dislivello che il vincitore teneva Vida del 7.o reggimento Alpini percorreva in ore 1,20'42".

Alle 8.30 partiva il primo concorrente sottufficiale agli ordini del cronometrista cap. Disegna; alle 9 partiva il primo ufficiale. I concorrenti, a 30 secondi di distacco l'uno dall'altro, iniziavano la dura salita a forte andatura. Ammiratissima la veloce e sicura partenza del capitano Silvestri, già olimpionico militare, che, malgrado i suoi 37 anni, con una bellissima gara si classificava al secondo posto. Il vincitore del campionato 1932, tenente Bosia, il favorito, non riusciva per una lieve indisposizione a mantenere il primato, si classificava però molto onorevolmente. Nella classifica per reggimenti riusciva vincitore il 7.o Alpini seguito dal 5.o Alpini. Sia alla partenza che all'arrivo erano presenti S. E. il generale di Corpo d'Armata Bobbio, ispettore delle truppe alpine; il generale Canale, comandante della prima brigata alpina, il generale Gertino, comandante della seconda brigata, il generale Negri, comandante della terza brigata, tutti i colonnelli comandanti di reggimento e numerosi ufficiali superiori.

Ecco le classifiche:

*Classifica ufficiali*: 1. tenente Vida Francesco, del 7.o Alpini, in ore 1, 20'42"; 2. cap. Silvestri Enrico, id., in ore 1,30'41"; 3. ten. Tomasi Michelangelo, del 6.o Alpini, in 1,33'45"; 4. ten. Barbieri Pietro, del 5.o Alpini, in 1,34'35"; 5. ten. Insudi Giuseppe, del 4.o Alpini, in 1,35'20"; 6. ten. Bosin Leone, del 7.o Alpini, in 1,35'55"; 7. sottoten. Bozzi Luigi, del 5.o Alpini, in 1,36'49"; 8. ten. Marcheri Celso, del 3.o Alpini, in 1,40'12"; 9. ten. Coiscn Stefano, del 1.o Alpini, in 1,41'1"; 10. sottoten. Colombo Giuseppe, del 1.o Alpini, in 1,41'2". Seguono altri 27 ufficiali classificati in tempo massimo.

*Classifica per rappresentanza ufficiali*: 1. 7.o Regg. Alpini, in ore 6, 13'9"; 2. 5.o Regg. Alpini, in 6,35'9"; 3. 4.o Regg. Alpini, in 6,45'12"; 4. 1.o Regg. Alpini; 5. 2.o Regg. Alpini.

*Classifica sottufficiali*: 1. Piretta Antonio, 1.o Regg. Alpini, in 1,35'22"; 2. Casalegno Mario, 1.o Artiglieria da montagna, in 1,36'51"; 3. Bottazzi Angelo, del 3.o Alpini, in 1,39'51"1/5; 4. Mazzaran Luigi, del 3.o Artiglieria da montagna, in 1,39'22"; 5. Pilla Giovanni, del 4.o Alpini, in 1,42'37". Seguono altri 28 in tempo massimo.

*Classifica per rappresentanza sottufficiali*: 1. 3.o Regg. Artiglieria da montagna; 2. 1.o Regg. Alpini; 3. 4.o Regg. Alpini.

Domattina avrà luogo la gara a staffette su percorso di 30 chilometri, diviso in sei frazioni.

### La Coppa Boneschi a domenica

La Coppa Luisa e Adele Boneschi, che è stata rinviata per mancanza di neve, avrà luogo domenica prossima, 26 febbraio, a Sauze d'Oulx, organizzata dallo Sci Club Sauze d'Oulx. La prova sarà individuale e sarà disputata su un percorso di Km. 18.

### Una relazione sul nuoto giapponese

Ieri sera, nella sala dell'Ufficio sportivo federale, il maggiore Cavigiano, membro del Direttorio della Federazione di nuoto e commissario per il Piemonte, ha fatto, alla presenza di numerosi nuotatori ed istruttori torinesi, una relazione sui corsi tenuti recentemente a Roma dal giapponese dott. Horikoshi, a cui ha assistito. Presenziava l'ispettore sportivo comm. Bosni.

*Sport invernali*

## I campionati nazionali dei Giovani fascisti

**Bolzano, 21 notte.**

Nell'ampia conca pianeggiante, al cospetto delle Dolomiti, Bolzano sarà domani luogo di concentramento e inquadramento dei duemila giovani fascisti che i comandi federali di tutta Italia hanno inviato quassù per cimentarsi nel secondo campionato nazionale tra Fasci Giovanili di Combattimento, organizzato dal comando federale locale. Bolzano si presenta oggi inondata da un sole meraviglioso, che mette in risalto la superba cornice dei monti che la circondano. Una sola cosa manca, la neve, che ieri ci è stata compagna da Torino a Verona diradandosi fino a cessare non mano ci avvicinavamo alla mèta. A rassegnare gli organizzatori è giunta però la notizia che nell'alta Pusteria, teatro delle competizioni, la bianca amica degli sciatori è scesa copiosamente. I Giovani Fascisti dei cinquanta Comandi federali partecipanti al campionato sono ingaggiati in dieci centurie componenti una legione di formazione denominata Legione Brennero, agli ordini di un valoroso ufficiale: Nello Broggi, comandante la coorte della Milizia confinaria alto-atesina. La Legione lascierà nel pomeriggio di domani Bolzano e con treni speciali sarà dislocata a Villabassa. Dobbiaco e San Candido, sede del Comando generale. Seduemila sono i partecipanti in base ai dati forniti dal Comando generale, solo 500 sono i concorrenti alle gare. La rimanenza rappresenta la numerosissima categoria degli escursionisti qui convenuti allo scopo di accompagnare i concorrenti e di assistere alle prove come spettatori. Gli organizzatori hanno predisposto perchè questi ultimi compiano, sotto la guida dei diversi maestri di sci, esercitazioni collettive di tecnica sciistica.

Predominano nel numero le rappresentanze altoatesine che potranno contare su elementi preparatissimi. Largamente rappresentate anche le provincie piemontesi.

Il Comando Federale di Torino è presente con un centinaio di Giovani Fascisti che da stamane sono a Bolzano. Seguono per numero decrescente di concorrenti i Comandi di Alessandria, Cuneo, Aosta, Vercelli e Novara. Questa seconda edizione del campionato nazionale fra Giovani Fascisti raduna un numero doppio di partecipanti in confronto a quello dello scorso anno ed è maggiormente interessante sia dal lato tecnico che da quello organizzativo.

Giovedì avrà inizio il campionato con la gara di discesa individuale che si svolgerà su un percorso di chilometri 4 con un dislivello di metri 500. Seguiranno la prova di fondo, di salto, di salto per la combinata fondo salto, e la gara staffetta. Ricchi e numerosissimi sono i premi giunti da ogni parte d'Italia. Oltre alla targa del Duce, coppa del Direttorio del Partito, coppa S. E. Starace, trofeo d'oro Ernano, segnaliamo il premio di S. M. il Re, la coppa di S. A. R. il Principe di Piemonte, quella di S. A. R. il Duca di Pistoia, quella di S. E. il Prefetto di Bolzano gr. uff. Marziali, tutte di preziose valore morale, artistico e intrinseco.

# Nel mondo dei calciatori

## La Coppa Europa

**Lo Slavia vorrebbe incontrarsi a Torino con la Juventus**

**Roma, 21 notte.**

Reduce da Vienna, ove ha partecipato alla riunione del Comitato della Coppa Europa e della Coppa Internazionale, è stato di ritorno a Roma stamane il comm. Giuseppe Zanetti, segretario generale della F.I.G.C. Riprendendo una sua bella abitudine, maestro Zanetti ha ricevuto i giornalisti, ai quali ha fatto alcune dichiarazioni in merito allo svolgimento delle due Coppe e ad altri importanti problemi calcistici. In aggiunta a quanto già pubblicato, il Segretario della Federazione italiana ha riferito brevemente l'elenco delle decisioni prese a Vienna.

Il pagamento della tassa di iscrizione alla Coppa Europa non dovrà più essere eseguito in dollari, ma in franchi svizzeri. Accogliendo la proposta avanzata dai delegati austriaci, è stato deciso di sottoporre, non solo le società partecipanti, ma anche i giocatori delle stesse, al consiglio di disciplina della Coppa. La Coppa si svolgerà in tre turni: il primo si verificherà entro il 2 luglio, in dipendenza dello svolgimento del nostro campionato; il secondo dovrà aver luogo entro la fine di agosto e il terzo entro il 17 settembre. Gli arbitri di Coppa saranno fissati entro il primo maggio: ogni Federazione interessata ne designerà cinque.

I criteri delle società per la partecipazione delle squadre al torneo saranno i seguenti: l'Austria e la Cecoslovacchia designeranno a prender parte alla Coppa Europa la squadra campione e la seconda classificata; l'Ungheria, invece, farà partecipare la squadra campione e la squadra vincitrice di una Coppa; l'Italia si è riservata di scegliere le partecipanti fra le prime quattro classificate nel campionato.

Il sorteggio ha dato i seguenti risultati: *Primo turno*: Ungheria prima - Italia prima (partita A); Cecoslovacchia prima — Austria seconda (partita B); Austria prima - Italia seconda (partita C); Ungheria seconda - Cecoslovacchia seconda (partita D) — *Secondo turno*: vincente partita B contro vincente partita A (partita X); vincente partita C contro vincente partita D (partita Y) — *Terzo turno*: vincente partita X contro vincente partita Y.

La Coppa Europa, ha proseguito il maestro Zanetti, è una «challenge» perpetua. Alla squadra vincitrice del torneo viene assegnata una targa, che la riproduce, e undici medaglie d'oro ai giocatori. Ugo Meisl, che è il segretario generale del Comitato, consegnerà di persona sia la targa che le medaglie ai giocatori del Bologna. Sono stati consegnati, inoltre, due esemplari della Coppa per farne omaggio a S. E. Arpinati e al presidente della società felsinea.

Per quanto riguarda la Coppa Internazionale nessun regolamento speciale regge tale torneo. Esso si svolgerà secondo le norme dell'International Board. A Vienna è stato deciso che qualora due squadre finiscano a pari punti, esse dovranno giuocare una «bella» in campo neutro. La Coppa Internazionale verrà aggiudicata a quella squadra che la vincerà due volte, anche non consecutivamente; il torneo per l'aggiudicazione del trofeo ha avuto inizio il 29 del mese scorso e terminerà, quindi, nel 1935. Nel 1935 la F.I.G.C. in sostituzione della coppa che per tale epoca sarà assegnata, regalerà al Comitato un nuovo trofeo.

A Vienna — ha soggiunto il maestro Zanetti — si sono stati rivolti gli auguri più cordiali per la buona riuscita dei campionati del mondo. Le iscrizioni ai campionati suddetti si chiuderanno il 28 febbraio prossimo; è stato, però, deciso che, scaduto il termine, saranno accolte egualmente le iscrizioni di altre squadre, le cui adesioni potrebbero eventualmente aumentare l'interesse del grande torneo, che si concluderà, come è stato detto, nello spazio di quindici giorni.

Il maestro Zanetti ha informato che il prossimo incontro Ungheria-Italia non avrà carattere di Coppa e che è stato fissato per il febbraio 1934 un incontro di grande rimanenza fra i nostri azzurri e i bianchi austriaci in Italia. Tutti i posti numerati finora per l'incontro Italia-Ungheria sono già esauriti.

Per la scuola allenatori, che, come è noto, avrà inizio il 1.o marzo, sono pervenute alla F.I.G.C. 46 domande, parecchie delle quali sono state avanzate da ex-giocatori nazionali. Dato il rilevante numero di domande e i buoni titoli dei richiedenti, la F.I.G.C. ha deciso di elevare a venti il numero dei partecipanti al corso.

Una buona notizia che farà piacere agli sportivi è questa: lo Slavia ha chiesto di giocare un incontro con la Juventus, il 14 maggio a Torino. La brutta pagina sarà così cancellata definitivamente con la cavalleresca riconciliazione delle due squadre che onorano il calcio europeo.

### Vecchina felicemente operato

Ieri mattina Vecchina, il valoroso giocatore bianconero, si è sottoposto all'operazione del menisco. L'atto operatorio ha avuto luogo all'Ospedale di San Giovanni ed è stato compiuto, con esito felice, dal prof. Stropeno.

*Il campionato calcistico di Serie B*

## Continua la marcia del Novara

Soltanto tre squadre sono passate sui campi avversari nel primo turno del girone di ritorno — il Novara a Spezia, il Modena a Pistoia e il Verona a Cagliari — ma le tre vittorie si riflettono sulla classifica in misura rilevante, poichè accentuano sempre più il... vantaggio dei Brescia e del Livorno.

Scompare, infatti, per ora la minaccia immediata dello Spezia, che era la squadra meglio piazzata nel gruppetto delle inseguitrici, si fanno avanti il Modena ed il Novara, ma il margine di distacco che separava il Livorno dalle unità di rincalzo rimane immutato, mentre il Brescia si va ormai per conto proprio e non c'è da pensare che possa essere raggiunto. Al declino dello Spezia bisogna, poi, aggiungere quello del Vigevanese, i quali sono caduti in modo inatteso sul campo della Bersaglieresima, così che, in definitiva, le squadre che, per pienezza di forma e potenza di gioco, sembrano ancora all'altezza della situazione vanuta a crearsi nella zona delle prime posizioni, sono ora il Modena e il Novara. Di rilevante c'è anche da segnalare la riscossa progressiva della Cremonese, che, poco per volta, si è fatta luce ed è passata alle spalle delle unità d'avanguardia: è uno dei tanti fatti occasionali che avvengono lungo il corso del campionato, ma merita di essere citato, poichè, nonostante tutto, la squadra grigio-rossa è pur sempre una compagine meritevole di ben altre migliore.

L'avvenimento più importante della giornata è la vittoria del Novara a Spezia. Aggiungiamo pure che è una sorpresa, poichè, tenuto conto della posizione di privilegio che lo Spezia godeva alla vigilia, non era facile prevedere un successo della squadra piemontese. Per valutare a fondo la portata dell'affermazione novarese basta tener conto che lo Spezia, non solo non aveva ancora conosciuto sconfitte casalinghe in questa stagione, ma che per trovare la prima sudata vittoria delle squadre avversarie sul campo Alberto Picco bisogna risalire alla ventesima giornata del torneo dell'anno scorso (Palermo-Spezia 2-1).

Il tarreno ligure gode fama d'essere uno dei trabocchetti più pericolosi del campionato: compagini di primo rango vi sono cadute clamorosamente, squadre ricche di tecnica ne sono uscite sovente dopo aver ricevuto una lezione severa. Per sostenere il confronto con l'unità spezzina sul campo della città marinara, metodo e stile non bastano: è necessario un temperamento agonistico eccezionale e ci vuole soprattutto una schieramento difensivo che resista con impegno, senza lasciarsi, cioè, sorprendere dai temi del gioco scardinatore che lo Spezia impone. Vincere alla Spezia in Serie B, è un po' insomma come vincere a Vercelli in Serie A e il raffronto ha un fondo di verità, appunto per il fatto che lo Spezia ripete, nella Divisione inferiore, l'esempio marchio e pieno di forza agonistica della Pro Vercelli. Il Novara ha così strappato la sua prima grande vittoria: finora, anche attraverso la sua rapida riscossa, la squadra azzurra non aveva cancellato il dubbio che le affermazioni raggiunte con tanta facilità dipendessero in parte dal concorso di circostanze favorevoli e che la fortuna avesse la parte maggiore nella clamorosa ripresa dei giocatori piemontesi. Ma il successo di Spezia conferma che la trasformazione avvenuta nella unità azzurra è un fatto troppo sostanziale per non essere duraturo e, anche se l'evento decisivo ha tardato a venire, bisogna convenire che il Novara ha ormai raggiunto il temperamento della squadra da campionato. E' rimasta immutata la sua forza combattiva ma si è fatto più sicuro il suo senso tattico: la squadra possiede ora un suo gioco lineare, non improvvisa più; la sua sostanza tecnica è maturata attraverso una lunga serie di partite: è insomma una gran bella unità, che ha dinanzi a sè l'orizzonte aperto. Può arrivare molto lontano.

Anche il Modena s'è ripreso dalla sconfitta subita a Novara, vincendo a Pistoia. Il successo dei gialli è di valore sensibilmente inferiore a quello dei novaresi, ma ha l'effetto di conferire nuovamente al Modena delle possibilità rilevanti nella lotta. Certo che se il Modena avesse le doti combattive del Novara, la sua posizione sarebbe anche più lusinghiera, ma abbiamo già constatato ripetute volte che è proprio nei più duri combattimenti che la squadra «canarina» scompare. E' un fatto che ha la sua importanza, poichè annulla gran parte della reputazione che la compagine aveva acquistato in Serie A, dove essa rappresentava un modello di squadra tecnica, ma dava dei punti anche alle squadre essenzialmente combattive. La trasformazione dipende forse dal fatto che l'unità s'è rinnovata pressochè radicalmente e, ora, possiede un nucleo di giocatori di grande avvenire, ma non ancora maturi per sostenere a fondo le dure esigenze del campionato. Pizziolo, che è uno degli atleti più promettenti della squadra, fornisce appunto l'esempio classico del giocatore ricco di stile, ma povero di risorse agonistiche, così che non è raro il caso di vederlo a metà partita irrimediabilmente «scoppiato». Il Modena ha comunque il vantaggio di poter contare su un materiale atletico fresco e destinato a progredire attraverso la lotta severa ma le basterà questo per raggiungere quelle soddisfazioni verso cui tende?

Scompaiono, invece, per ora dalla scena i Vigevanesi che hanno compromesso il prezioso risultato di Livorno con la severa sconfitta di Venezia. Gli alti e bassi della squadra bianco-celeste cominciano a diventare proverbiali, ma pensandoci bene potrebbero essere la conseguenza della dura battaglia che ha logorato la forza tecnica e l'impeto della compagine. Queste considerazioni hanno un'importanza particolare e dovranno preoccupare i tecnici della squadra vigevanese, poichè essa avrà un girone di ritorno pieno di difficoltà.

Negli altri settori, nulla di mutato. La vittoria del Verona a Cagliari pregiudica, tuttavia, le poche probabilità di salvezza che la squadra isolana ancora possiede. La Sampierdarenese ha ottenuto un'altra affermazione a spese del Legnano; la Cremonese e il Massina hanno battuto nettamente l'Atalanta e il Grion, e il Brescia riempie il suo ricco carniere con una cinquina affermazione strappata con fatica alla Comense.

N. M.

## I campionati ufficiali torinesi

Domenica si è ricuperata la prima giornata di ritorno, i cui incontri vennero sospesi causa la neve. Risultati:

*Prima categoria*: Vanchiglia-Ancora 3-1; Dresda-Cauma 3-0; Minerva-Nord 3-0; Mad. Campagna-Maddalena 2-0; Guerin-Borgo Po 5-3; Combi-Pilonetto 3-1; Bonservizi-Ancora 2-0; Combi-Virtus 2-0.

*Seconda categoria*: Barca-Bonservizi 7-0; Pilonetto-Westinghouse 2-0; Augusta-Vanchiglia 2-0; Bertoulla-Excelsior 1-0; Dop. Ferrov.-Sparta 2-1; Comisia-Estella 7-0; Taurinia-Fiat 1-0; Borgo Po-Pozzo 2-2; Scaraglio-Bonservizi 3-0.

In gran parte questi risultati confermano quelli del girone di andata, ma è notevole la sconfitta del Westinghouse da parte del Pilonetto. Al momento attuale si trova ritirato cinque squadre di prima categoria, fra cui il Maddalena, ed in seconda altre quattro. Le posizioni di classifica sono immutate nel girone A: sempre in testa Vanchiglia, che ha lasciato a punti Dresda e Mad. Campagna, rafforzate; nel girone B, il Palatino è riuscito a sorpassare il Combi A; nell'altro domina il Comisia e seguono a debita distanza Virtus e Francinetti. In seconda categoria è incerta da una parte la lotta fra Westinghouse, Guerin e Barca; mentre il Dop. Ferroviario dovrà resistere all'Augusta e il Comisia vincerà forse indisturbato.

Il Comitato sta preparando la partita di squadre rappresentative che, in aprile, vedrà opposti gli sciatori torinesi a quelli milanesi. A tal uopo, e per non turbare il regolare andamento dei campionati, avrà luogo una partita di allenamento e selezione, fissata per martedì 28 corr., al campo del Dop. Ferroviario (corso Parigi). Saranno convocati una quarantina di giocatori appartenenti alle squadre che si sono maggiormente messe in luce, e specialmente a Comisia, Augusta, Palatino. La partita è interessantissima ed avrà importanza anche per il trofeo Baravaglio, triennale, messo in palio in memoria del compianto pioniere dello Ulic.

*Disco sul ghiaccio*

## I campionati del mondo a Praga
### Italia-Lituania a venerdì

**Praga, 21 notte.**

Oggi hanno avuto luogo i primi due incontri di semifinale per il campionato del mondo di hockey sul ghiaccio. In essi il Canadà ha battuto la Germania per 5 a 1 e l'Austria ha vinto di misura sull'Ungheria per 1 a 0. Le semifinali continueranno col seguente calendario: Polonia-Cecoslovacchia; Stati Uniti-Svizzera; Germania-Ungheria; Stati Uniti-Polonia; Svizzera - Cecoslovacchia; Canadà-Austria; Canadà-Ungheria; Polonia-Svizzera; Stati Uniti - Cecoslovacchia; Germania-Austria.

Venerdì, 24 febbraio, avrà luogo la disputa della Coppa di consolazione: l'Italia incontrerà la Lituania e il Belgio la Romania: le due vincenti si misureranno per la conquista della coppa.

Lunedì, 27, si avrà l'interessantissimo incontro tra il Canadà e la rappresentativa europea, che verrà costituita da elementi delle diverse squadre d'Europa rappresentate al campionato. Quale rappresentante dell'Italia è stato scelto Baroni.

### Servizi turistici per domenica 26

*Auto Torino-Balme*: part. sabato (p. Paleocapa) ore 15,30, ritorno domenica ore 20. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 18. Cenone di carnevale e pernottamento L. 18.

*Auto Torino-Cogne*: domenica partenza da Torino (p. Paleocapa) ore 6, ritorno ore 20, arrivo a Torino ore 22,30. Prezzo del viaggio di andata e ritorno L. 40 per tesserati C.A.I., O.N.D., F.I.E., G.U.F.; L. 43 per non tesserati.

*Auto Torino-Sestrières*: partenza da Torino (p. Paleocapa) ore 8, ritorno ore 20. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 25 per tesserati C.A.I., O.N.D., F.I.E., G.U.F.; L. 28 per non tesserati.

*Auto Torino-Sauze d'Oulx*: partenza da Torino (p. Paleocapa) domenica ore 6, ritorno ore 20. Prezzo del viaggio L. 22 per tesserati C.A.I., O.N.D., F.I.E., G.U.F.; L. 25 per non tesserati.

*Tramvia Torino-Giaveno e auto per Maddalena* (Pra Fieul, Casa sciatori C.A.I.): partenza domenica ore 6,10, 7, 8, ritorno ore 19, 21. Prezzo del viaggio di andata-ritorno tramvia e auto L. 9,50.

*Ferrovia Torino-Germagnano-Ceres ed auto-servizio per Usseglio*: partenza da Torino (c. Ponte Mosca) domenica ore 6,40, ritorno ore 21,27. Prezzo del viaggio di andata-ritorno ferrovia ed auto L. 16.

*Ferrovia Torino-Germagnano ed auto-servizio per Usseglio*: partenza da Torino (c. Ponte Mosca) domenica ore 6,40, ritorno ore 21,27. Prezzo del viaggio di andata-ritorno ferrovia ed auto L. 16.

Al sabato e alla domenica, come da orari già noti, si effettueranno gli auto-servizi regolari Torino-Sestrières ed i vari treni sciatori delle FF. SS. per Oulx (Claviéres, Sestrières) e Bardonecchia, con distribuzione di biglietti individuali a riduzione del 50 per cento.

Per qualsiasi informazione e prenotazione rivolgersi al Club Alpino Italiano (sede: via Barbaroux 1) e Ufficio di Propaganda Turismo Alpino (Galleria Nazionale).

## La convocazione del C. D. del C.A.I.
### fissata a Torino per il 5 marzo

**Roma, 21 notte.**

Per il giorno 5 marzo, alle ore 10, è convocato a Torino, nei nuovi locali di quella sezione del C.A.I., il Consiglio direttivo della sede centrale del Club Alpino Italiano per discutere il seguente ordine del giorno: lettura e approvazione del verbale della seduta precedente; bilancio consuntivo 1932; bilancio preventivo 1933; guida dei monti d'Italia; Congresso nazionale a Cortina d'Ampezzo dal 10 al 12 settembre; IV Congresso internazionale di alpinismo, Cortina d'Ampezzo, dal 10 al 14 settembre 1933; Congresso nazionale di speleologia a Trieste dal 10 al 14 giugno 1933; tariffe rifugi; assistenza sanitaria in montagna; organizzazione della gara di marcia alpinistica invernale in alta montagna, regolamento; scuola universitaria; situazione soci al 28 febbraio 1933; varie ed imprevista.

### La corsa campestre di Biella soppressa

**Roma, 21 notte.**

Si è riunita ieri sera, sotto la presidenza del console Dall'Orto, la Commissione sportiva del Reale Motoclub d'Italia. Nel corso di tale riunione sono state prese le seguenti deliberazioni: la gara campestre indetta dal Motoclub Biella per il 12 marzo non avrà più luogo per difficoltà tecniche e sarà sostituita con la marcia di regolarità «Primo Lanza», che viene inserita in calendario alla data del 12 agosto. Al circuito di Forlì è stata conferita la denominazione di Gran Premio del Reale Motoclub d'Italia.

## Il campionato di palla ovale

Già abbiamo annunciato che la sezione atletica del C.U.F. Torino farà svolgere domani, giovedì grasso, il campionato piemontese studentesco di corsa campestre. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 10,15 al cancello del Nord Club, strada della Pellerina (tram 13-4). La partenza verrà data alle ore 11 alla Pellerina. Verrà fatta una classifica separata per studenti universitari e studenti medi. Il campionato servirà di prima selezione per il campionato italiano universitario di corsa campestre. Le predette gare serviranno di classifica anche per la Coppa e la Targa Autelli. Le iscrizioni al chiudersi stasera, alle ore 19, all'ufficio sportivo del GUF. Gli studenti delle scuole medie che parteciperanno alla gara, avranno l'assenza giustificata.

**Roma, 21 notte.**

Il campionato italiano di palla ovale verrà ripreso il giorno 5 marzo con il seguente calendario:

*5 marzo*: Guf Padova-Guf Torino; Guf Napoli-Amatori Rugby; Guf Genova-Rugby Roma. Riposa la Bologna Sportiva.

*12 marzo*: Guf Padova-Guf Genova; Bologna Sportiva-Guf Napoli; Amatori Rugby-Guf Torino.

*19 marzo*: Guf Napoli-Guf Genova; Guf Torino-Bologna Sportiva; Rugby Roma-Guf Padova.

*26 marzo*: Guf Padova-Guf Napoli; Bologna Sportiva-Guf Genova; Amatori R

# TEATRI

## Le prime di prosa

## *La sedicesima notte* di C. Mortari - *La corsa dietro l'ombra* di E. Roma

La sedicesima notte è quella che viene dopo le quindici di licenza, trascorse al passo, in una specie di curioso trasognamento, mentre la guerra, lassù, sulle frontiere, tuttora infuria: il soldato ritorna alla trincea, riprende il suo posto, rientra nella zona rarefatta, di isolamento supremo, distanziata, lontana, sublime, che i combattenti ben conoscono. Indietro è rimasta una realtà, che con tutta la sua concretezza di cose, di affetti, di pensieri, pur appare come un sogno: una realtà più immediata, più forte e definitiva, stringe il combattente nella sua lucida, necessaria insormontabilità. Quel ritorno, quel ripassare dalla vita di ogni giorno, quasi normale, quasi pacifica, alla vita misteriosa ed eroica, vissuta a contatto della morte, subendo e un arcano potere che sospinge verso l'ignoto di ogni attimo il destino di ognuno, quel ritorno, quella specie di esitazione tra i recenti ricordi che già paiono chimere e l'avvenire prossimo e minaccioso ammantato anch'esso di luci chimeriche, ma auguste, eminenti; quello stato d'animo del soldato che, dopo aver riassaporato, per poco, un indizio appena — ma quanto profondo e acidulo — della dolcezza del vivere, riprende il suo fiero abito, la sua volontà di sacrificio e di gloria, è, davvero, di una commozione indicibile, carica di così grande e di così alta umanità, da tentare giustamente l'animo di un poeta. Curio Mortari, con la sua delicata sensibilità, con una tenerezza trepida, accorata, espressa in parole semplici e virili, ha voluto cogliere di quell'attimo il duplice aspetto: sentimentale ed eroico.

Il suo dramma breve, diviso in tre tempi, e da lui definito «sogno», intreccia veramente i sogni di due giovani reclusi, che, sui monti della Patria, nella «sedicesima notte», ata di vedetta, con la tragica e bella e schietta realtà della guerra. Nel primo quadro noi vediamo il soldato X scendere nella buca di neve, che gli sarà riparo e tomba; la consegna è di non dormire, ben precisa; ed il soldato sa cosa sia veglia, in guerra, come si attenda con l'orecchio teso, e l'occhio che scruta nel buio. Ma, ecco, i ricordi di ciò che per lo ritrovò e nel paese egli ha visto, le aspirazioni, tenui, labili, alla dolcezza, all'amore, dischiusesi nel suo cuore giovane e fresco, durante quei pochi giorni, un senso della vita fatto più intenso, più nuovo, più struggente, della precarietà, dalla fuggevolezza stessa del sentire — lì, in cospetto delle cose supreme — tutto questo fermento, delicato e gentile, di gioie appena sfiorate, di vaghi desideri appena conosciuti, gli si affolla, gli traboccа, si concreta in visione. E la visione —siamo al secondo quadro — è corsa dei brividi e della volontà dello stato presente: mentre il quadro si svolge, noi vediamo il soldato vivere come in sogno, entrare nella casa di una bella e ricca donna, avvicinarla, commuoverla, la coscienza del dovere è ignora presente, il richiamo della realtà è tuttora vivo. Il soldato è entrato in quella casa, così, senza saperne bene il perchè: per vedere da vicino quella signora, respirare un attimo accanto a lei, per godere un istante di quel lusso, di quella bellezza, di quella morbidezza e indulgenza della vita. Ma il suo fare è un po' svagato; a tratti egli si ricorda — non vuole abbandonarsi, ripensa alla consegna, ritrova il suo atteggiamento fiero e lontano — poi la gentilezza del luogo, della bella persona che gli è accanto lo induce a brevi, ingenui slanci e turbamenti del cuore, del suo cuore di adolescente. Il quadro procede così, da questo contrappunto; e ben segnati sono i caratteri di ingenuità un po' rozza, ma così schietta, e vivana, di lui — tocchi fermi e aggraziati. In breve la scena si fa commovente e suadente, proprio per questo candore goffo di malinconia e di segreto eroismo, che il Mortari ha saputo ricavare con arte semplice, e pur sottile. Sottile nel sentimento, che s'insinuerisce senza infiacchirsi, che s'esprime con garbo leggero, ma penetrante. La donna indulge a quella giovinezza che non ha conosciuto ancora l'amore, e che va verso l'estremo cimento; già sta per darsi, cortese e benigna, a lui. Ma sopraggiunge un contrattempo; banale; da nulla; e il sogno è spezzato. Rotto nel profondo, come per una ferita: dolore atroce, che mozza il respiro. E il fante cade giù veramente, stroncato; una pallottola l'ha colto. Nell'ultimo quadro i compagni che vengono a rilevarlo, lo trovano già, nella neve, freddo come la neve.

Bellissimo è stato il successo di iersera. Il pubblico magnifico che affollava il Vittorio ha accolto la fine dei tre «tempi» con unanimi, rinnovati applausi. In una fattura scenica corretta e limpida, quel senso di poesia nostalgica e gentile che è proprio del Mortari, ha avuto espressioni vive, che hanno toccato il cuore. Assai buona l'interpretazione di Marta Abba, e di Tino Erler. E il pubblico ha espresso il suo compiacimento, evocando alla ribalta più e più volte gli attori e l'autore, e festeggiandoli calorosamente.

***

*La corsa dietro l'ombra* di Enrico Roma illustra un dramma di sensibilità: è la ricerca dell'amore, del grande, definitivo amore, con tutte le reazioni, le illusioni e delusioni ch'essa comporta. Una donna dalla vita equivoca in un momento di sconforto, di abbandono morale (la hanno arrestata l'amante del cuore per un'estorsione che lo manderà in galera per qualche anno) incontra un giovanotto — un pittore geniale e squattrinato — che le appare particolarmente comprensivo, delicato. E' un'illusione reciproca: favorita dal caso, dalle circostanze. Lei così triste e sola — con un vecchio protettore che le fa ribrezzo e l'irrita —, lui dominato da una specie di nevrastenia, e dal malcontento, infastidito da una vita vuota, o ch'egli reputa tale, mentre gli ideali dell'arte gli sfuggono, e gli sfugge l'amore. In questo stato d'animo quei due credono di intendersi. E sopraggiunge una malattia: Colette giace inferma per tre mesi, Giacomo la cura, paziente, attento, devoto. E' l'amore? E finalmente il vero, l'esemplare amore? No, anche questo, come tanti altri, è un inganno. Giacomo non ama Colette; egli pensa nel profondo a un'altra, ad una sua fidanzata, che lo ha abbandonato, perchè all'ingegno e all'affetto di lui ha preferito il lusso e i milioni. Colette vuol bene a Giacomo, gli è riconoscente; ma nulla più. Anch'essa a lui preferisce quello che è in galera, quello che proprio per lei ha arrischiato tanto, s'è giocato l'onore, l'avvenire, la vita.

E intanto nascono gli screzi, i dissensi, le prime incomprensioni. Complicazioni di vita pratica rendono più dura la vita sentimentale. Giacomo aspira a grandi cose; accanto a lui Colette è una povera donna, senza coltura, senza intelligenza. Egli si irrita per dei nonnulla; è brusco, dispettoso: perchè nascostamente mai tollera ormai quella situazione, assurda, falsa. E Colette sopporta perchè Giacomo è stato buono; ma con una sopportazione che la dolcezza dei modi non riesce ad attenuare, a rendere meno offensiva. Il tratto migliore del dramma è forse questa dolcezza di Colette, che Marta Abba ha reso con efficacia, con delicata finezza. L'attrice ha saputo rendere umile, pio, famigliare il discorso, e ricavarne effetti di bella, sentita commozione. Ma il dramma non s'annoda; questo è il guaio. Le scene illustrano con garbo, e spirito d'osservazione, e accenni pittoreschi, ambiente e persone, ma non le avvivano di una vita intensamente teatrale. Le scene si succedono l'una all'altra come capitoli di un libro, non con l'evidenza rappresentativa della scena. E ad ostacolare il concretarsi del dramma ha contribuito il fatto che esso è, fondamentalmente, disperso, rimanendo assenti, come ombre, quegli elementi che pur gli sarebbero vitali, e che sono per lui Luciana, e per lei l'amico in prigione. Questi personaggi sono abbastanza presenti per dominare e condizionare il dramma, e troppo lontani per suscitarlo in forza e impeto travolgente. Triste ne è la fine: i due si lasceranno, per ritornare ognuno in amara solitudine.

Le qualità di osservatore, il dialogo garbato, le finezze dell'analisi psicologica, la stesura piana e facile, hanno trattenuta l'attenzione degli spettatori. E gli applausi si sono rinnovati al primo e al secondo atto con calore — più volte — l'autore ha dovuto presentarsi alla ribalta tra i suoi volonterosi e bravi interpreti, ma all'ultimo essi trovarono qualche contrasto. Tutto lo spettacolo si replica questa sera.

l. s.

**ALL'ALFIERI**, la Compagnia degli «Spettacoli Gialli», diretta da Romano Calò, ha rappresentato ieri sera, con vivo successo, la seconda novità della stagione, *L'ultima carta*, dramma poliziesco in tre atti di Giuseppe Romualdi. Abilmente congegnato, ricco di situazioni ingegnose ed avvincenti, il lavoro procede spedito e serrato, in un incalzare di scene che continuamente tengono desta l'attenzione del pubblico. L'azione s'inizia nello studio dell'ispettore di polizia Giacomo Bebilia. Verso le prime ore del mattino è stato scoperto l'assassinio di un vecchio notaio, nel cui ufficio, poco tempo prima del delitto, è stato commesso un furto. Una busta contenente dei denari e indirizzata alla marchesa De Cruey è misteriosamente sparita dalla cassaforte del notaio. Tutti i sospetti s'addensano sul capo del signor Carlo Revera, un giovane segretario del notaio che la sera precedente al misfatto ha avuto un tempestivo colloquio col suo principale che lo ha licenziato. Il Revera, malgrado proteste di completa innocenza, viene dichiarato in arresto. Invano la governante del notaio, una comica figura di donna ancestrale, si sforza di dimostrare al capo della polizia, come il Revera non abbia compiuto l'assassinio. Frattanto, a complicare la vicenda giunge la notizia di un nuovo crimine: anche la marchesa De Cruey, al termine di una comunicazione telefonica, è stata uccisa. La perizia medica operata sul cadavere della infelice signora accerta che essa è stata assassinata con la stessa arma adoperata dall'inafferrabile omicida per sopprimere il vecchio notaio. All'avv. Lascard è stata fatta la confessione del delitto. Ma egli, vincolato dal segreto professionale, non può rivelare la verità. L'avvocato si limita unicamente a dichiarare che Revera, il giovane di studio, è innocente. L'indagine della polizia brancola nel buio, allorquando il sopraggiungere improvviso della signorina Elvira D'Amour, nipote della marchesa De Cruey, apre il primo spiraglio di luce sulla intricata e appassionata vicenda. L'avvocato Lascard fa convergere i sospetti sopra un congiunto della marchesa, finchè, in una drammatica scena, la governante del notaio, fornisce al capo della polizia la chiave del mistero e si può così scoprire il vero autore del duplice delitto. La Compagnia ha recitato ottimamente il dramma del Romualdi: la Frigerio, la Bonora, il Calò, il De Macchi, il Bianchi, il Ruffini, la Borrione, hanno dato ciascuno colore e rilievo al personaggio da loro interpretato. Al termine di ogni atto il pubblico ha ripetutamente e calorosamente applaudito. Questa sera *L'ultima carta* si replica, mentre per venerdì 24 corrente è annunciata la rappresentazione del *Testimonio silenzioso* di De Serra e Celestino.

**AL CHIARELLA** la Compagnia diretta da Esperia Sperani annuncia per questa sera l'ultima recita con *Luce Teresa* di Camoletti.

### Marinuzzi al Teatro di Torino

Per venerdì 24 corr., è annunziato l'ottavo concerto della stagione sinfonica dell'«EIAR» al Teatro di Torino, diretto dal maestro Gino Marinuzzi. La serata si aprirà con le esecuzioni del *Decimo concerto da camera per orchestra d'archi e cembalo* del bergamasco Pier Antonio Locatelli. Riveduto ed armonizzato, esso verrà pure interpretato dal maestro Marinuzzi che siederà al cembalo insieme con gli altri principali esecutori: i violinisti Gramegna e M. Dessy, il violini G. Trampus e il violoncellista B. Mazzacurati. Seguirà quindi l'«ouverture» *Manfredo*, di Schumann; quindi, a chiusura della prima parte del concerto, il Marinuzzi ci farà udire la rapsodia su temi popolari «Ricania».

Particolare attrattiva daranno al concerto, nella seconda parte, alcune pagine di musica modernissima. Del Gershwin, per la prima volta a Torino, verrà eseguito il bizzarro *Un americano a Parigi*; di Ravel udremo la «suite» *Ma mère l'oie*; e del Mossolof l'episodio sinfonico *Fonderia d'acciaio*.

### Commedia di Molnar
#### disapprovata a Genova

Genova, 21 notte.

E' stata rappresentata, questa sera, per la prima volta in Italia, la commedia in tre atti, *Armonia*, di Ferenc Molnar, dalla Compagnia Meriani, Cimara, Tofano.

Il lavoro non è piaciuto; si sono avute due chiamate dopo il primo atto, una con contrasti al secondo e disapprovazioni al terzo.

## «Don Chisciotte» di Massenet
### al REGIO

La rappresentazione torinese del *Don Chisciotte* di Massenet è da considerare come il pretesto per riunire sul palcoscenico del Regio due cantanti fra i più pregevoli e desiderabili e per dar a essi l'agio di addimostrare tutta la loro valentia in una nuova interpretazione, cioè in quell'elemento essenziale dell'arte, cui nessuna persona intelligente può e sa rinunciare, mai, in nessun caso, appunto perchè esso è il segno dell'intelligenza. Un pretesto, dicevamo. Tutti sanno infatti che la vecchiezza di Massenet non brillò di quella segreta forza, l'aristotelica entelechia, per la quale un Verdi o un Wagner inesauribilmente si rinnovavano e ascendevano coi passare degli anni. Egli declinò dolcemente, signorilmente, come aveva vissuto e scritto, le sue migliori opere essendo quelle composte su i quarant'anni. La penna, sempre più facile che incisiva, riempiva di pezzi eleganti, sobrii, raffinati — gli aggettivi giornalistici cui si ricorre quando non c'è nulla di modo da notare — una partitura, quasi una all'anno. Dopo *Cendrillon*, ancora ricca di scene e melodie molto affettuose e specifiche, nel 1899, apparvero *Griselidis*, 1901, *Le Jongleur de Notre-Dame*, che ha parecchie pagine notevoli, *Cigale*, 1904, *Chérubin*, 1905, *Ariane*, 1906, *Thérese*, 1907, in cui c'è un bel minuetto tragico, *Espada*, 1908, *Bacchus*, 1909, e *Don Chisciotte*, l'ultima seguente. Dieci opere o balletti in dieci anni, fra i sessanta e i settant'anni. Troppo, evidentemente. Fu allora che un amico carissimo a Massenet e non critico devoto gli scrisse pubblicamente: — Caro Giulio, e la smetti di comporre o lo deve smetterla di parlar bene di lo... Ma non ascoltò la voce dell'amico. E per soddisfare le richieste dell'impresario del Casino di Montecarlo, e quelle di qualche prediletto o insigne cantante, una soprano o un basso, e per non stare inoperoso, avendo sempre voglia di comporre, completò *Roma* e lasciò manoscritte un paio di opere postume. La sua produzione senile aveva assunto le buone e le cattive caratteristiche delle abitudini. Anche per il pubblico francese era divenuta abitudine l'attendere l'annuale partitura di Jules Massenet. Ma i colli non ignoravano che le opere più importanti del decennio 1900-1910, in Francia, erano quelle intitolate *Pelléas et Mélisande* e *Ariane et Barbebleu*.

*Don Chisciotte*, opera rispettabile quanto ogni altra di Massenet, ma non tale da indurre a un esame minuzioso, nè a generiche considerazioni, ha ricondotto a Torino il basso Fernando Autori, già applaudito l'anno scorso nel *Barbiere* di Rossini. Vi sono parti teatrali che hanno poca consistenza d'arte; molta apparenza e richiedono una intelligenza non perspicace. Una di esse è quella del protagonista del *Don Chisciotte* massenettiano. L'Autori è riuscito sagacemente ad attenuare il contrasto fra gli episodi grotteschi, presi alla lettera e sceneggiati alla lesta, come quello dei mulini a vento, e le scene convenzionalmente romantiche e presuntuosamente mistiche, come quella della umiltà e della benedizione dei briganti. Se ne togli l'atto dei mulini, e sarebbe lieve taglio, e alcuni richiami esteriori, questo don Chisciotte non ha alcuna ragione di omonimia con l'altro. Con molta ingegnosità l'Autori non ha accentuato i lontani riflessi del grande don Chisciotte e piuttosto ha dato concretezza allo strampalato, curioso, disgraziato poeta e amatore della bella Dulcinea; una concretezza umana. Scenicamente ammirevole per la disinvoltura naturalissima, egli ha cantato, da buon musicista, con voce fraseggiante scorrevole, quale occorre alle leggiadre cantilene a mezza e sillaba tipicamente massenettiane, i migliori pezzi dell'opera, la serenata al primo atto, la preghiera al terzo, e gli addii al quinto, così sobrio, lottando con la pessima traduzione italiana, ha declamato con chiarezza ed efficacia discorsiva i recitativi prosastici. E' dunque proprio da segnalare l'Autori, cantante, dicitore, attore, per l'equilibrio e la complessità dei suoi requisiti teatrali. Accanto a lui Ernesto Badini, Sancio, è stato anche questa volta ammirevole per la comprensione e la completezza di ogni aspetto della parte. Parlantina sciolta, malgrado gli accenti resi disposti nella traduzione, declamazione nitida e beninteso, cantò ironicamente le invettive alle donne nel secondo atto, la mezza invocazione nel quinto e fu prezioso collaboratore del protagonista nei dialoghi e nei duetti.

Non poco vantaggio trasse l'esecuzione anche dalla presenza della signorina Ebe Stignani, l'ottimo contralto che volse i pregi della sua sicura e piacevole vocalità alle strofe spensierate e lusingatrici del primo atto, a quelle affettuose del quarto, e accentò appassionatamente il breve duetto con il basso. Accurati nelle altre parti i signori Calla, Giuntelli, Barpo, Rakovski, Ferretti, le signore Nicola e Tornari.

In quanto alle scene dei signori Renato Testi e Leandro Cavalieri, gli spettatori notarono facilmente che erano state trascurate alcune disposizioni del libretto; ciò rese più puerile l'episodio dei mulini. Prescrive infatti la didascalia: «Le brume, in fondo alla scena, nascondono la vista dei mulini»; a metà dell'atto, sollevandosi la cortina della nebbia, don Chisciotte scorge i mulini, le ali mosse dal vento, e si slancia contro di esse. La cosa è verosimile, in campo fantastico. Ma se, come avviene nella realizzazione scenica del Regio, i mulini stanno in primo piano, ben visibili fin dal principio dell'atto, è più che inverosimile lo stupore improvviso di don Chisciotte, all'improvviso rotear delle ali, e il suo credere e cacciarsi animati. Soltanto la lontananza può giustificare l'illusione, come ben sapeva Cervantes.

Dalla fine, esile e sempre magistrale partitura, riaffermante il carattere ora vellutato ora brillante della orchestrazione massenettiana, il maestro Paolantonio trasse effetti simpatici, sia negli intermezzi delicati, sia nell'accompagnamento dei solisti e dei cori, istruiti dal maestro Clivio.

Il pubblico chiamò più volte alla ribalta il direttore dell'orchestra e i cantanti, che avevano con tanto zelo rappresentato la fiacca opera dell'indimenticabile cantore di *Manon* e di *Werther*.

a. d. c.

***

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«La seconda rappresentazione del *Don Chisciotte* è stabilita per giovedì sera, alle ore 21, a prezzi normali, con la direzione di Franco Paolantonio, e sarà assegnata al turno di abbonamento disparì».

*Da una serata all'altra*

## Nascita di Don Chisciotte

Quelli del Regio sono «camerini» un po' singolari. Ampie camere, con pareti a striscioni o a fiorami; ingialliti dalla polvere e dagli anni; con uno o due finestroni, aperti sulla balconata che dal primo piano s'affaccia sulla piazza Castello. Sovente sbadiglia in un canto un vecchio caminetto di marmo.

Il camerino di Autori è il più ampio, una stanzone sorvegliato dagli sguardi di due alte specchiere; e il tavolino ospita due ceri eccezionali: invece della solita borsetta per il «trucco», un'ampia cassetta da pittore mostra tutta una teoria di tubetti e di matite, e una larga tavolozza è spalmata di colori che vanno dal rosso incarnato al bistro più cupo. Non per nulla il basso Autori è anche un buon pittore e un ottimo caricaturista: da anni, ogni inverno, il ridotto del Covent Gar-

den si apre al pubblico londinese per l'annuale mostra dei disegni di lui; e i principali giornali illustrati inglesi e americani lo hanno fra i loro collaboratori. (Un giorno una rivista ottiene per l'Autori una «seduta» con Snowden, Cancelliere dello Scacchiere, per una caricatura; l'Autori canta la sera a Liverpool, e l'appuntamento è per il mattino alle otto. L'attraversare Londra, in un taxi, non è la cosa più semplice: due minuti di ritardo. Quando l'artista penetra nella penombra della sala, è nemmeno guardato; una voce breve e metallica gli giunge di dietro uno scrittoio: «Sono le otto e due minuti». «Ieri sera ho dovuto cantare, e il taxi...». «Cantare? Ma come si chiama, lei?». Lo Snowden aveva applaudito parecchie volte l'Autori da un palco del Covent Garden; ora se lo ritrovava dinanzi con tra le mani la matita del caricaturista; e da allora furono amici).

Il «truccarsi», per questo cantante-attore-pittore, è perciò un'autentica ricerca di toni e di effetti che l'occhio esperto insegue nella cornice dello specchio come sul cavalletto o sulla pagina dell'albo; e fra tutte le sue «truccature» quella per il *Don Chisciotte* (del quale è il solo nostro interprete) è forse il suo capolavoro. Eccolo aggirarsi in maglietta, le lunghe gambe inguainate da calzoni di maglia nera che gliele rendono quasi stecchite con l'aiuto di due tocchi alti venti centimetri; s'aggira a gran passi, sbirciandosi diffidente il ciuffo troppo nuvo e troppo giallo delle sue scarpe: «Dev'essere fango, questo, dopo un lungo vagabondare». Qualche pennellata di grigio e di bruniccio; non basta. Ancora un po' di bistro; non basta. Ancora un po' di verde. «E ora, passiamo al resto». Si siede, spremendo da un tubetto una grossa pallottola di plastilina, che poi lentamente si modella tra le due sopraciglia; ed ecco a poco a poco delinearsi il naso aquilino, tutto bozze e rientranze, del Cavaliere dalla trista figura; ne lo verifica di sopra, di sotto, di fianco; un altro colpo di pollice, di piatta, di spatola; e infine uno strato di rosso carne unisce le guance a quella mandibola.

— L'è permesso?

Entra Badini, che del suo signore sarà Sancio Pancia, il fedele scudiero. E' in maglietta anche lui, serrata dalle ampie brache; e si guarda con compiacenza i calzettoni, fumando mezzo toscano:

— La va ben, insci?

Quando Autori è in teatro, i suoi colleghi ricorrono volentieri a lui per consigli sulle truccature; ora si vaga, puntando quel tremendo naso su quelle calze:

— Troppo eleganti, un rosso troppo pulito. Ci vorrebbe un grigio sporco, di lana greggia.

— E mi le meti bianche, e poi le sporco.

Accenna un sollegrio e se ne va. Dal volto fermo e stagliato di Autori la sopraciglia scompaiono per due colpi di cerone, rimpaiono tre dita più in alto, in due cespuglietti di crespo; i baffetti tagliati a spazzola ricevono due lunghe e appuntite appendici, un po' di bistro le unifica, dà alla labbra una piega amara e sofferta. Poi è la volta del pizzo, che ha sulla punta lo svolazzo come di un ricciolo stanco; il pollice e l'indice premono rapidamente dalla tavolozza, segnano rughe d'ombra e bozze lucenti dalla fronte alle spalle; e due ditate bruniccie sulla gola e sul collo fanno scaturire un tremendo pomo di Adamo. Quel volto più non esiste; incomincia a delinearsi la maschera del generoso hidalgo secondo il modello che il Doré ci lasciò nelle sue incisioni.

— Ohei ti, te par che 'l veda ben?

Anche il volto di Badini è ormai scomparso. Sulla maglietta tronegata il testone di Sancio, bistro e melenso, sotto una parrucca rossiccia.

— Lo aguardo non è vivo. Datti del rosso attorno.

— Dammi invece del nero.

Pesca anche lui dalla tavolozza, con un pennelluccio si fa due tagliettì verticali sulle palpebre; e per quel tocco lo sguardo ancora incerto è diventato d'un tratto d'una furberia godaggine incomparabile.

— Adesso, st'occhietto qui, al te pias no? T'è capì?

Autori-Don Chisciotte si alza; Badini-Sancio lo guarda compunto:

— Ohei come sei alto: che magnificenza. E mi, i sun gros assè? La pancia la ghè.

— Non basta.

— Na metarò n'altra.

E con una bonomia tutta meneghina torna di là a rendersi l'epa più tronfia. L'hidalgo afferra la sua carrucca, se l'infila d'un colpo. La fronte gli giunge ora fino a mezzo del cranio, una fronte, si direbbe, spiritata e travagliata, incupita da rughe profonde: Don Chisciotte saetta per ogni dove sguardi terribili, accenna un solfeggio che rimbomba, fa tre o quattro piegamenti sulle ginocchia come a saggiarsi prima dell'attacco contro i mulini a vento. Trilla dal corridoio un campanello. Il primo scenico. E' ora d'avvitarsi l'armatura, che è abbandonata in un canto su di un divano. S'affaccia un attrezzista, che reca la lunga lancia. Il cavaliere si informa: «All'ultimo atto la devo scagliare a terra: resisterà?». «Adesso è ancor fresca, ma all'ultimo atto la colla sarà asciutta»; e l'attrezzista si ritira, con un devoto sguardo di ordinanza. Don Chisciotte è ormai corazzato, si pone in capo la sua vecchia bacinella da barbiere; e piantandosi fieramente dinanzi allo specchio:

— Fin da ragazzo, sognavo di fare l'attore. Scappato di casa: Mio padre mi taglia i viveri, per farmi tornare. E io vado a Malta, al Teatro Reale. Sette lire al giorno, nella *Bohème*. Poi a Londra, due mesi di concerti; poi in America. Dopo la guerra, a Milano. Cantavo al Dal Verme. *Barbiere*, *Piccolo Marat*. Qualcuno dice a Toscanini che c'è al Dal Verme un giovanotto intelligente, da sentire: viene una sera; eccomi Don Basilio, alla Scala. E da allora, Scala, Regio, Covent Gardan; *Barbiere*, *Don Giovanni*, *Don Pasquale*, *Falstaff*, *Kovanscina*, *Ugonotti*, *Trovatore*...

Squilla dal corridoio il secondo segnale. Si fanno sulla soglia Dulcinea e Sancio Pancia. Con un largo gesto Don Chisciotte li precede. Fa una carezza al muletto di Sancio che se ne sta rassegnato, gli zoccoli fodrati di stracci, la cavezza attaccata alla cantinella d'un praticabile; e poi s'avvia, per la sua «entrata». L'hidalgo vivrà in scena esattamente un'ora e mezza; e la truccatura gli è costata un'ora e cinquanta minuti.

m. g.

## La Famiglia Wagner
### per la Casa della Musica di Castellamonte

Castellamonte, 21 notte.

La signora Winifred Chamberlin Wagner ha comunicato da Bayreuth ai dirigenti della Società Filarmonica Scuola di musica «F. Romana», che suo figlio Wieland, aderendo ad un vivo desiderio espressogli da Piero Mandelli, assumerà l'alto patronato della grande celebrazione wagneriana che sarà tenuta nella prossima primavera, a Castellamonte. L'alta concessione premia il centro musicale canavesano, la cui attività è favorevolmente nota.

La direzione artistica della celebrazione è stata affidata a Piero Mandelli; ai intenderebbe ambientare l'avvenimento in una suggestiva e naturale cornice, anche al eseguirebbe il concerto wagneriano, di sera, nella magnifica spianata del poggio dei castelli dei conti di S. Martino, gentilmente concesso.

## Il Carnevale a Saluzzo

Saluzzo, 21 notte.

Fervidi sono i preparativi per lo svolgimento del carnevale che s'inizierà sabato 25 corrente. Le manifestazioni principali saranno: la grandiosa rievocazione storica medioevale della «Frascata» e una importante esposizione dei prodotti della vite e delle creazioni artistiche locali. Nel pomeriggio di domenica 26, riapparranno, nelle vie della città, i costumi di un'epoca ormai lontana e le usanze del periodo sfolgorante dei Marchesato di Saluzzo.

La Federazione fascista del commercio, allestendo la Fiera-Esposizione, ha voluto dare incremento attivo alle consimili fiere vini locali con quelli delle altre regioni e fare ammirare la geniale opera dei rinomati scultori, intarsiatori del legno, dei noti battilori in rame e ferro. Interessante sarà, quindi, la nuova pubblica mostra alla quale hanno aderito le più conosciute Case enologiche piemontesi e tutte le Comunità artigiane.

## Il prezzo del gas ribassato a Roma

Roma, 21 notte.

Una importante convenzione è stata stipulata fra il Governatorato e la Società romana del gas.

La nuova convenzione, che entra in vigore da oggi, apporta fra altro notevoli benefici agli utenti della Capitale. Infatti, la convenzione stabilisce che il nuovo prezzo del gas importa una riduzione di centesimi cinque al metro cubo rispetto a quello fino ad oggi applicato.

Poichè, però, la decorrenza della nuova convenzione per ogni altro riguardo ha effetto dal 1.o gennaio 1933, mentre per difficoltà di ordine pratico i nuovi prezzi non si possono applicare se non con le bollette di febbraio, la Società ha messo a disposizione una somma che corrisponde all'incirca al conguaglio dei prezzi per l'accennato periodo da devolvere lo scopo di assistenza e beneficenza.

## Due operai sepolti da un masso
### per il prematuro scoppio di una mina

Novara, 21 notte.

Giunge notizia da un Comune del Cusio, denominato Castelli Cusiani, dove esiste una cava di granito, che mentre alcuni operai stavano compiendo l'operazione di brillamento di una grossa mina, questa è esplosa appena un minuto dopo l'accensione, causando uno spostamento del materiale franato superiore a quello previsto. Costochè due degli operai non hanno fatto in tempo a mettersi in salvo ed uno di essi, che aveva acceso la mina, certo Iaversini, ed un suo compagno di lavoro, sono stati travolti e sepolti da un enorme masso e finora non hanno potuto essere estratti, nonostante il lavoro compiuto per lo sgombro.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

Il valoroso ufficiale combattente di Spagna e ferito nominato il capitano Nino Garoni, decorato al valore.

**DA BIELLA**

Il signor Ettore Antonio Vellano, residente a Biella, invalido di guerra, avvertì di non aver nulla a che fare con quel certo Antonio Vellano, di cui si è data alcuna segnalazione nella libreta Caterina Vellano, di Lodrino.

**DA CUNEO**

Ferito dal proiettile di una carabina ad aria compressa e rimasto ancora attraversato in via Sebastiano Grandis, il ragazzo Giuseppe Saracco. Il colpo era stato sparato dal giovane barista Alberto Delfino, di 17 anni.

**DA NOVI LIGURE**

Sul minaccio della Madonna di Lourdes ha trovato una degna collocazione, nel cortile del Collegio San Giorgio, l'avv. Benedetto Ferretti, di Roma, vivamente applaudito dal folto pubblico.

**DA STRADELLA**

Il cantoniere Carlo Ferri, di 4 anni, dimorante a Vedrani, trastullandosi si è rovesciato addosso una pentola d'acqua bollente e tra lo strazio dei familiari poco dopo è morto per le gravi ustioni riportate.

## I PROCESSI
### L'odissea della piccola cecoslovacca

## Il barone e la istitutrice davanti ai giudici di Udine

Udine, 21 notte.

Si è iniziato, al nostro Tribunale, il processo a carico del barone Riccardo Uhelli di Mattencloid, di 42 anni, da Oriowa presso Praga, della sorella di lui baronessa Amalia e dell'istitutrice viennese Giovanna Zokstmeyer, di anni 29, imputati di maltrattamenti alla figlioletta adottiva del barone, Giovanna, di 5 anni. La baronessa Amalia è contumace, in quanto è riuscita a rifugiarsi in Cecoslovacchia con la famiglia. Il barone, nel suo interrogatorio, ha dichiarato che i sistemi educativi da lui impiegati non erano dannosi per la bimba: sistemi che gli erano stati consigliati da un medico cecoslovacco. L'istitutrice ha dichiarato di avere usato i sistemi impostigli dal barone. L'udienza è stata rinviata a domani, per la sentenza.

## Il concordato della «Borsalino»
### omologato dal Tribunale

Alessandria, 21 notte.

Il nostro Tribunale ha emesso oggi sentenza con la quale si omologa il concordato preventivo a cui era stata ammessa la Società Anonima G. B. Borsalino fu Lazzaro.

Il realizzo delle attività sarà fatto dai liquidatori che saranno nominati da parte del Tribunale, con il mandato di distribuire ai creditori tutto il ricavato delle attività sociali, compresi in esse i contributi anche per la parte che eccedesse la proposta percentuale del 40 per cento.

Il Tribunale, constatato come furono osservate le norme stabilite dalla legge per la regolarità della procedura, osserva che il concordato è sostanzialmente accettabile. Il valore delle attività sociali, il conferimento in somma liquida di 5.000.000 lire, la notevole diminuzione del passivo a seguito delle rinuncie creditorie da parte della Società finanziaria immobiliare e degli amministratori e sindaci costituiscono garanzia e condizioni serie di adempimento degli obblighi assunti. Ricorda la sentenza che per la validità del concordato si esige raggiunta la due maggioranze numeriche e di cifra con adesione di tanti creditori, rappresentanti crediti per lire 20.432.858,25 su lire 21.384.420,35 di passivo chirografario complessivo. Pertanto il Tribunale ha omologato il concordato preventivo proposto dalla Società Anonima G. B. Borsalino fu Lazzaro e già ammesso dai creditori nella adunanza del gennaio e febbraio scorso.

## Assolto dall'accusa di omicidio colposo

Alessandria, 21 notte.

E' comparso davanti al nostro Tribunale l'autista Giovanni Peluffo, residente a Torino, di 35 anni, imputato di omicidio colposo. Costui transitava, con un autocarro, il 4 maggio 1931, lungo lo stradale che porta da Prasco a Visone. Allorchè investiva il ciclista Antonio Pesce, di 24 anni, cagionandogli la morte in seguito a frattura della base cranica. L'imputato si è difeso affermando che egli teneva regolarmente la destra, mentre il Pesce transitava a sinistra e che questi, ad un dato momento, prima ancora che l'automezzo da lui guidato fosse per raggiungere il ciclista, era caduto al suolo battendo del capo sul mozzo della propria bicicletta, prendendosi in tal modo una larga ferita che fu causa della morte. Il Tribunale ha pienamente assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

## Fratricida assolto per prescrizione

(Corte d'Assise di Torino)

E' stato portato ieri a giudizio il contadino Pietro Benedicenti fu Francesco, di 32 anni, arrestato, il 30 agosto scorso, per l'uccisione del fratello Bartolomeo, compiuta undici anni or sono. All'udienza l'imputato ed i familiari hanno spiegato che la iniziativa di nascondere la terribile verità venne dal padre loro, il quale, intuendo che il Bartolomeo non sarebbe sopravvissuto, lo sconsigliò di non accusare il fratello. Avendo riconosciuto a favore del fratricida la diminuente della semi-ebbrietà, la Corte, accogliendo la tesi difensiva prospettata dall'avv. Apostolo, ha dichiarato improcedibile l'azione penale in quanto, sui dieci anni intercorsi dal delitto, si è operata la prescrizione della pena (inferiore ai venti anni) spettante all'imputato.

Pres. conte Marchetti; P. G. comm. Taglietti; Consigl. cav. Gatti; Canc. cav. Caprioli.

## Deruba i suoi benefattori

(Tribunale Penale di Torino)

Le imprese di Luigi Ferrari di Giuseppe sono già state accennate su queste colonne. Presso i monaci di un convento di Lombriasco egli era riuscito ad ottenere larga ospitalità e generosi aiuti. Ma un bel giorno, preso dall'estro delle ribalderie, egli scomparve, insalutato ospite, per ricomparire, in convento, a notte alta, per le vie più strane e misteriose. Le sue incursioni, che avevano una sola finalità: quella di trafugare quanto gli capitava a portata di mano, furono numerose, una ventina in un anno circa. Fu alfine accoffato, ma col mitile che lo rintracciò e lo trasse in arresto egli si contenne in tal modo che a suo carico scaturì, con l'imputazione di furto continuato ed aggravato, anche quella di resistenza a pubblico ufficiale. Ieri, in Tribunale, il Ferrari ha ammesso tutte le sue ribalderie. Il Collegio (Pres. cav. Galli; P. M. cav. Cottafavi) lo ha nascito per insufficienza di prove dall'accusa di resistenza e per i furti lo ha condannato a quattro anni di reclusione e 3000 lire di multa ed alla libertà vigilata. Era difeso d'ufficio dall'avv. Astore.

## L'esattore di Settimo Tavagnasco
### denunciato all'autorità

Aosta, 21 notte.

In seguito a verifica contabile e successivi accertamenti disposti dall'Autorità prefettizia di Aosta, sono stati riscontrate gravi irregolarità contabili a carico del titolare dell'Esattoria consorziale di Settimo Tavagnasco, Ettore Nicoletta, che è stato destituito; il servizio è stato affidato alla Cassa di Risparmio di Torino.

Il Nicoletta è stato denunciato all'Autorità giudiziaria; contemporaneamente sono stati iniziati gli atti conservativi nell'interesse degli Enti

# CRONACA CITTADINA

IL SERVIZIO DELLE AUTOMOBILI DA PIAZZA

## La tariffa unica per due persone non è nuova

### Nessuna difficoltà per l'applicazione -- L'interesse del pubblico e dei concessionari

Le numerose lettere che ci giungono ci inducono a tornare sulla questione delle automobili da piazza. Alla proposta di istituire una tariffa unica, per tutte le vetture, sia da due che da quattro posti, quando si tratta del trasporto di una o due persone, hanno risposto i concessionari con una lettera di entusiastica adesione, poichè — così scrivono — nell'applicare la tariffa delle vetturette a due posti, anche per i fissi a quattro, si ripara al più grave danno oggi lamentato da tutti i proprietari di automobili: le interminabili ed inutili soste nei posteggi. Con questa più bassa tariffa, non più le sole vetturette lavorerebbero, ma tutte incondizionatamente, con grande vantaggio del pubblico, e con un sensibile sollievo per i concessionari.

#### L'esperimento del 1930

Il problema, quale si presenta oggi, non è nuovo. Già nel 1930 erano stati espressi desideri di facilitare il pubblico e nel contempo di dare maggior incremento all'attività dei fissi da piazza. Il sorgere delle prime vetturette a due posti aveva messo in allarme i proprietari delle macchine di superiore capacità, e mentre il tratto del trasporto di una o due persone, hanno risposto i concessionari con una lettera di entusiastica adesione, poichè — così scrivono — nell'applicare la tariffa delle vetturette a due posti, anche per i fissi a quattro, si ripara al più grave danno oggi lamentato da tutti i proprietari di automobili: le interminabili ed inutili soste nei posteggi. Con questa più bassa tariffa, non più le sole vetturette lavorerebbero, ma tutte incondizionatamente, con grande vantaggio del pubblico, e con un sensibile sollievo per i concessionari.

#### L'esperimento del 1930

Il problema, quale si presenta oggi, non è nuovo. Già nel 1930 erano stati espressi desideri di facilitare il pubblico e nel contempo di dare maggior incremento all'attività dei fissi da piazza. Il sorgere delle prime vetturette a due posti aveva messo in allarme i proprietari delle macchine di superiore capacità, e mentre il tratta del trasporto di una o due persone, hanno risposto i concessionari con una lettera di entusiastica adesione, poichè — essi scrivono — nell'applicare la tariffa delle vetturette a due posti, anche per i fissi a quattro, si ripara al più grave danno oggi lamentato da tutti i proprietari di automobili: le interminabili ed inutili soste nei posteggi. Con questa più bassa tariffa, non più le sole vetturette lavorerebbero, ma tutte incondizionatamente, con grande vantaggio del pubblico, e con un sensibile sollievo per i concessionari.

#### L'esperimento del 1930

Il problema, quale si presenta oggi, non è nuovo. Già nel 1930 erano stati espressi desideri di facilitare il pubblico e nel contempo di dare maggior incremento all'attività dei fissi da piazza. Il sorgere delle prime vetturette a due posti aveva messo in allarme i proprietari delle macchine di superiore capacità, e mentre il tratta del trasporto di una o due persone, hanno risposto i concessionari con una lettera di entusiastica adesione, poichè — così

# ULTIME NOTIZIE

## Un ultimatum del Mancciukuò a Nanchino

### I cinesi diffidati a sgombrare il Jehol mentre si iniziano le operazioni di guerra

Londra, 21 notte.

*Una conoscenza moderatamente esatta degli eventi nella provincia di Jehol è resa impossibile stasera dalla decisione presa dal governo di Tokio di censurare tutto quanto la notizia provenga dalla Mancciuria.*

*Il colonnello Hosma, uno dei più alti funzionari del Ministero della Guerra di Tokio, ha spiegato ogni ai giornalisti questo provvedimento, dicendo che il silenzio assoluto è necessario onde impedire che delle informazioni giornalistiche si avvantaggi l'Alto Comando cinese. Il colonnello ha poi asserito che le operazioni nella Mancciuria meridionale assumeranno la forma e le dimensioni che saranno dettate dai bisogni strategici. Se occorrerà quindi per motivi di strategia condurre innanzi le ostilità anche al di là della grande muraglia, ciò sarà fatto.*

«Ogni territorio occupato, al di fuori dei confini della Mancciuria vera e propria, sarà evacuato appena ciò riuscirà possibile», ha detto l'autorevole portavoce del Dicastero della Guerra, con per subito aggiungere che la decisione finale del governo dipenderà dal contegno della Cina. Se quest'ultima opporrà resistenza accanita, e così facendo obbligherà il Giappone a intraprendere in luogo di una semplice avanzata punitiva operazioni militari di vasto raggio, la decisione di evacuare i territori occupati potrà essere ritirata. In altre parole, il colonnello Hosma fa sapere alla Cina oggi che se vuole la guerra sul serio l'avrà, e che la guerra ha le sue leggi, la principale delle quali è che i territori conquistati con le armi rimangono proprietà del vincitore. Per ora, in ogni caso, il Giappone insiste nel definire la sua avanzata nel Jehol come una semplice operazione di polizia.

«Le operazioni militari contro Jehol, ha detto infatti il col. Hosma, sono un affare interno concernente soltanto la Mancciuria: e il restauro dell'ordine nella provincia non potrà in alcun caso essere considerato un atto di guerra contro la Cina».

### Previsioni d'una lunga campagna

*Tokio però non nutre dubbi di sorta che a Nanchino questa invasione di Jehol sarà considerata precisamente come l'inizio di ostilità vere e proprie, e prevede non solo una campagna di lunga durata, ma la possibilità dello scatenamento di un conflitto al quale potrà partecipare l'intera Nazione cinese. Appunto in vista di questo pericolo, l'ammiraglio Osumi ministro della Marina, annuncia di aver preso tutte le misure necessarie per far fronte ad ogni possibile emergenza. Le unità della Flotta fangono le calde acque prossime, e un piano equipaggio di guerra attendono gli ordini di salpare per la difesa dei residenti e degli interessi nipponici in Cina. L'intero Giappone è in uno stato di febbre. Da tutti i centri del paese giungono al governo manifestazioni d'incondizionatamente l'atteggiamento adottato a Ginevra, e incoraggianti il governo a dare alla Lega la lezione che si merita. A Tokio si sono svolte impressionanti manifestazioni di ex-combattenti e di associazioni patriottiche, nel corso delle quali sono stati pronunziati discorsi violentemente antileghisti, e fra applausi approvato dichiarazioni di lealtà all'Imperatore e all'Esercito. Il pubblico, per il tramite dei giornali, approva la rottura delle relazioni diplomatiche fra Tokio e Ginevra e la continuazione delle operazioni militari in Cina per il consolidamento dell'egemonia nipponica in Estremo Oriente.*

*Da telegrammi di fonte cinese e stasera da eccellenti informazioni di fonte giapponese, risulta che le attività belliche sono state iniziate ieri notte. Non si tratta, per il momento, di una sistematica avanzata delle forze nipponiche e di una sosta nella controffensiva cinese. L'Alto Comando delle forze militari del nuovo Stato di Mancciukuò vuole ancora una volta offrire al governo di Nanchino una tavola di salvezza mediante un ultimatum che dovrà essere consegnato nel corso della giornata di domani per intimare per l'ultima volta al Maresciallo Chang-Tsue-Liang di ripiegare con tutte le sue truppe al di là della grande Muraglia, evacuando totalmente la provincia di Jehol, che il governo del Mancciukuò considera parte integrante del nuovo Stato.*

*Il comandante delle truppe cinesi, informato dell'inizio di quest'ultimatum e del periodo di sole venticinque ore concesso dal Giappone per il ritiro della forza, ha reiterato, non si sa bene se con o senza la autorizzazione di Nanchino, che la Cina è inconvertibilmente decisa ad opporsi con tutti i mezzi all'invasione della provincia di Jehol. Le ostilità dunque non sono scoppiate ufficialmente, poichè la data dell'inizio delle operazioni sarà data dalla scadenza dell'ultimatum di Mukden, ma scontri fra avanguardie giapponesi e truppe cinesi definite «irregolari» si sono già prodotte fin da ieri notte.*

### Scontri di avamposti

*Per ora sembrano essersi in gran parte risolti a vantaggio dei cinesi. A Pechino e Nanchino si parla già di prime vittorie. A Tokio i baldanzosi comunicati ufficiali cinesi fanno ridere il pubblico e non ottengono neanche l'onore di una conferma o di una smentita ufficiale. Riconosce però Tokio che squadriglie di aeroplani nipponici hanno efficacemente bombardato le città di Kailu nella regione settentrionale della provincia di Jehol, e che scontri isolati di scarsa importanza sono avvenuti lungo la linea ferroviaria Pechino-Mukden. Più seri scontri però si sono prodotti stamane all'alba entro il triangolo Pelpian-Chaoyang-Manling e ad essi sembrano aver preso parte forti contingenti di truppe cinesi.*

*Un comunicato di Chang-Sue-Liang asserisce che dopo accaniti combattimenti le sue truppe hanno conquistato il nodo ferroviario di Nanling, fatto del resto non contestato dall'Addetto militare del Giappone a Pechino. Da fonte pure cinese si annuncia oggi che truppe irregolari al comando del generale Liu-Cen-Tung sono riuscite ad effettuare un'avanzata lungo la linea ferroviaria che unisce Tung-Liao a Taonan, e a distruggere un ponte sulla linea di estrema importanza strategica, in quanto trovandosi alla frontiera fra la Mancciuria e la provincia di Jehol doveva essere utilizzato per l'invio di truppe giapponesi sul fronte delle operazioni.*

*La Cina, inoltre, afferma di aver catturato nelle scaramucce della giornata molti carri blindati nipponici, e inflitto al nemico la perdita di cinquecento uomini. Secondo altri telegrammi provenienti da Pechino, il Maresciallo Chang-Sue-Liang avrebbe — nel corso della notte di ieri e durante la giornata di oggi — concentrato nel triangolo di Nanling trentamila uomini, di fronte ai quali, egli dice, si trovano soltanto duemila giapponesi. Senonchè questi duemila uomini si sarebbero trasformati nel corso della gior-*

*nata in trentamila, poichè un altro comunicato pure cinese conferma la notizia del bombardamento da parte di aeroplani nipponici della città di Kolly e l'avanzata verso di essa di numerose colonne di fanteria e di artiglieria giapponesi, forti di trentamila uomini.*

*Secondo telegrammi dell'ultima ora, le forze giapponesi avrebbero contrattaccato a Nanlin e riconquistato questo importante nodo ferroviario che era stato occupato stamane all'alba dai cinesi. In seguito a questo inizio di operazioni da parte delle forze irregolari cinesi, il Governo del Mancciukuò ha deciso di comunicare oggi stesso, invece di domani, l'ultimatum al Governo di Nanchino, di guisa che entro le 24 ore la provincia di Jehol dovrebbe essere interamente evacuata dalle truppe al comando del maresciallo Chang-Sue-Liang.*

*La stampa nipponica, intanto, si rallegra dello spettacolo di unità cassatica della nazione di fronte alla crisi causata dall'atteggiamento della Lega delle Nazioni e dichiara che la decisione del Comitato ginevrino è il primo passo verso la istituzione di una dottrina di Monroe asiatica, qualunque gli stessi giornali osservino che essa non potrà essere attuata interamente fino a che non si stabiliranno relazioni amichevoli e intima cooperazione fra il Giappone, la Cina ed il nuovo Stato mancese. La stampa nazionalista attacca con estrema violenza la Lega delle Nazioni e dichiara che le razze bianche stanno infiammando i sentimenti patriottici dei popoli asiatici e li stanno precipitando gli uni contro gli altri per rafforzare l'egemonia della razza bianca nel mondo.*

### Il Giappone acquista navi

*Che a Tokio si prevede una campagna di lunga durata, risulterebbe anche dai misteriosi acquisti, avvenuti ultimamente in Inghilterra, di vecchie navi. Il Giappone ha acquistato in Inghilterra piroscafi per un ammontare complessivo di centomila tonnellate. Tali acquisti sono stati fatti allo scopo di fornire ai cantieri giapponesi il modo di impiegare la mano d'opera disoccupata nello smantellamento delle navi; senonchè a Londra si fa osservare che questi piroscafi, una volta che abbiano raggiunto un porto giapponese, possono essere utilizzati come meglio piacerà al governo di Tokio; i contratti prevedono la demolizione di questi piroscafi, ma i venditori non possono intervenire presso il governo giapponese nel caso in cui quest'ultimo decida di riacquistare le navi dai proprietari attuali e di utilizzarle per il trasporto di munizioni e di truppe verso la Cina.*

*Tra le navi acquistate sono la Baltic, di 24 mila tonnellate; il Megantic, di 15 mila; il Caronia, di 20 mila, l'Arcadian, di 12 mila e altre tre navi di nove mila tonnellate ciascuna. Una di queste è precisamente la Baltic, è partita giorni sono da Liverpool alla volta di Cobe; prima di partire aveva cambiato nome e si era trasformata nella nave Taisy Maru; aveva a bordo ufficiali inglesi ed un equipaggio interamente nipponico. Così pure la nave Caronia è partita alla volta del Giappone, con un equipaggio nipponico. Non tutte queste navi sono vecchie, alcune di esse, e specialmente quelle di alto tonnellaggio, sono state costruite nei cantieri inglesi 13 o 14 anni or sono.*

**R. P.**

## Tremende esplosioni a Sciangai

### in una fabbrica di cerotti

### Oltre duecento operai uccisi

Londra, 21 notte.

*Un telegramma da Sciangai riferisce che oltre duecento persone sono rimaste uccise in due tremende esplosioni prodottesi oggi in una fabbrica di cerotti: ottanta cadaveri sono stati già ritirati dalle macerie, settanta operai sono stati ricoverati negli ospedali della città in gravissime condizioni e si contano a decine e decine gli operai scomparsi.*

*Una prima esplosione si è prodotta in un'ala della fabbrica riservata alla vulcanizzazione dei cerotti. L'esplosione ha distrutto gran parte dell'edificio e ucciso tutti gli operai che lavoravano attorno ai grandi serbatoi. Frammenti di macchine, mattoni e rottami del tetto sono stati lanciati a qualche miglio di distanza dal luogo dell'esplosione. Un minuto dopo si produceva una seconda esplosione in un'altra ala della fabbrica, ove pure regnava cinesi lavoravano attorno a grandi di caldaie.*

## Nadolny torna a Ginevra

### deciso a fronteggiare le pretese francesi

Ginevra, 21 notte.

La battaglia che si prepara per domani alla Commissione generale in occasione della discussione della questione degli effettivi militari sarà ancora più rude di quella svoltasi venerdì scorso. Il signor Nadolny, primo delegato del Reich alla Conferenza del disarmo, è tornato infatti oggi alle 17 da Berlino con istruzioni quanto mai precise, e che lasciano supporre quindi che il discorso che egli pronuncierà domani sia stato punto per punto concretato col Cancelliere Hitler e col ministro della Reichswehr von Blomberg, che del resto conosce perfettamente le questioni del disarmo essendo stato fino allo scorso mese a Ginevra come capo militare tedesco.

D'altra parte Paul Boncour è partito stanotte da Parigi e sarà domani a Ginevra per difendere il progetto francese tendente a creare un tipo uniforme di eserciti nei vari Stati del continente. Dopo gli attacchi violentissimi di alcuni giornali francesi contro il ministro dell'Aria Pierre Cot, accusato di debolezza di fronte alla Germania, Paul Boncour — che gode sempre la fiducia dei «mercanti di cannoni» che ispirano la stampa di destra — deve partire in fretta sulle rive del Lemano per creare nuovamente l'unità del fronte che sembrava stata spezzata.

### Il problema degli effettivi

Paul Boncour avrebbe quindi il compito di serrare le file scompaginate, ed eventualmente di opporre a Nadolny un atteggiamento minaccioso. Tale gioco è stato così ben compreso a Berlino che a Nadolny sono state date istruzioni tali da lasciare un assai scarso margine alle provocazioni francesi. Siamo in grado di assicurare che il gran discorso che il capo della delegazione tedesca pronuncierà domani nel pomeriggio alla Commissione degli effettivi sarà nettissimo su due punti:

1) che le forze militari che stazionano nei territori coloniali prossimi alla metropoli debbono essere considerate come forze metropolitane. Perciò la limitazione del servizio a lungo termine dovrebbe essere applicata nello stesso modo alle forze metropolitane e a quelle dei territori d'oltre mare prossimi alla metropoli;

2) che la Germania non intende in nessun modo abolire la Reichswehr che, benchè le sia stata imposta a Versailles, è oggi il solo esercito che, sia pure parzialmente, può garantire la sua difesa.

A parte ciò, il governo tedesco ritiene che il sistema di coscrizione con periodo di ferma inferiore a dodici mesi proposto dalla Francia possa rispondere a certe esigenze della difesa nazionale del Reich, e quindi non è alieno dall'esaminare la possibilità di adottare tale sistema, fermo restando il mantenimento della Reichswehr, specie per il fatto che la Francia non intende assolutamente limitare il suo esercito sero.

Sia di fatto che il progetto francese di uniformazione degli eserciti continentali è la più grossa truffa che sia stata fatta finora all'opinione pubblica che segue con spiegabile interesse questa critica fase della Conferenza del disarmo. Infatti, di fronte alla diminuzione dei suoi contingenti di leva dei prossimi anni, il governo della vicina Repubblica si è messo già a posto creando un esercito di mestiere superiore al Reichswehr (i «permanenti» dell'esercito francese sono 116 mila, di fronte ai centomila imposti alla Germania a Versailles) e organizzando le truppe di colore.

Parlare di riduzione degli effettivi di coscrizione di tutti i Paesi continentali significa, per Paul Boncour, ridurre gli eserciti dei popoli demograficamente più forti al livello di quello francese, ma senza il corrispettivo dei coloniali che per la Francia sono irriducibili, e senza nemmeno quello di un piccolo esercito di permanenti che, per ragioni economiche, alcuni degli Stati europei non intendono creare. Ecco dunque il bellissimo inganno del progetto francese che tuttavia non riuscirà a far passare la vicina repubblica per uno Stato disarmista.

### Il materiale di guerra

A parte quanto abbiamo detto per i permanenti e i coloniali, resta infatti la questione del materiale; finchè la Francia non avrà detto che intende ridurre e limitare qualitativamente e quantitativamente gli enormi stock di armi che possiede, nessuno potrà credere al pacifismo gallico.

L'Italia, come è noto, fa del disarmo del materiale una «condizione sine qua non». Quanto agli effettivi, già nei giorni scorsi il senatore Cavallero ha fatto notare che la ferma dell'Esercito italiano è a corto termine, e che gli effettivi italiani sono limitati. Praticamente infatti la media dei servizio militare in Italia è di meno di dodici mesi, tenendo conto che la ferma di diciotto mesi è diminuita dai tre ai dodici mesi per la vario categoria di militari che beneficiano delle speciali riduzioni. L'Italia non può quindi cambiare il suo istituto militare, frutto di una lunga esperienza. Per quanto riguarda le forze d'oltre mare, se è vero — come giustamente ha già fatto notare il senatore Cavallero — che l'organizzazione coloniale ha delle esigenze speciali, l'Italia ritiene che gli effettivi dei territori coloniali vicini alla metropoli debbano essere associati a quelli della metropoli stessa. Il nostro punto di vista è quindi comune a quello tedesco.

Apprendiamo stanotte che Paul Boncour potrebbe anche attaccare violentemente le formazioni squadriste degli Elmi d'Acciaio e del partito nazionalsocialista riprendendo le argomentazioni avanzate da Pierre Cot venerdì scorso, e che hanno dato luogo al vivace incidente con Nadolny.

Si dice anzi, negli ambienti dei giornalisti francesi, stasera convocati alla delegazione *ad audiendum verbum*, che per provare che le formazioni squadriste del partito nazionali sono delle organizzazioni a carattere militare, Paul Boncour citerebbe un recentissimo rapporto della Commissione di governo della Sarre che, come è noto, dipende dalla Società delle Nazioni ed è presieduta dall'inglese Knox.

E' inutile sottolineare che una simile asserzione fatta dalla Commissione di governo della Saar avrebbe un ben diverso valore in bocca del ministro francese degli Esteri, e non farebbe che peggiorare la situazione già estremamente tesa alla Conferenza del disarmo e creare, forse, l'irreparabile...

**G. T.**

## Riunione di bachicultori

### ad Alessandria

Alessandria, 21 notte.

Nell'aula magna del Municipio si è svolta un'importante riunione provinciale di bachicultori per discutere sull'incremento dell'organizzazione tecnica degli allevamenti del baco da seta nella prossima campagna e della tutela economica dei produttori bozzoli.

Alla importante adunata hanno partecipato cospicue Autorità, nonchè un folto stuolo di agricoltori: il dr. Vasco Ferrari ha trattato della tutela economica del prodotto attraverso l'acquisto razionale del seme, la vendita collettiva a mezzo degli essiccatoi cooperativi e il comm. Zanoni, direttore della Cattedra di Agricoltura, ha dimostrato a sua volta l'assoluta dell'abbattimento inconsulto dei gelsi e la necessità di sviluppare migliori metodi di allevamento per assicurare la qualità del prodotto.

Sono stati inviati telegrammi al Capo del Governo, al Ministro dell'Agricoltura, all'on. Tassinari, a S. E. il Prefetto e al Segretario Federale.

## Premi per l'incremento demografico

### stabiliti dalla Federazione fasc. di Aosta

Aosta, 21 notte.

La Federazione del Fasci di Combattimento di Aosta ha istituito 30 premi da 500 lire ciascuno, per quei fascisti della provincia che si sposeranno entro l'anno XI, dal 28 febbraio al 28 ottobre. Ha istituito inoltre 30 premi di natalità. Di varia cifra, destinati alle famiglie dei fascisti della provincia che saranno allietate dalla nascita di figli entro l'anno 1933. Il fondo è stato costituito con il contributo della Federazione dei Fasci di Combattimento, dell'Amministrazione provinciale e dei principali Comuni.

## Corso per modelli volanti

### inaugurato a Voghera

Voghera, 21 notte.

Presso la sede della scuola professionale, con l'intervento di tutte le autorità cittadine e del presidente dell'Aero Club provinciale Mari, è stato inaugurato il corso per modelli volanti che verranno costruiti presso la stessa scuola attrezzata convenientemente.

Il corso sarà della durata di tre mesi ed in seguito gli idonei verranno ammessi al campo di volo a vela, che, a cura della sezione dell'Aero Club di qui, sta sorgendo nei pressi della stazione termale di Salice, in località che si presta ottimamente per tale scopo.

## Scoppio nella stiva di un piroscafo

### Due feriti

Napoli, 21 notte.

Questa mattina, nella stiva numero 1 del piroscafo olandese *Amerskerke*, proveniente da Cardiff con un carico di carbone, diretto a Napoli, poco prima di arrivare nel nostro porto si è verificato, in seguito ad autocombustione del carbone, un principio di incendio seguito da una forte esplosione.

Le autorità portuarie, per misure di precauzione, hanno fatto ancorare il piroscafo all'imboccatura del porto ed hanno disposto l'invio immediato di soccorsi. A bordo dell'Amerskerke si sono recati anche i vigili del fuoco. In seguito all'esplosione si sono avuti a deplorare due feriti che sono stati trasportati all'ospedale internazionale. Uno di essi è in grave stato, presentando anche sintomi di asfissia. I danni al piroscafo sono di lieve entità.

## Il dissesto della Mirafiori

### La sentenza della Cassazione

Roma, 21 notte.

Il Tribunale di Cuneo, con sentenza del 6 dicembre 1930, dichiarava il fallimento della società anonima «Mirafiori vini italiani» con sede in Alba. Ne seguiva una istruttoria che accertava irregolarità a carico di alcuni ex amministratori, e precisamente dell'ing. Paolo Messina, del rag. Augusto Terracini, del rag. Carlo Caldi e dell'ing. Gionata Fassio.

Il Tribunale di Cuneo condannò il primo a 4 anni di reclusione, il secondo ad un anno e 7 mesi, il terzo a 3 anni e l'ultimo ad un anno. La Corte di appello di Torino assolse con formula ampia il Fassio riducendo la pena inflitta agli altri.

Oggi si è avuta la discussione del ricorso per Cassazione. La Corte ha dichiarato estinto il reato addebitato al Caldi ed al Terracini ed ha rigettato il ricorso del Messina.

## Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 21, notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica (n. 2) reca:

Generale di brigata aerea Biagini, pilota, terzo stormo, sezione Ispettori, trasferito aeroporto Mirafiori e nominato 2.o brigata caccia terrestre quale comandante, Tenenti colonnelli: Retini, pilota, aeroporto Campino sud, trasferito aeroporto Brescia, assegnato Direz. Terr. aerei 1.a Zona aerea territoriale. Maggiori: Pastore, pilota, aeroporto Brescia, trattenuto in servizio perm. Capitani: Montalenti, pilota, scuola specialisti arma aeronautica, trattenuto in servizio perm.

Genio Aeronautico. Nuolo (ingegneri) Mario Cuneo, ufficio centrale demanio, trasferito Direz. Terr. aeri, terza zona aerea territoriale e assegnato all'ufficio del demanio Elmas.

Commissariato Aeronautico: capitani Cupoli, cessato richiamo e mobilitazione 2.a zona aerea territoriale, e in sopran-numero; Lusa di far parte dei ruoli degli ufficiali del Commissariato Aeronautico, quale Commissariato; Bazzo, assegnato Virna di Valle, trasferito aviazione Civinalca.

## IL MALTEMPO

### Una bufera di vento e pioggia sul litorale piceno

Ascoli, 21 notte.

Una bufera di vento e di pioggia si è scatenata oggi, con estrema violenza, su tutto il litorale piceno. La flottiglia ormeggiata nel tratto di mare che è di fronte a San Benedetto del Tronto, è stata semi-distrutta dal mareal. Quattro motopescherecci, lanciati contro un molo, si sono completamente sfasciati; altre due imbarcazioni sono andate alla deriva; gli equipaggi, dopo audaci tentativi di salvare le imbarcazioni, si sono gettati a nuoto e, giunti alla vicinanza della spiaggia, sono riusciti a salvarsi.

Un altro motopeschereccio, in vicinanza del molo, è rimasto in balia delle onde, mentre sulla riva una grande folla lo assisteva. Approfittando d'un istante in cui la furia degli elementi accennava a rallentare, un ardito pescatore si è attaccato ad un cavo e con sforzi inauditi, ha potuto raggiungere la barca, dando modo all'equipaggio di salvarsi dopo una emozionante lotta con le onde.

Due motopescherecci ancora, hanno avuti gli ormeggi spezzati, senza possibilità di salvezza. Dieci uomini dell'equipaggio si trovano in condizioni disperate: essi sono in vista dell'abitato, ma incapaci di far nulla per trarsi dal pericolo. Una folla immensa, composta specialmente di donne e parenti dei marinai in pericolo, si è riversata sulla spiaggia, invocando con altissime grida l'aiuto del Cielo.

Lo spettacolo della folla, ginocchioni, in preghiera sotto la pioggia che si rovesciava senza tregua, la quale raccoglie le urla disperate giungenti dal mare infuriato, senza nulla poter tentare, è altamente drammatico. Sono giunte sul posto anche le autorità provinciali, il prefetto ed il segretario federale.

Fino a tarda notte, la situazione si è mantenuta angosciosa, la bufera non accennava a diminuire.

La mareggiata ha distrutto anche il cantiere della nuova pescheria in costruzione, sottraendosi fino alle prime case dell'abitato.

In tutta la vallata del Tronto, da questa mattina nevica senza interruzione; questa notte la neve ha fatto la comparsa anche nella nostra città.

## Una valanga nel Cuneese

Cuneo, 21 notte.

Da sabato la temperatura ha subito un notevole abbassamento e la neve è caduta quasi ininterrottamente raggiungendo i cinquanta centimetri di altezza. Le comunicazioni e la viabilità sono ostacolate, il modo che il mercato settimanale è rimasto pressochè annullato. I servizi telegrafico e telefonico non hanno subito, in alcun punto della provincia, interruzioni di sorta. Le linee ferroviarie sono state in perfetto orario di partenza e d'arrivo, come pure la linea tranviaria Cuneo-Demonte. Ha invece subito il ritardo di un paio d'ore il primo tram delle Tramvie Piemontesi in arrivo da Dronero e di oltre tre ore quello di Boves. Non indifferenti ritardi hanno subito le corse delle linee automobilistiche.

Una valanga è caduta in Valle Stura, presso Andonno, ostruendo quella strada provinciale, senza fortunatamente arrecare danni alle persone e alle case.

Nella città sono stati subito presi i più urgenti provvedimenti per lo sgombro delle strade nel caso che si dovesse provvedere allo sgombro dei tetti.

## Mezzo metro di neve a Forlì

Forlì, 21 notte.

Da ieri sera cade ininterrottamente la neve sulla città, in modo grande abbondanza che in breve si è formato uno strato alto ben cinquanta centimetri.

Si ha notizia che tutti i valichi dell'Appennino tosco-romagnolo sono ostruiti ed impraticabili. La comunicazioni ferroviarie, telefoniche e telegrafiche sono interrotte, mentre su tutto il litorale si è abbattuta una violenta libecciata. L'autorità ha emanato ordine di chiusura per tutte le scuole di ogni ordine e grado, sia di Forlì come di Rimini e di Cesena. La città è completamente al buio per le rotture dei fili distributori della corrente.

## Servizi interrotti a Faenza

Faenza, 21 notte.

La nevicata è continuata, senza interruzioni, ed abbondantemente, per tutta la giornata. Tutte le comunicazioni sono state interrotte. Nessun treno è arrivato stamane alla nostra stazione ferroviaria, tanto che nessun giornale si è potuto leggere nella nostra città.

La bufera di neve ha arrecato gravi danni, oltre che alle linee telefoniche e telegrafiche, alle condutture dell'energia elettrica. La città è quasi sera completamente al buio. In conseguenza della mancanza di luce si è dovuto sospendere lo spettacolo d'opera al teatro comunale. Da due giorni non si hanno notizie dai Comuni delle vallate appenniniche, dove la neve ha raggiunto eccezionali altezze, interrompendo tutte le comunicazioni. La nevicata continua.

## Comunicazioni interrotte in Toscana

Firenze, 21 notte.

Anche stamane, a causa della copiose nevicate, sull'Appennino tosco-emiliano i convogli ferroviari hanno subito notevoli ritardi. A causa della interruzione verificatasi nelle vicinanze di Monzuno, i treni provenienti da Milano e diretti a Roma o a Firenze, non hanno potuto raggiungere Bologna. Da questa città sono stati formati treni navetta in sostituzione di quelli bloccati dalla neve, che, però, alla loro volta hanno avuto ritardi notevoli.

Lungo la Porrettana la transitabilità è divenuta molto difficoltosa, data la grandissima quantità di neve caduta. Tra le stazioni di Pracchia e quella di Pracchia, dove ha raggiunto l'altezza di circa 4 metri. Sulla Porrettana i treni hanno potuto transitare soltanto muniti i locomotori di spartineve. Anche la linea faentina è fin da stamane completamente bloccata e nessun treno vi è potuto effettuare. Forti nevicate si sono avute sull'Appennino pistoiese, a Vallombrosa, sull'Abetone e a Pietramala. In quest'ultima località la neve ha assunto l'aspetto di una vera e propria bufera: l'altezza raggiunta è stata di tre metri. Varie case hanno i tetti pericolanti per il sovraccarico poco costituito dalla neve che vi è accumulata.

A Pistoia, dalla scorsa notte infuria in città una tempesta di vento e la circolazione è paralizzata e le strade sono pressochè deserte. A causa della nevicata sono state rinviate le gare nazionali per il campionato della Milizia, che avevano avuto inizio fra tre giorni. Il luogotenente generale Adamolio Lamarchini, ha deciso che il concentramento avvenga soltanto il giorno 22, il 25 corrente.

## Operaio folgorato dalla corrente

Parma, 21 notte.

A Selvanizza, frazione di Fontevivo, di 33 anni da Parma, mentre si trovava in una cabina di trasformazione venne investito e fulminato da una violentissima scarica elettrica.

### Lo svecchiamento degli uffici

### Le disposizioni del Prefetto di Aosta

Aosta, 21 notte.

Il prefetto di Aosta S. E. Negri ha diramato una circolare alle amministrazioni pubbliche della provincia, circa il problema dello svecchiamento degli Uffici. «Fra l'altro — dichiara la circolare — è stato rilevato che presso le amministrazioni locali e le Opere Pie prestano tuttora servizio, in organico o come avventizi, pensionati dello Stato o di altri Enti: mentre nell'attuale periodo di disagio è evidente l'opportunità di fare posto ai giovani e di non consentire il cumulo di retribuzioni, anche se non alte. Come l'Amministrazione dello Stato ha recentemente offerto ai giovani larghe possibilità di impiego, è altrettanto doveroso — prosegue la circolare — che tutte le amministrazioni degli Enti locali, comprese le Opere pie, facciano posto a nuove energie che, certamente, contribuiranno a rialzare il tono delle amministrazioni stesse e dare impulso ai servizi».

Il Prefetto invita quindi gli amministratori a provvedere sollecitamente, uniformandosi a tali criteri.

## Ultime finanziarie

### Oscillazioni a Wall Street

New York, 21 notte.

La debolezza dei titoli governativi, attribuita in parte alla grave situazione bancaria dello Stato del Michigan, in quanto effetti perturbatori sulla Borsa e ristretto il volume degli affari. Le azioni vendute sono state oggi appena 800 mila. In seguito ad un'apertura irregolare le quotazioni hanno assunto un'andatura piuttosto favorevole, specie quelle del gruppo delle industrie «umide» che hanno guadagnato un punto nella mattinata. Nel pomeriggio la tendenza si è fatta più ferma, e gran numero di azioni guadagnavano da uno a due punti. Vendite prodottesi verso la chiusura della seduta hanno annientato gran parte dei guadagni della giornata, e in media i livelli sono stati leggermente inferiori a quelli di ieri.

### Borsa di New York

Chiusura del giorno 21 febbraio 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | | |
|---|---|---|
| Prestito 7% | | 97 1/2 |
| Lavori Pubblici 7% 1947 | d. 94 3/4 | l. 95 — |
| Id. id. 1937 | d. 99 3/4 | l. 99 1/2 |
| Prest. Milano 6.50% 1952 | d. 94 1/2 | l. 95 1/2 |
| Id. Roma id. id. | d. 87 — | l. 87 1/4 |
| Gest 7% 1946 (senza warr.) | d. 83 1/4 | l. 83 3/4 |
| 319 | d. 71 1/4 | l. 71 7/8 |

AZIONI

| | 20 | 21 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 1/4 | 1 1/4 |
| American Can | 83 1/4 | 82 1/4 |
| American Rad. Stand. S. | 5 1/2 | 5 1/2 |
| American Tel. Tel. | 99 3/4 | 98 7/8 |
| Consolidated Gas | 47 — | 46 7/8 |
| Eastman Kodak of N. Jers. | 52 1/2 | 52 — |
| General Electric | 12 1/8 ex | 12 — |
| Intern. Harvester Co. | 14 1/8 | 14 1/8 |
| Johns Manville Corp. | 17 5/8 | 17 — |
| General Motors | 11 7/8 | 11 3/4 |
| Kennecott Copper | 8 1/8 | 8 1/8 |
| Montgomery Ward | 10 3/4 | 10 3/8 |
| National Biscuit | 33 5/8 | 33 1/4 |
| New York Central Rr | 16 1/8 | 16 1/2 |
| North American Co. | 21 7/8 | 21 1/2 |
| Procter Gamble Comp. | 33 3/4 | 33 1/4 |
| Radio Corporation | 3 7/8 | 3 1/2 |
| Standard Brands Inc. | 14 1/2 | 14 5/8 |
| Standard Oil of N. Jers. | 24 — | 24 — |
| Texas Gulf Sulphur | 15 1/2 | 15 5/8 |
| United Corporation | 7 — | 6 7/8 |
| United States Steel | 35 7/8 | 35 — |
| Union Carbide Co. | 21 1/2 | 22 1/4 |

New York, 21. — Chiusura cambi: Roma 5.17.83; Londra 3.42.50; Parigi 3.94.06; Berna 19.49; Bruxelles 14.03.75; Berlino 23.93; Madrid 8.30; Amsterdam 40.42.50; Copenaghen 15.38; Stoccolma 18.14; Oslo 17.82; Buenos Aires peso carta 25.75; Rio Janeiro 7.50; Montreal su Londra 4.10.69; Montreal su New York pelos ex 171.

Parigi, 21. — Il mercato finanziario rimane tuttora influenzato dal gennaio. La tendenza, pesante all'inizio, è diventata poi irregolare, migliorando in modo apprezzabile all'avvicinarsi della chiusura. Gli ultimi corsi sono quindi stati i migliori della seduta e le perdite, in confronto a quelle di ieri, si sono trovate ridotte a proporzioni assai modeste. Alcuni rari valori, come la Banca di Francia ed il Crédit Lyonnais, sono anzi riusciti a rialzare leggermente al di sopra dei loro livelli di ieri. L'andamento del mercato è stato preceduto uniforme su tutti i ripari di valori francesi e stranieri; in modo particolare i fondi pubblici francesi hanno seguito la tendenza generale; deboli all'inizio hanno poi riguadagnato parte del terreno perduto, ed i ribassi registrati da una seduta all'altra non rappresentano che deboli frazioni inferiori ai progressi di ieri. Sul mercato dei cambi, il dollaro, dopo aver toccato a 25.35 è tornato a 25.54, cioè al «gold point» di entrata. La sterlina è stata pesante a 87.14 contro 87.33 di ieri. Senza variazioni, la lira italiana ha chiuso a 129.60.

Parigi, 21. — Chiusura cambi: Italia 129.60; Londra 87.14; New York 25.54; Berlino 356; Spagna 236.25; Svizzera 493.50; Olanda 1024.25; Norvegia 448.50; Svezia [illegible]; Praga [illegible].

Londra, 21. — I ribassi da due a tre punti dei titoli cinesi e giapponesi e le ripercussioni del conflitto nella provincia di Jehol hanno causato instabilità nelle condizioni del mercato borsistico allo Stock Exchange. Alla tendenza irregolare del mercato hanno fatto eccezione i titoli dei titoli statali inglesi i quali hanno guadagnato lievi frazioni nonostante il lieve deprezzamento della sterlina di fronte al dollaro. Ribassi frazionali si sono avuti nelle quotazioni dei titoli delle miniere auree sud-africane e in quelle delle acciaierie industriali del gruppo transatlantico. Sola Vickers 45-47.6; Ford e senza fili 81-81.6; Unilever Al 27.27.6; D 11-11.6.

Londra, 21. — Chiusura cambi: Italia 87.13; New York 3.42.95; Francia 86.91; Germania 16.36; Spagna 41.34; Amsterdam 8.48.75; Belgio 24.45; Svizzera 17.60.5; Copenaghen 22.44; Stoccolma 18.88; Oslo 19.81; Helsingfors 236.75; Praga 118.50; Budapest 28; Belgrado 350.50; Sofia 440; Bucarest 580; Costantinopoli 717; Atene 597; Austria 30.20; Varsavia 30.50; Buenos Aires (peso oro) uff. 41 1/16, cons. uff. 22.9.16; Rio Janeiro 9.56; Yokohama 14.38.

Zurigo, 21. — Chiusura cambi: Italia 26.38; Francia 20.35; Inghilterra 17.07; New York 5.13.25; Belgio 72; Spagna 49.50; Olanda 122.65; Germania 107.25.

Vienna, 21. — Chiusura cambi: Italia 35.30; New York 7.99.80; Parigi 27.97; Bulgaria 510; Jugoslavia 123.15; Berlino 168.30; Svizzera 138.10; Amsterdam 286.20; Praga 21.05; Budapest 124.80.5; Varsavia 79.51; Londra 34.37; Belgio 99.40.

## Mercato dei cotoni

New York, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 9.10. Futuri.

| | 20 | 21 | | 20 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 8.93 | 8.98 | Agosto | 8.35 | 8.30 |
| Id. | 8.94 | 8.97 | Settemb. | 8.42 | 8.36 |
| Aprile | 8.99 | 8.92 | Ottobre | 8.48 | 8.42 |
| Maggio | 8.17 | 8.10 | Novemb. | 8.05 | 8.50 |
| Id | 8.13 | 8.11 | Dicemb. | 8.01 | 8.56 |
| Giugno | 8.32 | 8.17 | Genn. 34 | 8.89 | 8.61 |
| Luglio | 8.28 | 8.23 | Id. | — | 8.62 |

New Orleans, 21. — Disponibili: Middling 9.09; Futuri:

| | 20 | 21 | | 20 | 21 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 8.98 | 8.96 | Luglio | 8.25 | 8.32 |
| Id. | 8.99 | 8.97 | Ottobre | 8.44

# L'INFLUENZA

ogni anno **fa strage, specialmente nei mesi invernali.**

**È necessario perciò che i sani fortifichino l'organismo, per premunirsi, ed i colpiti facciano una energica cura ricostituente nel periodo della convalescenza, per evitare le facili e pericolose ricadute. La cura migliore è quella dell'**

# ISCHIROGENO

Bari, 24 Maggio 1932 - X

*... Convalescente d'influenza, desidero io pure mostrare* il Suo ottimo *ISCHIROGENO, che con tanto successo ho prescritto a tanti malati. Le sarò grato se vorrà spedirmene un saggio.*

Prof. GIOVANNI GALLERANI
*Direttore dell'Istituto di Fisiologia della R. Università di Bari*

Siena, 29 Gennaio 1931 - IX

*... Poichè purtroppo qua serpeggia l'influenza e voglio premunire me e la mia famiglia dai periodi di esaurimento che a quella conseguono, La pregherei a spedirmi contro assegno un pacco postale di ISCHIROGENO,* del quale ho avuto sempre ottimi risultati. Prof. BERNARDINO LUNGHETTI
*Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica e Medica della R. Università di Siena*

Perugia, 13 Giugno 1927 - V

*... Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare,* sollecito giovamento *dall'uso del Suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi - infezioni.*

Prof. CESARE AGOSTINI
*Direttore della Clinica Psichiatrica della R. Università di Perugia*



# IL TELEFONO

È

UTILE....
PRATICO ....
NECESSARIO ....
etc....

TUTTI lo sanno

MA

c'è ancora chi ignora che è anche alla portata di

TUTTI



La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

## Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

**Sedici pagine stampate a rotocalcografia - Cent. 40**


# Pubblicità Economica

### AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

A. Forno elettrico ultimo stato 170x60 vendo. Via Giuseppe Verdi 33, portinaio.

**AGRICOLTORI.** Valorizzerete vostri terreni con irrigazione. Pozzi trivellati. Elettropompe. Impianti completi. Scrivere cassetta 195 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11140

**CERCASI** gruppo elettrogeno perfetto stato motore nafta alternatore 150-400 Kw. 3000 Volt 50 periodi. Scrivere cassetta 37 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DISTRIBUTORE** benzina interno compensi, affittasi. Scrivere cassetta 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62720

**FORNI** elettrici Antonello Orlandi per panifici pasticcerie semplicissimi qualunque misura vendo metà prezzo. Pellicci, Mirasoli 2.

**OFFRONSI** al miglior offerente 50 quintali pelo suino prima qualità. Rivolgersi Nebiolerie Urbana, piazza Mazzini, 10, Modena.

### SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ALPIERI**, S. Santagati. Bar bottiglieria espresso centrale, [illegible] urge cedere, occasionissima. 62306

A. Pianoforte attrezzatura moderna, posizione centralissima produzione 45 settimanale rimetterebbesi, ottimi rendimenti. Scrivere cassetta 23 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12677

**AVVIATISSIMA** verniciatura fuoco spruzzo causa malattia associerebbe competente, eventualmente cedesi convenientemente. Scrivere cassetta 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12677

**BURRO**, nova, pollaina, commestibili, drogheria, automatica, centralissimo, 5000. Pellegrini, Po, 7. 12793

**CARROZZERIA** automobili avviatissima causa miglioramento società cedesi. Rivolgere Cappellaro, Francesco Paola, 10 bis. Ore 13-15. 62735

**CAUZIONI** commercianti acquista rivincola, fonlana, già ragioniere Finanze. Garibaldi, dirimpetto. 31536

**CERGASI** ipoteca 60.000 proprietà vicinanze Torino, valore quadruplo purchè immediata, trattative per appuntamento, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 29 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12679

**MACELLERIA** rimettesi anche trasportabile, miti pretese. Carmagna, via Garibaldi, 53.

**MALATO**, cedo installazione riparazione pneumatici, corso Bonaparte, 10, Bucarest, Romania. Informazioni Ferrero, Revel, 5, Torino. 62912

**OFFICINETTA** attrezzata vicinissima Torino, vendo causa malattia, affarone. Scrivere cassetta 36 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12749

**PETTINATRICE**, fortuna assicurata, causa puerperio, cedesi avviatissimo. Principe Odone, 10. 31840

**RILEVEREI** stretta pagamento pure oppure parco negozio vicino adatto. Bertone, via Ospedale, 33. 12663

**RIMETTESI** avviata macelleria, salumeria, posizione centralissima, centro operaio. Valle d'Aosta. Scrivere cassetta 34 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62590

**RIMETTO** commestibili causa malattia. Frioto, via Stradella, 214. 62637

**VENDESI** Napoli magazzino quartiere elegante lussuosamente arredato, genere biancheria una signora, bambini, abbigliamento maschile. Scrivere cassetta 66 G, Unione Pubblicità Italiana, Roma.

### PROFESSIONISTI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**AZIENDE**, gestioni, sistemazioni, amministrazioni assume ragioniere Ponti, 16, Sebastiano Valfrè. 12948

**CONTABILITA'**, amministrazioni assume, esperlissimo ragioniere. Pretese miti. Telefonare 63-413. 31534

### RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ANONIMA** cerca dirittari filiali oppure rappresentanti regionali sfruttamento articolo tecnico brevettato tutto il mondo occorre disponibilità liquida. Preciamo Pianporto, riferenze. Scrivere cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1340

**ASSICURAZIONE.** Compagnia infortunio, riorganizza agenzia di Asti, Casale, Portafogli. Qualità produttore indispensabili. Scrivere cassetta 11 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62735

**ASSUMIAMO** agenti vendita olio oliva. Fracalvi, Casella 159, Oneglia. 1094

**CERCANSI**, ogni Comune, fiduciari provvisti finanziariamente, per rappresentanza macchine scrivere, duplicatori, calcolatrici. Tipi recentissimi. Prezzo 350. Mondialbureau Imex, XXVIII Ottobre, Verona.

**CERCANSI** ogni regione, persone tecniche, attive, solvibili, referenze, affidare vendita articolo brevettato, privo concorrenza, forte consumo, possibilità elevati guadagni. Scrivere cassetta 16 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62762

**CERCASI** piazzista introdotto drogherie, forte provvigione. Scrivere Mondino, Lagrange, 19. 31815

**PROPAGANDISTA** laureato cerca importante ditta farmaceutica di Milano, lavoro provvigione, per il Piemonte. Scrivere cassetta 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31906

**RAPPRESENTANTE** viaggiatore distintissimo, pratico commercio Belgio-Francese, offresi importante fabbrica ditta esportatrici, eventualmente forte cauzione. Tessera 146647, Rari. 1372

### OFFERTE D'IMPIEGO
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CERCANSI** distinti piazzisti per nuova organizzazione vendita. Stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 5 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12561

**MAGLIFICIO** cerca abilissimo centro-maestro tubi circolari. Scrivere cassetta 97 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1328

### DOMANDE D'IMPIEGO
*L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

**CORRISPONDENTE** contabilmente provvisto telefono, francese, inglese, lavori ufficio occuperebbesi. Scrivere cassetta 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12810

**DISTINTA**, capacissima tutto fare, offresi governo casa, persona sola, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 32 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12716

**EX-Amministratore** Società francese, studi ing. meria, cerca impiego direzione. Scrivere cassetta 109 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. a2547

**LATERIZI**, Direttore tecnico amministrativo formato laterizi, lunga pratica, referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 100 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**PRATICISSIMA** lavori ufficio, licenza tecnica commerciale, bella calligrafia, dattilografia, signorina da parecchi anni impiegata offresi seria azienda, Alti prezzi, referenze, moralità. Scrivere cassetta 231 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**STENODATTILOGRAFA**, perfetta conoscenza francese, lunga pratica, ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 39 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12781

**35-ENNE**, ragioniere, francese, tedesco, inglese, dattilografia, macchine contabili, stabilimenti industriali, Banca, ora direttore importante azienda agricola Estremo Oriente, resterebbe eventualmente Italia, Europa, scegliendo posto fiducia e missioni direttive, disposto viaggiare per controlli, ispezioni. Massime referenze. Scrivere cassetta 153 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1097

### DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**ARTIGIANO** borsette, cinture, confezioni, ripara. Via Maria Vittoria, 31, Torino.

**BALIA** cerco bambino buona famiglia. Informazioni rivolgersi portinaia. Silvio Pellico, 29. 62735

**SIGNORINA** presenza, pratica negozio faccenda di casa recuperebbesi presso seria persona. Scrivere cassetta 123 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31849

**TAGLIATORE** parte offresi a casa confezioni per uomo e signora. Giovanni Barbera Villa Regina, 9. 62922

### LEZIONI E TRADUZIONI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 13*

**DATTILOGRAFO**, macchina propria, traduttore francese, inglese, offresi contare, tenere. Scrivere cassetta 2 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12648

I Capitalisti debbono conoscere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

### ANNUNZI VARI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

A. A. Avuto (oro) argenterie (rendetele particolarmente): Gemma, Vietti due (8-24 grammo). 62911

A A Desiderate accasarvi con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 31760

**APPROFITTATE:** liquidazione stoffa Ullmann, Piazza Bodoni, vendo qualunque prezzo: chiusura 27 febbraio. 12655

**ARREDAMENTI** rimanentissimi assortimento completo. Corrado Sacco, Piazza Savoia angolo Carmine. 74709

**CAUSA** partenza vendo mobilia. Ottima occasione. Portinaio, corso Francia, 35.

**CARROZZINE**, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio, 88 (Monumento). U 1047 T

**POLTRONE** pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Hotellini, piazza Statuto, trodici (interno). 12811

**SCANFOLI.** Casa specializzata. Tagli abito, impeccabili, tutte misure. Garibaldi, 31, (cortile). 31865

**VOLPINI** bianchi, cuccioli olandesi meravigliosi, vendonsi. Vicolo Scuderie Reali, 3, Cormuta. 12817

### CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**ACQUISTASI** un lotto terreno del Parco Tigullio, Rapallo. Posizione panoramica, ricca vegetazione, spiaggia. Ogni comodità. Prezzi lire 20, 30 mq. lotti da 300 in più. Forfait terreno costruzione. Facilitazioni pagamento. Chiedetesi pubblicazione illustrata, trasferte gratuite per sopralluogo, valutare. Ing. Lamaro, Galleria, Corso, 2, Milano. 1150

**CASA** nuova, esentata, presso corso Francia, trenta camere, alloggetti [illegible], Archiardi, Galleria Nazionale. 12740

**CERGASI** ipoteca 60.000, proprietà vicinanze Torino, valore quadruplo purchè immediata. Trattative per appuntamento. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 29 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**100.000** vendesi casa antica barriera Milano, reddito 8 % [illegible]. Rivolgersi avvocato Mosso, corso Palestro 3, Telefono 48-311.

**260.000** casa 38 locali, 3 scale, giardino, alloggetti 2-3 camere, negozi, paraggi Vinzaglio, soleggiata, levante, ponente, comodità tranviaria, reddito 9 % netto, vendo, intermediari esclusi. Palma, Brindisi, 16.

### DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**ABITABILE** subito alloggio otto vani casa signorilissima, tutte comodità. Portinaio corso Orbassano, 14. 12772

**AFFITTANSI** due tre camere, riscaldamento, telefono, bagni. Via Brandizzo, 30.

**AFFITTANSI** locali piano terreno, per ufficio magazzino. Via Ponza, 2. 12684

**AFFITTASI** locale industria silenziosa, prezzo mite. Palma, 8. Telefono 61-469.

**AFFITTASI** locale mq. 120, forza luce, a industria silenziosa. Corso Regina Margherita, 202. 62756

**CERCO** alloggio sei vere camere, comodità moderne. Indicare posizione, prezzo cassetta 22 L, Unione Pubblicità Italiana Torino.

### AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**AUTOMOBILISTICA** Scuola riconosciuta. Ingegnere Mercurio, Cilorario 45. Telefono 44-234. Tariffe minime. 12569

**CAMIONS** posteggi spaziosi convenientissimi, annesso grande cortile. Cap, Castelfidardo, 21. 12315

514 Spyder.
514 Coupé 2 posti.
514 Berlina 4 porte.
BICA - C. Vinzaglio 38 R. - Tel. 48-012.


EMORROIDI
cura rapida
senza operazione
Dr. COTTI - VIA DELLE ORFANE, 16
Visite: 10-12 e 14-18 - Telef. 40-527



SIFILIDE
Cura moderna, rapida — Sale separate
Dott. CABALEGNO, via XX Settembre, 52 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30 - Festivi 9-12



# NEGOZI

interni e facciate 900 - allestisco sottocosto - impiegando legnami massicci e materiali nobili
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

*Per un uomo di buon gusto*

*una sigaretta di gusto perfetto*

MACEDONIA EXTRA



Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

UNA VALANGA DI TAPPETI

a partire da L. 1,90
fino a L. 1.125,- al pezzo

verrà venduta da oggi

a tutto Sabato 11 Marzo

con Nuove Riduzioni sui prezzi


APPENDICE DE « LA STAMPA » (55

# I drammi di Parigi

## Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Irene parve, una sera, ascoltare troppo le parole di un giovane capitano della guarnigione di Chartres, venuto al castello per trascorrervi due giorni. Bertrando di Belleuse si colmò della gelosia provocò l'ufficiale.

La provocazione era tale che un duello si rese inevitabile.

Lo scontro ebbe luogo l'indomani mattina nel bosco vicino al parco di Trembles. Il Marchese fu tanto fortunato da non ferire che leggermente il suo avversario, il quale venne trasportato a Chartres con un'automobile.

Ma il vittorioso non ottenne dalla giovane castellana neppure un bacio che si ostinava a chiederle dal giorno della sua venuta a Trembles.

Lidia si limitò a dirgli:

— Lavorate molto bene, amico mio e non esito a nominarvi « mio assassino privato ». Ogni volta che dovrò liberarmi di un importuno vi farò un segno.

La giovane donna era seduta, quasi abbandonata su di un morbido divano.

Il marito di Hianca si accorse allora della ferocia da cui era dominato l'animo della donna che amava perdutamente.

— Ah crudele! Crudele! — gridò in un accesso di rabbia dolorosa.

Ella fuggì.

Lidia raccontò a tutti questa scena, che si propagò con la rapidità del lampo. E da quel giorno nel mondo equivoco e maldicente che la circondava Irene venne soprannominata « la Crudele ».

## CAPITOLO XV.

### Il complotto contro « la crudele »

L'indomani del giorno in cui il marchese di Belleuse si era battuto a duello, due uomini passeggiavano, dopo cena, in un viale del parco, lontano dal castello. La luna a mezzo del cielo, rischiarava ogni cosa molto nitidamente.

I due uomini parlavano animatamente, ma a voce bassa per maggior prudenza.

— No! Non può durare — diceva uno di essi. — Davide, non basta che tu mi abbia reso la parole, quella parola che li avevo sinceramente data di non cercare di diventare suo amante o suo marito. Bisogna ancora ch'ella voglia. E invece non vuole. Non vorrà mai. Non farti più illusioni. Se non abbiamo in mano il pegno di cui ti ho parlato, ci sfuggirà per sempre, perchè i Thug, nostri padroni sono ai suoi piedi, potrei giurarlo. E se è con loro, noi non saremo mai altro che degli schiavi...

— Anch'io potrei giurarlo — rispose l'altro con un gesto furibondo. — Ma non abbiamo che dei vaghi indizi... Non c'è una prova!

I due uomini erano David Gor e Alex Mauduit.

Quest'ultimo senza scuotere le parole di collera del primo, riprese, tutto assorto nel suo pensiero:

— Vuoi sapere come mi ha trattato oggi stesso? Capirai che dopo tutto ciò bisogna che io lavori non me contro di lei... Quando avremo l'ostaggio... allora! Ah... dovrà mozzare i suoi artigli « la Crudele »! Vedrem che zampe di velluto, che occhi supplichevoli...

— Non perderti in parole inutili, Alex — disse David Gor con voce imperiosa. — Racconta!

— Quando ho saputo stamane da Basilio, che lo sapeva a sua volta da Lidia, il modo nel quale Belleuse è stato trattato ieri dopo il duello dal quale è uscito vittorioso, mi sono detto che il posto era sempre libero e che bisognava, questa volta o mai, tentare l'assalto.

« Mi sentivo del coraggio.

« Da tre o quattro giorni Irene mi accoglieva con una gentilezza non abituale. Sono dunque andato da lei, stamane, col pretesto di prendere ordini, di sapere se aveva da fare acquisti a Chartres, dove contavo di recarmi oggi pomeriggio ».

Alex interruppe, mandando un sospiro. David Gor lo incoraggiò con un grugnito e un cenno del capo ed egli continuò:

— Sono stato da lei e le ho detto tutto il mio desiderio, i miei tormenti, la rabbia del mio amore... Le ho parlato del mio orgoglio di essere suo marito per poter essere meglio il suo schiavo... della tortura insopportabile che è per me lo spettacolo della sua glaciale indifferenza... Le ho detto che davanti ad essa avevo pensato più volte di ucciderla e di uccidermi a mia volta... Ah non gemevo, io, come quel cretino di dei Meanil, non piangevo come quell'imbecille di Belleuse, parlavo di lei e di me, del mio amore, della mia pazza passione a voce alta... Se trattare con le donne, lo! Cinque su dieci avrebbero ceduto, terrificate o conquistate ad un tempo... Altre avrebbero forse cercato di calmarmi e cercare poi di riprendere il sopravvento...

« Irene non ha fatto nè l'una nè l'altra cosa... ».

— Che cosa ha fatto? — domandò David Gor freddamente, non interessandosi alla questione in modo vivissimo.

— Ero in piedi davanti a lei, separato da lei da un tavolo sul quale appoggiava entrambe le mani, sporgendosi un poco in avanti. Lentamente si è alzata, ha fatto il giro del tavolo è venuta verso di me, ha alzato la destra... E con tutta la forza mi ha schiaffeggiato...

— Oh!...

— E ho sentito che diceva con una calma che faceva straniissimo contrasto con la mia passione e il mio calore, con la calma nella voce e nei tratti del viso...

— Che cosa ha detto? — incalzò Gor impaziente.

— Ha detto: « E adesso, uscite, andatevene, lasciate il castello! Non voglio vedervi per quindici giorni... Allora avrò forse dimenticato... Ma se osate ricomparire e se ricominciate a parlarmi così vi dico che scomparirete dal mondo, Alex, senza uccidermi e senza disturbarvi a rivolgere un'arma qualsi contro voi stesso... ». Ha appoggiato le mani sulle mie spalle, mi ha fatto girare su me stesso e mi ha spinto fuori... Ecco!

— Accidenti! — mormorò David Gor.

Fecero alcuni passi in silenzio. L'avventuriero domandò:

— Per questo non mi comparso a pranzo?

— Per questo.

— Hai mangiato la tua rabbia...

— Sì... ero umiliato... e sento maggiormente il desiderio, l'odio, il bisogno di vendetta... Ah... crudele! Crudele! Ma l'avrò nelle mie mani!

— E in qual modo? — disse Gor.

Alex taceva, ma l'avventuriero continuò con voce sussiva:

— Puoi parlare. Sono con te, contro di lei, per dominarla... Saremo uniti, lealmente e senza riserve... Qual'è l'ostaggio di cui parli?

Alex si fermò nuovamente. Stringendo un braccio del suo complice, proferì con voce bassa e sorda, guardando attentamente il viso del suo interlocutore:

— Una bambina!

L'avventuriero ebbe un sussulto.

— Come? Che? Che dici?

*(Continua)*